Progetto Life+T.E.N.
Trentino Ecological Network
- LIFE11/NAT/IT/000187 "T.E.N." -

# AZIONE C2
# Inventario delle azioni di tutela attiva e di ricostruzione della connettività nell'Ambito Territoriale Omogeneo Alta Val di Non

*Documento finale*

PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

**A cura di:**
*dott. for. Samuel Litterini*
*samuel87vcn@yahoo.it*

**Coordinamento Progetto Life+T.E.N.:**
dott. Claudio Ferrari - Provincia autonoma di Trento - Servizio Sviluppo Sostenibile e Aree Protette.
*claudio.ferrari@provincia.tn.it*

**Coordinamento Azione C2 A.T.O.:**
dott.ssa Elena Guella - Provincia autonoma di Trento Servizio Sviluppo Sostenibile e Aree Protette.
*elena.guella@provincia.tn.it*

**Relazione a cura di:**
Samuel Litterini, Alessio Bertolli, Luigi Marchesi e Nicola Festi.

**Si ringrazia per la collaborazione:**
Paolo Zorer e Ivan Stocchetti.

Luglio 2016.

**1 PREMESSA ..... 4**

**2 FINALITÀ DEL DOCUMENTO ..... 5**

**3 IL CONTESTO TERRITORIALE ..... 6**

3.1 LA RETE DI RISERVE ..... 13

**4 GLI ASPETTI PARTECIPATIVI ..... 14**

**5 FASE DI ANALISI ..... 16**

5.1 INDIVIDUAZIONE DI SPECIE E HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO E/O DI INTERESSE CONSERVAZIONISTICO LOCALI PRESENTI NELL'ATO ..... 16
5.1.1 GRADUATORIA COMPLESSIVA DEL VALORE DI PRIORITÀ DEGLI HABITAT ..... 16
5.1.2 GRADUATORIA COMPLESSIVA DEL VALORE DI PRIORITÀ DEGLI HABITAT PER SPECIE DI FLORA ..... 18
5.1.3 GRADUATORIA COMPLESSIVA DEL VALORE DI PRIORITÀ DEGLI HABITAT PER SPECIE DI FAUNA ..... 20

**6 CONNETTIVITÀ ECOLOGICA INTRA E INTER ATO, ANALISI DELLE CRITICITÀ ..... 21**

6.1 INDIVIDUAZIONE DELLE AREE DI INTEGRAZIONE ECOLOGICA (AIE) ..... 23
6.1.1 REVISIONE DEI CONFINI DELL'ATO ..... 23
6.1.2 REVISIONE DEI CONFINI DI HOTSPOT E CORRIDOI ECOLOGICI ..... 23
6.1.3 REVISIONE DEI CONFINI DEGLI AMBITI FLUVIALI ECOLOGICI ELEVATI-MEDIOCRI ..... 24
6.2 ZONIZZAZIONE DELLA RETE DI RISERVE ..... 25
6.2.1 POSSIBILI ALLEANZE GESTIONALI CON AREE CONFINANTI ..... 27

**7 INTERVENTI PREVISTI ..... 28**

7.1 LA VALENZA CONSERVATIVA ..... 30
7.2 ELENCO DELLE AZIONI E CRITERI DI PRIORITÀ SCIENTIFICA ..... 33
7.3 QUADRO ECONOMICO E CRONOPROGRAMMA FINANZIARIO ..... 37
7.3.1 QUADRO ECONOMICO ..... 37
7.3.2 CRONOPROGRAMMA FINANZIARIO ..... 39
7.4 SCHEDE DI DETTAGLIO DELLE AZIONI ..... 41

**8 MONITORAGGI ..... 87**

**9 ALLEGATI ..... 90**

9.1 ELENCO DEGLI SHAPEFILE ..... 90

# 1 PREMESSA

Il progetto Life+ TEN "*Trentino Ecological Network*" (LIFE11/NAT/IT/00187) sta predisponendo una serie di documenti di carattere scientifico e gestionale di supporto alle attività di conservazione e gestione della Rete Natura 2000.

Il presente documento riguarda l'inventario delle azioni di tutela attiva dell'Ambito Territoriale Omogeneo (ATO) Alta Val di Non, comprendente i comuni di Brez e Castelfondo, così come previsto dall'Azione C2 *" Inventario delle azioni di tutela attiva e di ricostruzione della connettività nei sistemi territoriali omogenei"* del progetto Life+ T.E.N. Trentino Ecological Network (Life 11/NAT/IT/000187 T.E.N.).

Il documento è il frutto del lavoro del dott. for. Litterini Samuel svolto sotto il coordinamento del Servizio Sviluppo Sostenibile e Aree Protette della Provincia Autonoma di Trento (dott.sa Elena Guella).

La realizzazione dell'inventario ha previsto anche la condivisone di quanto definito dal tecnico attraverso un percorso partecipativo con tavoli di confronto territoriali, condotti sempre dal dott. for. Litterini Samuel.

Il presente lavoro risulta essere quindi parte integrante del progetto Life+ TEN ed in particolare riporta i seguenti contenuti:

- Analisi degli elementi ambientali di maggior pregio presenti nell'area oggetto di studio;
- Individuazione delle priorità necessarie alla conservazione di specie e habitat;
- Percorso di partecipazione/condivisione da parte della popolazione in merito alle azione di tutela previste;
- Il cronoprogramma e l'impegno finanziario per gli interventi di conservazione volti a concretizzare le priorità sopra espresse;
- Schede d'azione relative alle singole azioni.

Il lavoro si è svolto attraverso più fasi:

1- Analisi del territorio, tramite sopralluoghi, ricerche bibliografiche e consultazioni di lavori simili;
2- Confronto con tecnici e funzionari di settore;
3- Incontri partecipativi con amministrazioni locali e portatori d'interesse;
4- Elaborazione finale.

L'incarico professionale è stato formalizzato con lettera del SSSeAP del 24.11.15 (fascicolo n. S175/2015/17.11.3/70C/CLC).

Il lavoro è stato realizzato nel periodo dicembre 2015 – luglio 2016.

Le azioni proposte potrebbero trovare attuazione e potenziamento attraverso la costruzione di una Rete di Riserve, come previsto dalla LP 11/2007.

## 2 FINALITÀ DEL DOCUMENTO

L'inventario delle azioni di tutela attiva consiste in un vero e proprio programma operativo di azioni per la tutela attiva di habitat e specie d'interesse conservazionistico comunitario e locale, presenti nei siti della rete Natura 2000 e negli hotspot floristici e faunistici all'interno dell'ATO Alta Val di Non.

Per ciascuna azione infatti, vengono definite: le modalità di realizzazione, i costi, i luoghi (mediante georeferenziazione) in cui le attività devono essere svolte ed il grado di priorità per la loro realizzazione.

L'inventario viene definito dal punto di vista tecnico partendo dalle informazioni raccolte all'interno delle azioni preparatorie del progetto Life+ T.E.N. (da Azione 1 ad Azione 8) che vengono poi calate all'interno del territorio di riferimento, ovvero i comuni di Brez e Castelfondo.

Obiettivo del documento è anche quello di indagare le possibili connessioni ecologiche sia all'interno dell'ATO sia con i territori limitrofi.

La definizione dell'inventario da un punto di vista finanziario, contribuisce alla definizione a livello provinciale della dimensione economica necessaria per la gestione della rete Natura 2000, il cosiddetto PAF (Prioritised Action Framework).

Inoltre, la condivisione dell'inventario attraverso uno specifico processo partecipativo, oltre ad apparire strategico per trovare condivisione nelle azioni a livello locale, permette di individuare possibili alleanze utili a dare esecutività all'inventario.

## 3 IL CONTESTO TERRITORIALE

Il territorio dell'ATO Alta Val di Non, così come definito all'interno dell'Azione C1 del progetto Life+ T.E.N. "*Progettazione della Rete Ecologica Polivalente del Trentino*", è costituito dalla porzione della Val di Non situata attorno alla forra sul cui fondo scorre l'alto corso del Torrente Novella. Esso comprende anche una parte della dorsale montuosa che, prevalentemente in sponda destra del corso d'acqua in parola, risale verso Passo Castrin, al confine con la provincia di Bolzano.

L'ATO costituisce l'ambito di studio dell'inventario, questo significa che i lavori di ricerca hanno preso in considerazione il territorio compreso al suo interno e per quanto riguarda la connettività anche i territori ad esso limitrofi.

Nella tabella che segue vengono definite le caratteristiche amministrative dell'ATO e le principali peculiarità naturalistiche in esso presenti ed oggetto d'indagine dell'inventario: i siti Natura 2000, le Riserve Naturali provinciali, le Riserve locali, gli Hotspot floristici e faunistici (Azione A3 del progetto Life+ T.E.N.) e l'ambito fluviale di interesse ecologico.

| **Aree protette interessate** | | | |
|---|---|---|---|
| **Natura 2000** | Z.S.C. IT3120058 Torbiere di Monte Sous (sup. 99,14 ha) | | |
| | Z.S.C. IT3120057 Palu' Tremole (sup. 4,00 ha) | | |
| | Z.S.C. IT3120056 Palu' Longia (sup. 10,20 ha) | | |
| | Z.S.C. IT3120146 Laghetto delle Regole (sup. 20,54 ha) | | |
| Altre tipologie | Riserve naturali provinciali | Torbiere di Monte Sous (sup. 99,14 ha) | |
| | | Palù Tremole (sup. 4,00 ha) | |
| | | Palù Longia (sup. 10,20 ha) | |
| | Riserve locali | Sass della Sal (sup. 7,44 ha) | Castelfondo |
| | | Regole (sup. 12,34 ha) | Castelfondo |
| | | Malga Fort (sup. 7,33 ha) | Castelfondo |
| | | Sort dei Sassi (sup. 9,44 ha) | Castelfondo |
| | | Palù Tremole (A) (sup. 0,75 ha) | Brez |
| | | Palù Tremole (B) (sup. 0,86 ha) | Brez |
| | | Palù Tremole (C) (sup. 0,50 ha) | Brez |
| | | Palù Tremole (D) (sup. 1,38 ha) | Brez |
| | | Gran Palù – Palù Longia (sup. 0,63 ha) | Brez |
| | | Roncola - Poz (sup. 2,78 ha) | Brez |

| | | | |
|---|---|---|---|
| | | Gran Palù (A) (sup. 0,90 ha) | Brez |
| | | Gran Palù (B) (sup. 0,25 ha) | Brez |
| | Ambito fluviale di interesse ecologico | - | |
| **Hotspot** | | | |
| **Floristici** | Gli *hotspot* floristici sono incentrati sui prati da sfalcio ricchi di specie (molinieti, nardeti, festuco-agrostideti, triseteti) e si localizzano principalmente nei dintorni del Laghetto delle Regole e di Palù Longia. | | |
| **Faunistici** | Gli *hotspot* faunistici sono localizzati nei settori situati alle quote più basse dell' A.T.O., presso i centri abitati, e coincidono con aree agricole nelle quali sono ancora presenti significative superfici occupate dalle policolture tradizionali. | | |

Per quanto riguarda le Riserve locali, qui di seguito viene data, per ciascuna una breve descrizione geografica e vegetazionale:

1) **Riserva Locale "Malga Fort":** è localizzata sul territorio comunale di Castelfondo all'interno del pascolo di Malga Castrin, nelle immediate vicinanze con il confine tra Trentino e Alto Adige. Questa Riserva locale si trova ad una quota compresa tra i 1770 e i 1800 m s.l.m. e occupa una superficie di 7,3 ha; è totalmente di proprietà pubblica. Dal punto di vista vegetazionale è caratterizzata in maggior parte dal nardeto (habitat 6230), intervallato da zone umide riconducibili agli habitat (7140 e 7230). Sono presenti anche interessanti aree con scorrimento di acqua. Localmente sono presenti aree un po' degradate per eccesso di nitrofilia (stazionamento bestiame), ampia area a specie nitrofile sulla costa ad ovest e sottostante Malga Castin. Vi è una pozza per l'alpeggio. Le zone esterne alla riserva locale rispecchiano gli ambienti riscontrati in essa. Presenti specie notevoli come *Dactylorhiza majalis* e *Equisetum fluvietale*.

2) **Riserva Locale "Sort dei Sassi":** si trova nel territorio comunale di Castelfondo ed è localizzata qualche centinaia di metri a sud-est rispetto al Malga Castrin. Sita ad una quota compresa tra i 1780 e i 1820 m s.l.m., ricade nell'ambito pascolivo della Malga Castrin e occupa una superficie di circa 9,4 ha; è interamente di proprietà pubblica.
Si caratterizza principalmente per la presenza di ampie aree a torbiere basse di transizione (hab. 7140) intervallate da porzioni di terreno meno umido e interessato dalla vegetazione del nardeto (hab. *6230); nella porzione di pascolo sita a sud est sono presenti interessanti accumuli di sfagni (*bulten*) riconducibili all'ambiente delle torbiere alte (*7110).
Nella riserva locale si possono rilevare, soprattutto nella fasce marginali che limitano le zone aperte, formazioni arboree di pecceta subalpina/altimontana (hab. 9410) e di lariceti (hab. 9420), talvolta caratterizzati da esemplari vetusti con forme policormiche e spettacolari. Il confine est della riserva locale, divide in due una superficie pascoliva con caratteristiche e valenze ecologiche omogenee. Sono presenti le seguenti specie notevoli: *Carex dioica, Carex limosa, Equisetum fluviatile, Pedicularis palustris, Potentilla palustris, Equisetum fluviatile.*

3) **Riserva Locale "Sas della Sal":** si trova nel territorio comunale di Castelfondo, circa 600 m a nord rispetto alla Malga di Brez, ad una quota compresa tra i 1880 e 1900 m s.l.m.; risulta interamente su proprietà pubblica. Caratterizzata da una forma pressoché circolare, occupa una superficie, grossomodo pianeggiante, di circa 7,5 ha. Anche per questa riserva l'elemento di maggior pregio è per la presenza di zone a torbiera bassa (hab. 7140), a tratti molto belle. L'habitat torbiera interessa la porzione sud, una stretta fascia centrale con direzione sud-nord e un porzione a ovest dell'area protetta.

Il resto della Riserva locale è caratterizzato nella parte sud dalla presenza di arbusti e mughete (hab. 4060 e *4070) in invasione sul pascolo a nardo (hab. *6230), e nella porzione a nord dalla pecceta subalpina (hab. 9410).
Confrontando le ortofoto del 1973 con quelle attuali si nota come in passato, la Riserva Locale "Sas dalla Sal", fosse solo in minima parte interessata da vegetazione arborea, molto probabilmente a causa di un maggiore carico pascolivo.
Verso sud ed ovest le superfici a torbiera continuano anche oltre i confini della Riserva Locale.

4) **Riserva Locale "Regole": ricade interamente all'interno della ZSC "Laghetto delle Regole".** Ha una superficie di 12,3 ha ed è sita ad una quota di circa 1240 m s.l.m.. Interamente su proprietà privata. Importantissima presenza di cannuccia di palude. Presenti ai margini dell'area protetta prati fortemente letamati.

5) **Riserva Locale "Roncola – Poz":** area protetta che ricade nel comune di Brez, 500-600 m a sud rispetto alla ZSC "Palù Longia". Occupa una superficie di circa 2,8 ha e si trova ad una quota compresa tra i 1510 e i 1550 m s.l.m.. Risulta per la maggior parte su proprietà pubblica, solamente le porzioni estreme ad est e ad ovest sono private.
Si tratta di una torbiera molto bella e complessa, con caratteristiche simili alla più famosa Palù Longia. Infatti anche per la Riserva Locale "Roncola–Poz", l'ambiente della torbiera viene rappresentato da più tipologie di habitat. Si trovano infatti ampie aree di torbiere di transizione (hab. 7140), alternate da locali situazioni di: torbiera alta (hab *7110), depressioni su substrato torboso (hab. 7150), torbiera boscata (hab. *91D0) e molinieto (hab. 6410).
Sui numerosi *bulten* (cumuli di sfagni) si incontra con elevata frequenza *Andromeda polifolia*, *Vaccinium microcarpum*, *Drosera sp.*, oltre che *Rhynchospora alba* nelle depressioni con acqua.
La componente arborea all'interno della torbiera è composta da *Betula pubescens* che si presenta con individui stentati ad elevato valore paesaggistico, *Pinus sylvestris, Picea abies* e *Larix decidua*. Attualmente non vi sono fenomeni di invasione aggressiva da parte della componente arborea.
La porzione più ad est della Riserva Locale, risulta di proprietà privata ed è caratterizzata da attivata di pascolo che, per quanto riguarda il 2015, si è protratta fino a tarda stagione (ottobre/novembre). Sono evidenti danni alla cotica e soprattutto ai complessi di sfagni.
Esternamente ai confini dell'area protetta si sviluppa una pecceta caratterizzata da una buona partecipazione di larici, talvolta anche di elevate dimensioni, probabilmente testimoni di una passata pratica di pascolo in bosco. Solamente lungo un tratto, sul lato est, del confine della riserva, l'habitat di torbiera prosegue salendo un dolce pendio e mantenendo le notevoli valenze ecologiche viste precedentemente.

6) **Riserva Locale "Gran Palù – Palù Longia":** di piccole dimensioni (0,62 ha), si trova nel comune di Brez, su proprietà privata. Risulta adiacente alla ZSC "Palù Longia", dalla quale dista solo 60 m in direzione sud-ovest. Si trova ad una quota di circa 1570 m s.l.m..
Questa riserva si può dividere in tre parti: una zona di torbiera bassa (hab. 7140), una zona a nardeto (hab. 6230*) e una zona a pecceta altimontana.
La torbiera è localizzata nella parte basale dell'area protetta, lungo il lato est. Ricade nel codice 7140 delle torbiere basse di transizione ed è caratterizzata da una buona componente a sfagni, vi sono pure alcuni sporadici pecci di dimensione ridotta, attualmente in equilibrio con il sistema torbiere. Su tutta l'area umida sono evidenti i danni da calpestamento bovino dovuti ad un carico di pascolo eccessivo. L'habitat torbiera si estenderebbe ancora qualche decina di metri, in direzione nord-est, rispetto ai confini della Riserva Locale.
Il nardeto lo si trova nelle zone con pendenza dove non vi è ristagno d'acqua, anche questo tipo di habitat è pascolato. All'interno del pascolo a nardo sono presenti alcuni elementi arbustivi ed arborei. Infine la pecceta si trova nella porzione più ad ovest della riserva locale.

7) **Riserva Locale "Palù Tremole A":** fa parte di un complesso di 4 piccole Riserve Locali molto vicine tra loro e alla ZSC "Palù Tremole", all'interno del Comune di Brez. In particolare la R.L. "Palù Tremole A" è quella sita più a occidente, circa 400 m ad ovest rispetto alla ZSC "Palù

Tremole" ad una quota che va dai 1750 ai 1770 m s.l.m.. Ha superficie di 0,74 ha e ricade per la maggior parte della sua estensione in proprietà pubblica, solo il margine più ad ovest risulta di proprietà privata.
Si localizza su di un dolce pendio ad esposizione sud, da un punto di vista vegetazionale la RL si può dividere in due diverse situazioni. Nella porzione a sud troviamo l'ambiente di torbiera bassa di transizione (hab. 7140), caratterizzato da elementi di nardo e da un attività pascoliva che, in alcuni casi può creare situazioni con calpestio eccessivo. Limitatissimi e marginali sono i tratti a torbiera boscata. La superficie a torbiera si estenderebbe oltre i confini della riserva locale, sia verso est che verso sud. All'interno della torbiera sono presenti *Drosera sp.*, *Schoenus ferrugineus* e *Triglochin palustre*.
Il resto dell'area protetta è dato da una pecceta altimontana/subalpina (hab 9410), che presenta, nella porzione più a nord, una piccola radura in parte umida.

8) **Riserva Locale "Palù Tremole B":** fa parte di un complesso di 4 piccole Riserve Locali molto vicine tra loro e alla ZSC "Palù Tremole", all'interno del Comune di Brez. Si trova circa 300 m ad est rispetto alla ZSC "Palù Tremole", ad una quota compresa tra i 1740 e i 1770 m s.l.m.. Ha superficie di 0,86 ha e ricade totalmente su proprietà pubblica; si localizza su di un dolce pendio esposto a sud-est.
La maggior parte dell'area protetta è occupata da una bella torbiera di transizione (hab. 7140), che attualmente è soggetta ad attività di pascolo, il quale crea delle situazioni con limitati danni. Si possono riscontrare anche tratti a torbiera boscata a peccio (hab. *91D0). Sono presenti *Schoenus ferrugineus* e Triglochin palustre.
Nella parte più a nord della Riserva Locale "Palù Tremola B" si trova una piccola area a nardeto (hab. *6230) e una limitatissima porzione di pecceta (hab. 9410). Il nardeto nonostante sia pascolato presenta una leggera invasione di peccio. La pecceta è relativamente giovane, infatti dalle ortofoto del 1973 si può notare come l'area, attualmente boscata, in passato fosse pascolo.
Esternamente ai confini della Riserva Locale si ha la pecceta altimontana/subalpina (hab. 9410) e qualche tratto a torbiera contiguo con quelli interni ai confini.

9) **Riserva Locale "Palù Tremole C":** fa parte di un complesso di 4 piccole Riserve Locali molto vicine tra loro e alla ZSC "Palù Tremole", all'interno del Comune di Brez. Si trova circa 200 m. a nord-ovest rispetto alla ZSC "Palù Tremole", ad una quota compresa tra i 1740 e i 1760 m.s.l. m. Ha superficie di 0,49 ha e ricade interamente su proprietà pubblica. L'area protetta in questione, si sviluppa lungo un dolce pendio con direzione sud – nord ed è caratterizzata, praticamente per l'intera superficie dall'ambiente di torbiera.
Il tipo di torbiera riscontrato è, anche in questo caso, quello che si identifica con codice habitat 7140; solamente in limitate zone, concentrate nella porzione meridionale della Riserva Locale, si riscontrano elementi di *7110. L'intera torbiera è soggetta a pascolamento, anche se non sono state evidenziate particolari criticità dovute a tale pratica. All'esterno dei confini della Riserva Locale si ha la pecceta altimontana/subalpina (hab. 9410), oltre che limitatissimi tratti a torbiera contigui con quelli interni ai confini.

10) **Riserva Locale "Palù Tremole D":** fa parte di un complesso di 4 piccole Riserve Locali molto vicine tra loro e alla ZSC "Palù Tremole", all'interno del Comune di Brez. Si trova poche decine di metri ad ovest rispetto alla ZSC "Palù Tremole", ad una quota compresa tra i 1720 a 1750 m s.l.m.. Ha superficie di 1,3 ha e ricade interamente su proprietà pubblica. Delle 4 Riserve locali, sopra citate, risulta essere quella con maggior valenza floristica.
L'area protetta in questione, si sviluppa principalmente su di un'area pianeggiante sita nella parte nord della riserva locale. Andando verso sud la superficie della riserva si restringe arrivando ad una breve rampa con discreta pendenza, che porta ad una stretta valletta pianeggiante.
La porzione più a sud, da come sopra descritta risulta di forma allungata ed è caratterizzata dalla torbiera di transizione (hab. 7140). Sono presenti fenomeni di scorrimento idrico, un'alta presenza di Carex sp. a grandi cespi e qualche elemento arboreo (hab. *91D0).

La parte a nord presenta elementi di elevato pregio vegetazionale, infatti nonostante l'habitat dominante sia sempre quello identificato dal codice 7140, si possono riscontrare varie situazioni a torbiera alta (*9110) con *bulten* (cumuli di sfagni) e qualche *schlenken* (depressione con presenza d'acqua). È presente *Andromeda polifolia*. Localmente vi sono alcuni pecci a portamento stentato.
Anche questa riserva locale è soggetta a pascolamento, sono state riscontrate alcune situazioni con leggeri danni dovuti al calpestio. All'esterno dei confini della Riserva Locale si ha la pecceta altimontana/subalpina (hab. 9410), oltre che limitatissimi tratti a torbiera contigui con quelli interni ai confini, soprattutto verso nord e verso sud.

11) **Gran Palù A:** riserva locale situata a poca distanza dalla ZSC "Palù Tremole", circa 150 m in direzione est. Ricade all'interno del Comune di Brez, su proprietà pubblica, occupa una superficie di 0,9 ha, ad una quota che va dai 1650 ai 1670 m s.l.m.
Assieme alla riserva locale Gran Palù B, dalla quale dista solo 50 m, forma un complesso di aree umide con caratteristiche leggermente diverse rispetto alle aree protette di Palù Tremole.
La riserva locale Gran Palù A si localizza su di un pendio con direzione ovest-est ed è caratterizzata da un ambiente umido che si identifica nel codice 7140 (torbiere di transizione instabili), con locali elementi di 7230 (torbiere basse alcaline); importante è la presenza di *Molinia caerulea*. Sono presenti abbondanti scorrimenti idrici superficiali. All'interno dell'area protetta si nota la presenza di qualche esemplare di peccio anche molto giovane, ai margini la presenza della componente arborea aumenta. Esternamente ai confini della riserva locale si trova pecceta altimontana (hab. 9140). Non sono stati rilevati segni di pascolamento.

12) **Gran Palù B:** riserva locale situata a poca distanza dalla ZSC "Palù Tremole", circa 200 m in direzione est. Ricade all'interno del Comune di Brez, su proprietà pubblica, occupa una superficie di 0,25 ha, ad una quota che va dai 1670 ai 1685 m s.l.m.
Assieme alla riserva locale Gran Palù A, dalla quale dista solo 50 m, forma un complesso di aree umide con caratteristiche leggermente diverse rispetto alle aree protette di Palù Tremole.
La riserva Gran Palù B si localizza lungo un pendio con direzione sud ovest – nord est, ed è caratterizzata da un ambiente umido che si identifica nel codice 7140 (torbiere di transizione instabili), con locali elementi di 7230 (torbiere basse alcaline), è importante la presenza di Molinia caerulea. Nella porzione più a sud, a minor quota e in zona più pianeggiante si riscontra una area a torbiera boscosa a peccio (hab. *91D0), la quale sembrerebbe in equilibrio. Sono presenti scorrimenti idrici superficiali. Esternamente ai confini della riserva locale si trova pecceta altimontana (hab. 9140). Non sono stati rilevati segni di pascolamento.

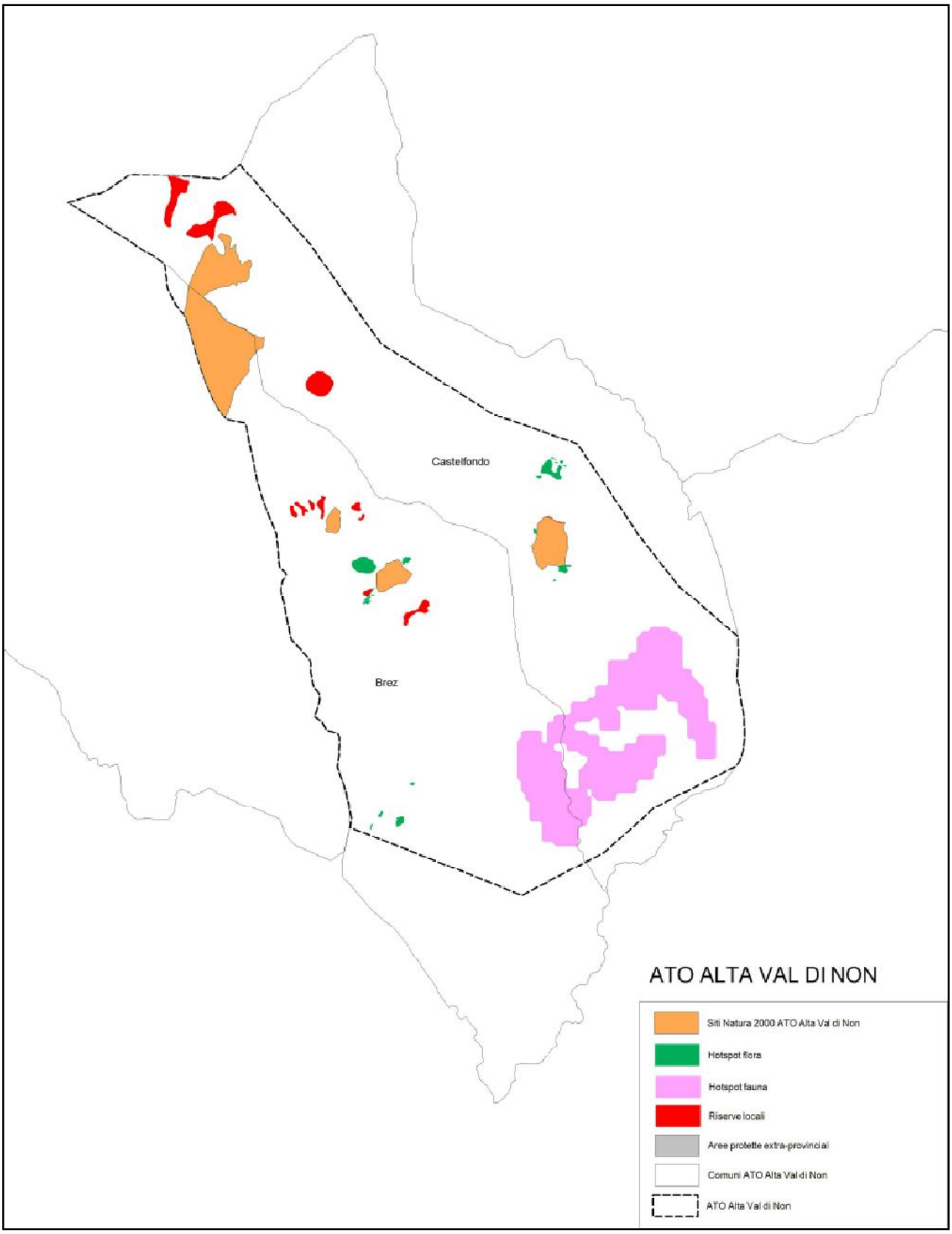
| **Enti territoriali interessati** |
|---|
| **Comuni amministrativi** |
| Brez, Castelfondo |
| **Comunità di valle** |
| Comunità della Val di Non |
| **Territori extraprovinciali confinanti** |
| Provincia autonoma di Bolzano |

| **Caratteristiche ambientali** | |
|---|---|
| **Geografia** | L'A.T.O. è localizzato nella porzione della Val di Non situata tutt'attorno la forra sul cui fondo scorre l'alto corso del Torrente Novella. Esso comprende anche una parte della dorsale montuosa che, prevalentemente in sponda destra del corso |

| | |
|---|---|
| | d'acqua in parola, risale verso Passo Castrin, al confine con la provincia di Bolzano. |
| **Paesaggio** | La porzione più meridionale dell'A.T.O., che si sviluppa tutt'attorno l'abitato di Castelfondo, è caratterizzata da un mosaico di agroecosistemi nel cui ambito un posto significativo è ancora conservato dagli arativi e dalle aree prative. Più a settentrione invece l'ambiente è dominato dai boschi di conifere con pinete in basso e sui versanti più esposti, peccete e laricete più in alto, punteggiate queste ultime dalla presenza di torbiere a diverso stadio di evoluzione, che costituiscono gli aspetti di maggior interesse naturalistico presenti nella zona. Sempre in quota va segnalata la presenza di aree pascolive collegate alla malghe, attualmente utilizzate però solo in maniera parziale. Il substrato geologico è costituito da rocce calcareo-dolomitiche nella parte sud dell'ATO (indicativamente fino alla Sella di Brez e al Laghetto delle Regole) e nell'estremità nord-ovest (malga Castin – Monte Cornicolo); il restante territorio è caratterizzato da vulcaniti. Localmente si sovrappongono depositi detritici alluvionali e glaciali. |

Tabelle tratte da: Azione C.1 "*Progettazione della Rete Ecologica Polivalente del Trentino*".

Qui di seguito si riporta la cartografia rappresentante l'ATO Alta Val di Non, così come definito all'interno dell' Azione C.1 *"Progettazione della Rete Ecologica Polivalente del Trentino"*.



## 3.1 La Rete di Riserve

Attualmente non è presente una Rete di Riserve nel territorio considerato dall'inventario.

L'eventuale istituzione della Rete di Riserve, che durante la fase partecipata, è risultata interessare le amministrazioni, perseguirà i seguenti scopi:

- Dare attuazione e continuità alle azioni previste dal presente inventario;
- Integrare il presente lavoro con azioni a finalità socio-economiche e di valorizzazione/sviluppo economico;
- Inserire nell'ambito della Rete ulteriori territorio, che il presente inventario non ha considerato.

## 4 GLI ASPETTI PARTECIPATIVI

Per la realizzazione dell'inventario è stato attivato anche un percorso partecipativo allo scopo di aumentare la consapevolezza sociale degli amministratori locali e dei portatori dì interesse.

Le categorie di portatori d'interesse che hanno partecipato al processo partecipativo sono state le seguenti: cacciatori, allevatori, agricoltori e l'associazione "Anaune amici del cammino di Santiago". A queste va aggiunta la constante presenza e partecipazione di: cittadini privati, rappresentanti del Corpo Forestale Provinciale, i custodi forestali di Brez e Castelfondo e amministratori locali.

Complessivamente si può dunque ritenere soddisfacente il percorso partecipativo effettuato. Infatti ha permesso ai soggetti partecipanti di affrontare momenti di confronto e dibattito, dai quali sono scaturite numerose osservazioni e proposte.

Il processo partecipativo è riuscito a coinvolgere anche i vari rappresentanti istituzionali delle amministrazioni locali. Questo nonostante la contemporaneità tra il processo partecipativo e il processo per le fusioni dei comuni affrontato da Brez (per un'eventuale fusione con Cloz, Romallo, Revò e Cagnò nel Comune di Novella) e da Castelfondo (per un'eventuale fusione con Fondo, Malosco e Ruffrè-Mendola nel Comune Alta Val di Non). In merito a ciò, è bene sottolineare che, per il Comune di Brez il processo di fusione ha avuto esito positivo; mentre per il Comune di Castelfondo l'esito è stato negativo. Cogliendo l'occasione della futura fusione tra Brez, Cloz, Romallo, Revò e Cagnò si è deciso, attraverso un incontro apposito, di portare a conoscenza del presente lavoro, anche gli altri 4 sindaci dei comuni che, nel 2020 si fonderanno, assieme a Brez, nel Comune di Novella. Questo incontro è stato anche l'occasione per illustrare le opportunità che nascerebbero con l'istituzione della Rete di Riserva.

Di seguito si riporta l'elenco dettagliato degli incontri effettuati:

| DATA | LUOGO | TIPOLOGIA | DESCRIZIONE | N. PARTECIPANTI |
|---|---|---|---|---|
| 04/02/2016 | Comune di Castelfondo | cabina di regia | Primo incontro con amministazioni di Brez e Castelfondo. Presentazione iniziativa, individuazione possibili portatori d'interesse | 9 |
| 27/04/2016 | Ufficio Servizio sviluppo sostenibile e aree protette - Trento | incontro tecnico | discussione con referente Ufficio Biotopi - Servizio AAPP PAT | 3 |
| 27/04/2016 | Uffico Agricolo periferico di Cles | incontro tecnico | discussione con referente Servizo Agricoltura PAT | 2 |
| 29/04/2016 | Ufficio Distretto Forestale di Cles | incontro tecnico | discussione con referente Servizo Foreste e fauna PAT | 2 |
| 05/05/2016 | Sala San Giovanni di Brez | primo forum territoriale | forum territoriale informativo per l'Alta Val di Non | 19 |
| 11/05/2016 | Ufficio Distretto Forestale di Cles | incontro bilaterale | discussione con referenti Servizio Foreste e fauna e custodi forestali | 6 |
| 12/05/2016 | Sala Casa Sociale - Castelfondo | incontro bilaterale | confronto con associazione "Anaune amici del cammino di Santiago" | 6 |
| 12/05/2016 | Sala Casa Sociale - Castelfondo | incontro bilaterale | confronto con associazione cacciatori locali | 6 |
| 12/05/2016 | Sala Casa Sociale - Castelfondo | incontro bilaterale | confronto con agricoltori | 5 |
| 12/05/2016 | Sala Casa Sociale - Castelfondo | incontro bilaterale | confronto con allevatori | 11 |
| 27/05/2016 | Molveno | incontro bilaterale | confronto con Ivan Stocchetti, esperto faunista dell'area di studio per l'inventario | 2 |
| 30/05/2016 | Comune di Revò | seconda cabina di regia | incontro con i sindaci di Brez, Cloz, Romallo, Revò e Cagnò | 7 |
| 01/06/2016 | Comune di Castelfondo | incontro bilaterale e cabina di reagia con sindaco di Castelfondo | confronto tra amministrazione e proprietari ex cava di ghiaia | 4 |
| 23/06/2016 | Sala San Giovanni di Brez | Forum territoriale finale | votazione priorità azione e presentazione iniziativa | 17 |
| 04/07/2016 | Taio | incontro bilateale aggiuntivo | confronto con Consorzi di Miglioramento fondiario per la costruzione di un bacino d'accumulo a Pradena | 5 |
| TOTALE PARTECIPANTI | | | | 104 |

**Tabella 4 -** riassunto incontri partecipatici

Per maggiori dettagli sugli incontri, si rimanda al "*Report aspetti partecipativi*" allegato al presente documento.

# 5 FASE DI ANALISI

La fase di analisi prende in considerazione le informazioni derivanti dai documenti elaborati nell'ambito delle Azioni A1 e A2 del progetto Life+ TEN.

## 5.1 Individuazione di specie e habitat di interesse comunitario e/o di interesse conservazionistico locali presenti nell'ATO

Al fine di lavorare su di un'unica base di dati, sono stati compilati i seguenti fogli di calcolo che si possono trovare nel pacchetto dei files di supporto:

- Elenco specie fauna con attribuzione habitat;
- Elenco specie flora con attribuzione habitat.

In entrambi i file, ogni specie di prioritario interesse conservazionistico (Azione A2 e Azione C1) è stata attribuita ad uno o più habitat Natura 2000. Facendo riferimento alle tabelle, è pertanto possibile assegnare automaticamente ad ogni habitat le relative specie (flora e fauna), una "semplificazione" necessaria per dare uniformità ai valori di priorità e funzionale alla successiva definizione della valenza conservativa dei singoli habitat.

### *5.1.1 Graduatoria complessiva del valore di priorità degli habitat*

Nella tabella che segue vengono riportati gli habitat Natura 2000 presenti all'interno dell'ATO Alta Val di Non comparandoli con la situazione a livello provinciale. Gli habitat vengono riportati in ordine decrescente di priorità di conservazione così come definito nell'Azione A2 del progetto Life+ T.E.N.

Dall'analisi della tabella che segue possiamo affermare che:

- Gli habitat ad estensione maggiore sono: quelli boscati (cod. 9410), seguono quelli legati alle zone umide (torbiere); meno significativa è l'estensione delle aree aperte e semiaperte di prati e pascoli. Del tutto limitata la presenza di ambienti rocciosi.
- Le paludi e le torbiere (cod. 7140, 7150, 7230), anche se non presentano una copertura elevata a livello dell'ATO, costituiscono più dell'11 % della superficie delle paludi e delle torbiere presenti nella Rete Natura 2000 provinciale.
- Gli habitat a maggior priorità di conservazione ricadono principalmente fra gli ambienti umidi e quelli aperti.

Rispetto a quanto riportato nella seguente tabella è importante sottolineare la presenza di molte altre zone umide esterne alle ZSC, ma non per questo di minor valenza ecologica. Si segnalano anche alcuni prati aridi rocciosi limitrofi agli abitati di Brez e Castelfondo, caratterizzati dalla presenza di specie floristiche di assoluto pregio e afferenti al codice 6210 di rete natura 2000. In particolare un'area a prato arido sopra il paese di Castelfondo, è caratterizzata dalla *Stipa capillata,* quindi potenzialmente si potrebbe parlare di un ambiente riferibile al codice 6240 (**Formazioni erbose sub pannoniche*) di Rete Natura 2000.

| Codice UE | Priorità | Siti Natura 2000 | | | | ha in Rete Natura 2000 ATO Alta Val di Non | % Rete Natura 2000 ATO Alta val di Non | ha in Rete Natura 2000 PAT | % in Rete Natura 2000 PAT | % in ATO Alta val di Non rispetto a Rete Natura 2000 PAT |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | Z.S.C. IT3120056 Palu' Longia | Z.S.C. IT3120057 Palu' Tremole | Z.S.C. IT3120058 Torbiere di Monte Sous | Z.S.C. IT3120146 Laghetto delle Regole | | | | | |
| | | sup. ha | sup. ha | sup. ha | sup. ha | | | | | |
| | | 10,20 | 4,00 | 99,14 | 20,54 | | | | | |
| 91D0 | 0,857 | 0,5698 | 0,1109 | 0,7265 | 0,6982 | 2,11 | 1,57 | 56,39 | 0,10 | 3,73 |
| 7110 | 0,836 | 0,8242 | 1,4738 | 4,0473 | | 6,35 | 4,74 | 55,34 | 0,10 | 11,47 |
| 7150 | 0,673 | 0,1376 | | | | 0,14 | 0,10 | 1,22 | 0,00 | 11,33 |
| 3160 | 0,664 | 0,0441 | 0,0611 | | | 0,11 | 0,08 | 2,58 | 0,00 | 4,09 |
| 6520 | 0,598 | 0,2790 | | | 3,8655 | 4,14 | 3,10 | 339,50 | 0,59 | 1,22 |
| 6210 | 0,592 | | | | 0,0190 | 0,02 | 0,01 | 325,74 | 0,57 | 0,01 |
| 6410 | 0,584 | 1,1144 | 0,0280 | 0,0219 | 0,5297 | 1,69 | 1,27 | 67,61 | 0,12 | 2,51 |
| 7140 | 0,578 | 0,6741 | 0,7106 | 20,4843 | | 21,87 | 16,34 | 361,71 | 0,63 | 6,05 |
| 7230 | 0,578 | 0,1262 | | 0,5079 | 6,0992 | 6,73 | 5,03 | 58,43 | 0,10 | 11,52 |
| 3150 | 0,566 | | | | 0,6339 | 0,63 | 0,47 | 77,27 | 0,14 | 0,82 |
| 6230 | 0,437 | 0,0612 | | 1,1031 | | 1,16 | 0,87 | 877,06 | 1,54 | 0,13 |
| 4060 | 0,272 | | | 3,0424 | | 3,04 | 2,27 | 6916,98 | 12,12 | 0,04 |
| 8220 | 0,267 | | | 0,0984 | | 0,10 | 0,07 | 14664,92 | 25,70 | 0,00 |
| 9410 | 0,266 | 6,2357 | 1,6124 | 66,9877 | 2,9376 | 77,77 | 58,09 | 16185,57 | 28,36 | 0,48 |
| non habitat UE | | 0,1353 | | 2,1219 | 5,7536 | 8,01 | 5,98 | 17074,43 | 29,92 | 0,05 |
| Totale | | 10,20 | 4,00 | 99,14 | 20,54 | 133,88 | 100,00 | 57064,74 | 100,00 | 53,44 |

** Tutte le superfici sono espresse in ettari - 1 ha = 10.000 mq = 0,01 kmq*

| |
|---|
| Ambienti forestali |
| Ambienti aperti e semiaperti |
| Ambienti acquatici e zone umide |
| Ambienti rocciosi |

**Tabella 5.1.1 -** Tabella elaborata dalle informazioni presenti nel documento dell'Azione C1 del progetto Life+ TEN *"Progettazione della Rete Ecologica Polivalente del Trentino"* (Appendice statistiche).

### *5.1.2 Graduatoria complessiva del valore di priorità degli habitat per specie di flora*

Per quanto riguarda le specie floristiche, in considerazione del fatto che, gli allegati della Direttiva Habitat sono incompleti per quanto riguarda le piante superiori, nella documentazione del Life+ TEN la rosa delle entità prese in esame è stata allargata a tutte le specie incluse nella Lista Rossa provinciale (Prosser, 2001 e successivi aggiornamenti), con l'eccezione di quelle "*a minor rischio* (LR)" e alle specie endemiche o subendemiche a livello alpino secondo l'opera Flora Alpina (Aeschimann et al., 2004).

All'interno dell'appendice statistica della Azione C1 del Life+ T.E.N., per l'ambito d'indagine sono state individuate 7 specie floristiche con elevato valore di conservazione, di cui 4 ricadenti negli allegati della Direttiva Habitat. Si tratta di entità legate soprattutto alle agli ambienti umidi di torbiera e ai prati aridi. Nella tabella che segue si riporta l'elenco delle specie presenti nell'ATO, in ordine decrescente di priorità di conservazione. Per ogni specie viene indicata anche la preferenza ambientale in termini di habitat presenti a livello provinciale, utile a definire il punteggio di priorità di conservazione complessivo a livello florisitico. L'habitat Natura 2000 a cui è legata *Cypripedium calceolus*, è quello identificato con cod *4070 (Boscaglie *di pino mugo*), e non risulta essere cartografato all'interno dell'ATO Alta Val di Non.

Valore di priorità degli habitat per specie di flora:

| Codice UE | Carex chordorrhiza | Himantoglossum adriaticum | Lycopodiella inundata | Ophrys apifera | Cypripedium calceolus | Arnica montana | Lycopodium annotinum | **Valore florisitico totale** |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| All.Dir. Habitat | | II | V | | | V | V | |
| Priorità (Azione A2) | 52 | 47 | 41 | 35 | 23 | 6 | 6 | **210** |
| 6210 | | 47 | | 35 | | | | 82 |
| 7140 | 52 | | | | | | | 52 |
| 91D0 | | | 41 | | | | | 41 |
| 7150 | | | 41 | | | | | 41 |
| 6230 | | | | | | 6 | | 6 |
| 9410 | | | | | | | 6 | 6 |
| 7110 | | | | | | | | 0 |
| 3160 | | | | | | | | 0 |
| 6520 | | | | | | | | 0 |
| 6410 | | | | | | | | 0 |
| 7230 | | | | | | | | 0 |
| 3150 | | | | | | | | 0 |
| 4060 | | | | | | | | 0 |
| 8220 | | | | | | | | 0 |

| |
|---|
| Ambienti forestali |
| Ambienti aperti e semiaperti |
| Ambienti acquatici e zone umide |
| Ambienti rocciosi |

**Tabella 5.1.2 -** tabella elaborata dalle informazioni presenti nel documento dell'Azione C1 del progetto Life+ TEN *"Progettazione della Rete Ecologica Polivalente del Trentino"* (Appendice statistiche).

Oltre alle sette specie riportate in tabella, l'ATO Alta Val di Non può vantare la presenza di molte altre entità botaniche di notevoli valenza, alcune delle quali menzionate nell'Allegato 1 dell'Azione A2 Life+ T.E.N.. Per la maggior parte si tratta di specie legate agli ambienti umidi (torbiere), alcune anche ai prati aridi.

- *Andromeda polifolia (9110, priorità di conservazione da A2: 0,30)*
- *Carex dioica (7230 e 7110)*
- *Carex lasiocarpa (7110 e 7140, priorità di conservazione da A2: 0,28)*
- *Carex limosa (7150, 7110 e 7140)*
- *Carex pauciflora (7110)*
- *Dactylorhiza incarnata subsp. incarnata (7230 e 6410, priorità di conservazione da A2: 0,26)*
- *Dactylorhiza incarnata subsp. cruenta (7230 e 6410, priorità di conservazione da A2: 0,28)*
- *Dactylorhiza lapponica subsp. rhetica (7230, priorità di conservazione da A2: 0,28)*
- *Dactylorhiza majalis (7230)*
- *Dorycnium hirsutum (6210)*
- *Drosera anglica (7110, priorità di conservazione da A2: 0,20)*
- *Drosera rotundifolia (7110)*
- *Epipactis palustris (7230, priorità di conservazione da A2: 0,26)*
- *Equisetum fluviatile (3160)*
- *Galium boreale (prati umidi, boschi)*
- *Ophrys sphegodes (6210, priorità di conservazione da A2: 0,26)*
- *Orchis purpurea (boschi radi)*
- *Pedicularis palustris (7140 e 7230,priorità di conservazione da A2: 0,28)*
- *Plantago marittima subsp. serpentina (6520);*
- *Potentilla palustris (7140)*
- *Rhynchospora alba (7150, 7110 e 7140, priorità di conservazione da A2: 0,28)*
- *Schoenus ferrugineus (7230)*
- *Scheuchzeria palustris (7110 e 7140, priorità di conservazione da A2: 0,22)*
- *Uticularia minor (3160, priorità di conservazione da A2: 0,19)*
- *Vaccinium microcarpum (7110)*

### *5.1.3 Graduatoria complessiva del valore di priorità degli habitat per specie di fauna*

Il territorio dell'ATO Alta Val di Non ospita un'elevata diversità faunistica. Il documento "*Appendice statistiche*" dell'Azione C1 Life+ TEN, individua al suo interno 7 specie faunistiche di interesse comunitario. Successivamente, a seguito di sopralluoghi e per conoscenze personali del consulente faunistico, si accerta la presenza di altre 7 specie faunistiche di interesse conservativo con diverse priorità (cfr. Azione A2 - Life Ten), quali: succiacapre, civetta nana, aquila reale, gufo reale, picchio cenerino, fagiano di monte e civetta capogrosso.

Gli ambienti boschivi danno un grosso contributo ai fini della conservazione della biodiversità, in quanto ospitano numerose specie "prioritarie" e in particolare molti picidi, strigiformi, francolino di monte e gallo cedrone. Il territorio da alcuni anni vanta la presenza di due grandi carnivori: il lupo e l'orso bruno.

Gli ambienti aperti sono indubbiamente rilevanti per la conservazione della fauna, in particolare per varie specie di uccelli.

L'ATO Alta Val di Non riveste un ruolo importante anche per la conservazione di alcuni rapaci in particolare il falco pecchiaiolo che occupa soprattutto le zone rupestri di basso versante.

Nella tabella seguente sono elencate le specie faunistiche a priorità di conservazione, con relativo punteggio (Azione A2 - Life Ten), legate a ciascun habitat Natura 2000.

Valore di priorità degli habitat per specie di fauna:

| Codice UE | Orso bruno | Gallo cedrone | Lupo | Averla piccola | Succiacapre | Civetta nana | Aquila reale | Gufo reale | Picchio cenerino | Fagiano di monte | Picchio nero | Civetta capogrosso | Francolino di monte | Falco pecchiaiolo | Valore faunistico totale |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **All. Dir Habitat** | **II, IV** | | **II, IV** | | | | | | | | | | | | |
| **All. Dir Uccelli** | | **I** | | **I** | **I** | **I** | **I** | **I** | **I** | **I** | **I** | **I** | **I** | **I** | |
| **Priorità (Azione A2)** | 70,4 | 57,9 | 55,6 | 51,6 | 50,8 | 50 | 47,6 | 46 | 45,2 | 43,7 | 43,7 | 42,1 | 42,1 | 24,6 | 671,3 |
| **9410** | 70,4 | 57,9 | 55,6 | | | 50 | | | 45,2 | | 43,7 | 42,1 | 42,1 | | 407,0 |
| **6210** | | | | 51,6 | 50,8 | | | 46 | | | | | | 24,6 | 173,0 |
| **6230** | | | | 51,6 | 50,8 | | | 46 | | | | | | 24,6 | 173,0 |
| **6520** | | | | 51,6 | 50,8 | | | 46 | | | | | | 24,6 | 173,0 |
| **6410** | | | | 51,6 | | | | 46 | | | | | | | 97,6 |
| **8220** | | | | | | | 47,6 | 46 | | | | | | | 93,6 |
| **4060** | | | | | | | 47,6 | | | 43,7 | | | | | 91,3 |
| **91D0** | | | | | | | | | | | | | | | 0 |
| **7110** | | | | | | | | | | | | | | | 0 |
| **7150** | | | | | | | | | | | | | | | 0 |
| **3160** | | | | | | | | | | | | | | | 0 |
| **7140** | | | | | | | | | | | | | | | 0 |
| **7230** | | | | | | | | | | | | | | | 0 |
| **3150** | | | | | | | | | | | | | | | 0 |

| |
|---|
| Ambienti forestali |
| Ambienti aperti e semiaperti |
| Ambienti acquatici e zone umide |
| Ambienti rocciosi |

**Tabella 5.1.3 -** tabella elaborata partendo dalle informazioni presenti nel documento dell'Azione C1 del progetto Life+ TEN *"Progettazione della Rete Ecologica Polivalente del Trentino"* (Appendice statistiche).

## 6 CONNETTIVITÀ ECOLOGICA INTRA E INTER ATO, ANALISI DELLE CRITICITÀ

L'Azione A3 del Progetto Life+ "TEN", volta alla "*Individuazione della connettività e della frammentazione ecologica a livello provinciale e verso i territori limitrofi*", indica per il territorio dell'ATO Alta Val di Non una direttrice di collegamento ecologico che taglia in direzione est-ovest l'area di studio. Attraversa la fascia a bosco sopra gli abitati di Castelfondo e Salobbi, partendo dalla forre del Novella fino a giungere alla Sella di Brez e ai prati montani del Monte Roer.

Si tratta di un corridoio ecologico di interesse per l'orso e altri grandi mammiferi, incentrato quasi totalmente su ambienti forestali. All'altezza della Sella di Brez il corridoio è tagliato dalla Strada Provinciale n°43 (Castelfondo - Sella di Brez), la quale risulta scarsamente trafficata. Confermando l'importanza di questa direttrice di collegamento e valutate le condizioni attuali, si ritiene che, non vi siano problematiche di permeabilità ecologica, anche in prospettiva futura.

L'attuazione di semplici operazione di "manutenzione ordinaria" del territorio come la gestione dei prati da sfalcio e la pratica della selvicoltura naturalistica, possono concorrere e consolidare la conservazione di un complesso mosaico di biodiversità ambientale.

Per quanto riguarda la presenza di barriere ecologiche, l'Azione A3 del + T.E.N., per il territorio dell'ATO Alta Val di Non, non rileva situazioni problematiche.

L'area oggetto di studio confina per un'ampia superficie con la provincia dell'Alto Adige. La connettività tra le due provincie lungo il confine sembrerebbe non avere particolari criticità. Infatti gli ambienti interessati, a cavallo tra Trentino e Alto Adige, sono boschi (quasi esclusivamente di conifere), i prati da sfalcio sopra Lauregno e ambienti d'alta quota caratterizzati da habitat di pascolo, brughiera, prateria alpina e da valichi di passaggio.

In aggiunta a quanto indicato nell'Azione A3 del Life+ T.E.N., sono stati rilevate due situazioni in cui la connettività ecologica può presentare problematiche.

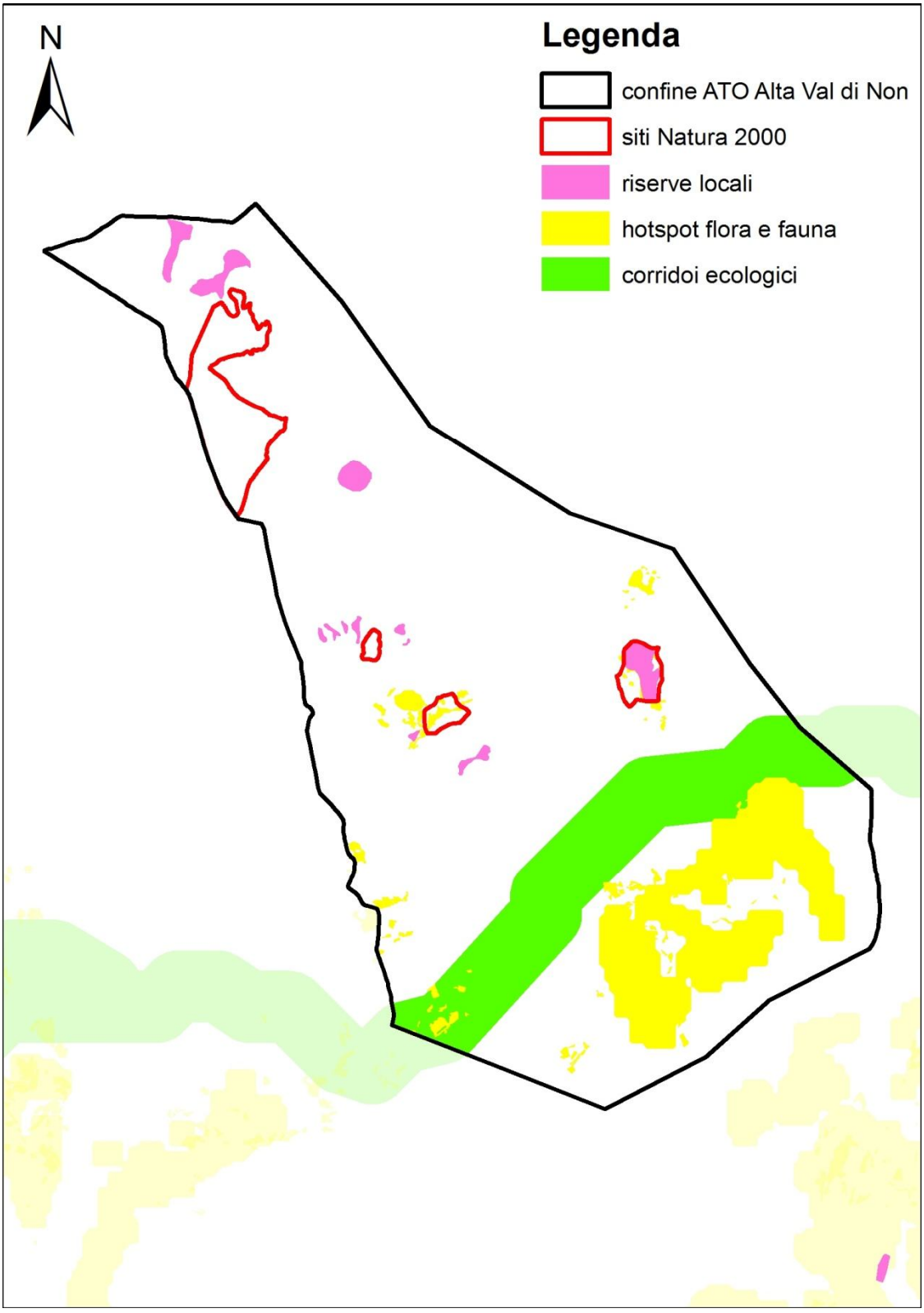
La prima risulta essere costituita da alcune linee di media/bassa tensione, localizzate nei pressi di Castelfondo. Queste linee hanno causato vari incidenti mortali per elettrocuzione, ai danni di rapaci di medie/grandi dimensioni (gufi reali principalmente). I gufi reali in questo territorio nidificano sulle pareti rocciose della forra del Novella e sfruttano il territorio agricolo di Castelfondo (prati e frutteti) per cacciare.

L'altra situazione critica è legata alla frutticoltura del melo presente nelle porzione a bassa quota dell'ATO Alta Val di Non. Gli impianti di coltivazione del melo sono concepiti sempre più per una tipologia di frutticoltura estremamente intensiva. L'installazione di reti antigrandine e di recinzioni, formano delle barriere artificiali che ostacolano notevolmente il libero transito degli animali selvatici, in particolare quelli di medie e grosse dimensioni, come possono essere gufo reale, poiana e ungulati. Questa pratica è in continua espansione e di conseguenza anche le relative problematiche. L'aumento di recinzioni e reti antigrandine determinano una notevole perdita della già limitata naturalità che caratterizza i meleti, creando situazioni poco idonee ad accogliere animali selvatici, talvolta utili alla stessa agricoltura, come specie ornitiche predatrici di insetti quali: upupa, rampichino, cince, picchio rosso e muratore, succiacapre ed altri ancora. Inoltre i tiranti delle reti e delle recinzioni possono causare la morte di varie specie di uccello (gufo reale per esempio) a causa dell'impatto in volo. Le reti e le recinzioni possono creare danni a cervi e caprioli che, talvolta restano impigliati arrecandosi ferite, in alcuni casi mortali.

Quanto sopra riportato, viene successivamente schematizzato e rappresentato in tabella e in cartografia.

La cartografia riporta nel loro insieme i corridoi faunistici, gli "hotspot" di biodiversità (flora e fauna), i confini dei Siti Natura 2000 e le Riserve locali, cosi come individuati nell'ambito dell'azione A3 Life TEN. All'esterno dell'ATO con colori sbiaditi si possono vedere gli elementi di maggior rilievo esterni all'area di studio.

| Fattori che limitano la connettività | Impatti | Livello di criticità |
|---|---|---|
| Linee elettriche di media/bassa tensione | Mortalità di rapaci (medie – grosse dimensioni) per elettrocuzione | BASSA |
| Reti antigrandine e recinzioni negli impianti di melo | Barriera artificiale che ostacola il passaggio degli animali selvatici. Situazioni di mortalità per alcune categorie di animali. | BASSA |



## 6.1 Individuazione delle Aree di Integrazione Ecologica (AIE)

### *6.1.1 Revisione dei confini dell'ATO*

In fase di analisi tecnica, attraverso un confronto con esperti e portatori di interesse, è emersa l'opportunità di ampliare i confini dell'ATO Alta Val di Non, includendo cosi nell'area di studio l'intero territorio amministrativo e catastale dei comuni di Brez e Castelfondo. L'ampliamento in particolare ha interessato due ampie aree, una a nord-est e una a sud, rispetto ai confini iniziali dell'ATO. Si porta quindi l'area di studio da una superficie iniziale di circa 3102 ha ad una finale di 4483 ha.

La tabella seguente riassume le motivazioni alla base delle modifiche.

| Aree interessate | Motivazione | Specie e habitat interessati |
|---|---|---|
| Zona a nord-est.<br>Pascoli di Malga Pradont e fascia di bosco localizzata tra il confine iniziale dell'ATO e la provincia di Bolzano | Il confine è stato ampliato in modo da comprendere i pascoli di Malga Pradont, altrimenti esclusi e zone a bosco importanti per la presenza di varie specie faunistiche.<br>Con l'ampliamento vengono incluse nella zona di studio alcune zone umide site nella porzione più a nord del territorio. | Vengono interessati molti ambienti, tra i quali i principali sono:<br>- nardeti (6230);<br>- torbiere (7110, 7114);<br>- lariceti (9420);<br>- peccete (9410);<br>- praterie e pascoli alpine.<br>Le specie interessate sono gallo cedrone, fagiano di monte, orso, lupo, aquila reale, picidi, strigiformi ed alcune specie floristiche legate agli ambienti umidi. |
| Zona a sud.<br>Prati montani da sfalcio del monte Roer, prati da sfalcio pingui di Maso Plaz e prati aridi con specie notevoli a sud di Brez | Il territorio in questione comprende degli ambienti aperti di elevata importanza per determinate specie faunistiche e floristiche.<br>Per evitare confini con andamento molto articolati si è deciso di far corrispondere l'ampliamento con i confini dei comuni di Brez e Castelfondo.<br>Inoltre a nord di Maso Plaz si estendono boschi, in parte formati da belle pinete di pino nero che, nel periodo invernale vengono usati come zone di svernamento da varie specie faunistiche. | Vengono interessati ambienti prativi identificabili con i seguenti codici 6510, 6520, 6210; e specie quali averla piccola, succiacapre e *Himantoglossum adriaticum*. |

### *6.1.2 Revisione dei confini di hotspot e corridoi ecologici*

In fase di analisi tecnica è emersa la necessità di un'importante revisione degli hotspot floristici e faunistici presenti nell'ATO Alta Val di Non; infatti gli Hotspot individuati per questo ATO dall'Azione C1 del Life+ T.E.N., sono limitati rispetto alla reale situazione presente.

Come hotspot flora, nell'Azione C1, vengono considerati solamente i prati magri da sfalcio ricchi di specie presenti sul territorio di Brez e Castelfondo, evidenziando come particolarmente interessanti quelli limitrofi alla Palù Longia e al Laghetto delle Regole. Non viene preso in considerazione quindi, l'esteso e complesso sistema di torbiere che caratterizza questo ATO. Inoltre non sono state inserite nell'Azione C1 nemmeno le limitate, ma notevoli, situazioni a prato arido rupestre caratterizzate dalla presenza di specie floristiche di assoluto valore, localizzate nelle vicinanze degli abitati di Brez e Castelfondo.In fase di sopralluogo e durante gli incontri partecipati sono state individuate ulteriori superfici di prati magri ricchi di specie (per esempio Pra' del Signore).

Come hotspot fauna, l'Azione C1 individua solamente un'ampia area a bassa quota limitrofa agli abitati di Castelfondo, Dovena e Salobbi, territorio caratterizzato ancora da un ambiente

agricolo diversificato, anche se l'espansione dei meleti è una minaccia costante e reale. In alcune situazione l'hotspot corrisponde a zone urbane non rilevanti ai fini della tutela della fauna, è stata apportata opportuna modifica. In aggiunta all'Azione C1 si ritiene importante l'individuazione di una zona hotspot faunistico di alta quota e corrispondente con le zone più favorevoli alla presenza del gallo cedrone.

Non si propone nessuna revisione per quanto riguarda i corridoi ecologici.

| **Aree interessate** | **Motivazione** | **Specie e habitat interessati** |
|---|---|---|
| Hotspot flora.<br>Torbiere e zone umide | Sono ambienti unici, di valenza ecologica ed ambientale elevatissima. Ospitano molte specie floristiche esclusive di questi ambienti e quindi rare a livello nazionale, molte delle quali sono incluse nella Lista Rossa del Trentino. | Habita di torbiera e zone umide: 7110, 7140, 7150, 7230, 6410, 91D0.<br>Tutte le specie floristiche legate alle torbiere. |
| Hotspot flora.<br>Parti aridi rupestri limitrofi agli abitati di Brez e Castelfondo | Ambienti particolari e sempre più rari per la Val di Non, ormai quasi del tutto destinata alla melicoltura. Queste piccole porzioni di territorio risultano dei veri e propri polmoni di biodiversità, impreziositi dalla presenza di specie floristiche (orchidee) di particolare interesse (per alcune entità, questi prati aridi risultano l'unica stazioni di crescita per l'intera Val di Non). I prati aridi sono minacciati dalla colonizzazione arbustiva ed arborea. | 6210, (6240)<br>*Himantoglossum adriaticum, Ophrys apifera, Ophrys sphegodes, Orchis mascula, Dorycnium hirsutum.* |
| Hotspot flora<br>Ulteriori prati magri ricchi di specie<br><br>*NB – le aree prative abbandonate e attualmente arbustate non sono state proposte come hotspot floristici, sebbene potenzialmente potrebbero avere valore in tal senso* | Con l'aggiunta di queste superfici viene completato il sistema di prati magri individuata dall'Azione C1. Le nuove superfici si trovano principalmente in località Pra del Signore, a Palù Longia e distribuite in maniera puntuale attorno a Castelfondo | Prati falciabili da magri a mesofili:6210,6230, 6410, 6510, 6520. |
| Hotspot fauna<br>Area che va dal Monte Sous, passando dalla Malga di Brez, fino alla Palù Longia | L'hotspot individuato corrisponde grossomodo alle zone con maggior presenza del gallo cedrone. Questo tetraonide negli ultimi anni sta avendo un trend negativo, dunque con l'individuazione di questo hotspot si spera in una più attenta gestione delle attività in bosco a favore del cedrone. | Ambienti forestali altimontani e subalpini (peccete 9410 e lariceti 9420); ambienti aperti come brughiere alpine (4060), pascoli e torbiere.<br>Oltre al gallo cedrone, questo hotspot fauna è caratterizzato anche dalla presenza di lupo, fagiano di monte, francolino di monte, picidi, strigiformi e occasionalmente orso. |

### *6.1.3 Revisione dei confini degli ambiti fluviali ecologici elevati-mediocri*

Nell'ATO Alta Val di Non, non sono presenti ambiti fluviali ecologici, di conseguenza non vi è stata apportata nessuna revisione.

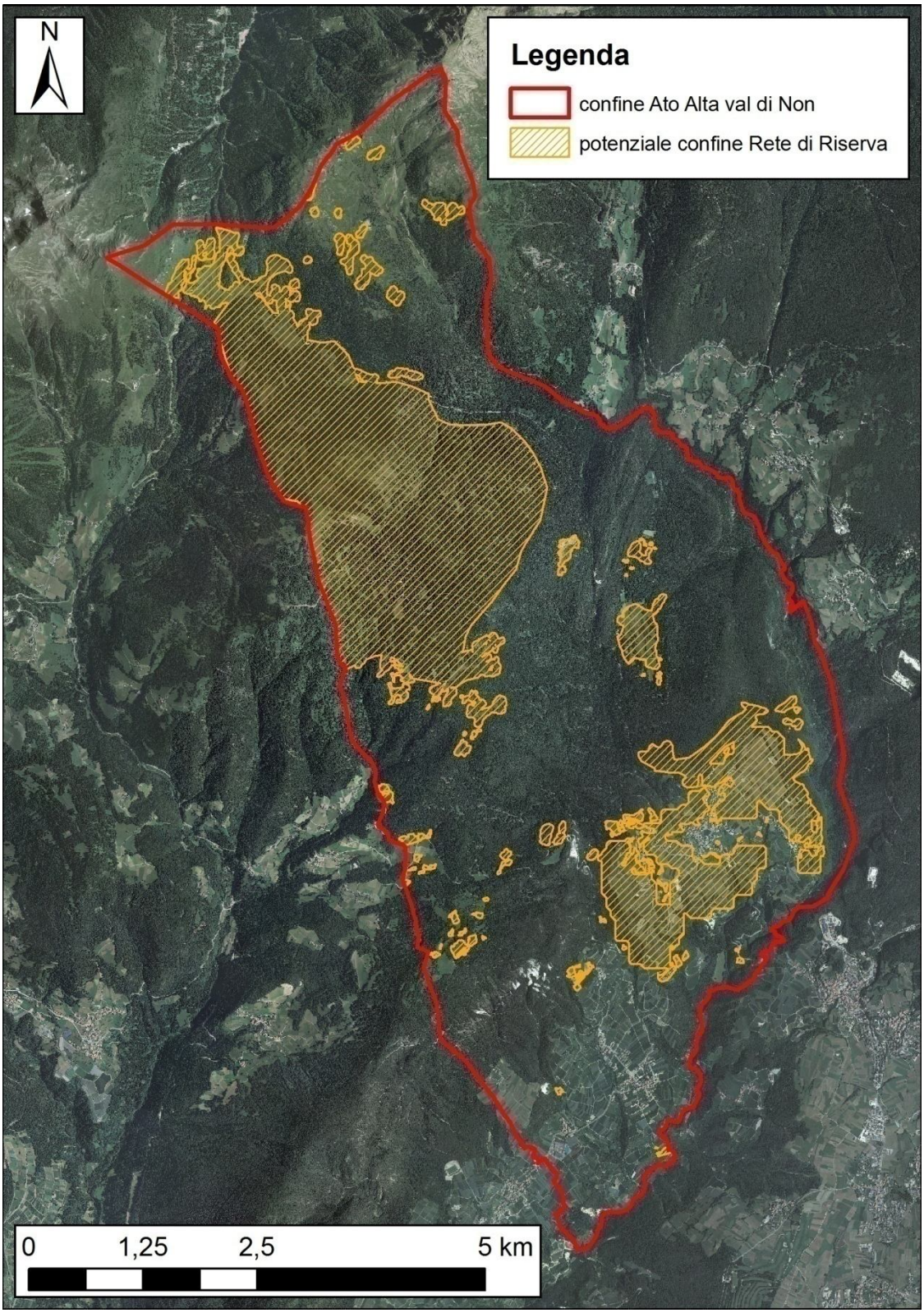
## 6.2 Zonizzazione della Rete di Riserve

A seguito della revisione dei confini di ATO e hotspot, si definiscono le seguenti zone:

- **ZONA A**: aree protette (Siti Natura 2000, Riserve Provinciali e Riserve locali);
- **ZONA B**: ambiti per l'integrazione ecologica (AIE) composti da: hotspot flora – fauna, corridoi ecologici ed ambiti fluviali ecologici (quest'ultimi non presenti nell'ATO Alta Val di Non);
- **ZONA C**: il restante territorio dell'ATO Alta val di Non.

L'insieme delle zone A e B andrà a costituire l'estensione minima di un'eventuale Rete di Riserve che risulterà quindi definita su basi scientifiche (ecologiche, naturalistiche). Le superfici ricomprese entro quest'area avranno priorità di intervento nella nuova programmazione PSR. La matrice boscata viene considerata corridoio in toto (non viene dunque riportata in cartografia).

La zona C, nell'eventuale istituzione della rete di Riserve, andrà a costituire l'area di continuità della Rete (per scopi comunicativi, di immagine unitaria di Rete), passabile di ulteriori modifiche (ampliamenti o riduzioni) da parte degli amministratori locali che, sarà definita in fase di redazione del PDG della Rete.




La figura rappresenta la delimitazione potenziale della Rete di Riserve dell'Alta Val di Non

### *6.2.1 Possibili alleanze gestionali con aree confinanti*

Nel presente inventario sono proposte alcune azioni di tutela localizzate lungo il lato ovest dell'ATO Alta Val di Non, corrispondente al confine tra Trentino e Alto Adige. Le azioni riguardano la tutela e la gestione delle torbiere e dei prati da sfalcio e quindi dovranno essere attivate in maniera sinergica collaborando con la Provincia di Bolzano, in particolare per quanto riguarda l'habitat delle torbiere.

| **Denominazione area ATO** | **Denominazione area confinante** | **Azioni** |
|---|---|---|
| ZSC Monte Sous;<br>Località Ronchi ad ovest della ZSC Palù Tremole. | Provincia di Bolzano | 10DA02(3)<br>10ZU02<br>10ZU03 |
| Prati da sfalcio del Monte Roer;<br>Prati da sfalcio a est di Lauregno | Provincia di Bolzano | 10PF01<br>10PF02<br>10PF03 |

Come già anticipato gran parte dell'ATO Alta Val di Non confina con la provincia di Bolzano. In parte la linea di confine corrisponde con il lato ovest della ZSC Monte Sous; non vi sono invece aree protette confinanti sul territorio altoatesino.

Nei lati est e nord il confine è ben definito dalla forra del Novella e dai crinali del Monte Luco, mentre nel lato ovest non vi sono dei confini morfologici evidenti e il territorio si sviluppa senza alcuna soluzione di continuità. Proprio sul lato occidentale dell'ATO, Trentino e Alto Adige condividono il complesso sistema di torbiere, alcune risultano perfino tagliate a metà dal confine tra le due provincie. Sul territorio altoatesino la presenza dell'ambiente torbiera è limitato a poche stazioni, ma vista l'importanza di questi habitat è auspicabile attivare una gestione adeguata e unificata con lo scopo di tutelare queste preziose zone umide.

Con l'Azione C5 **"***Istituzionalizzazione di "tavoli di lavoro" con le Regioni limitrofe"* sulla Rete Ecologica Polivalente del Trentino, sono stati stabiliti contatti tra la PAT e le strutture delle regioni e delle Provincie confinanti deputate alla gestione della Rete Natura 2000. In questo ambito saranno da ricercare con la Provincia di Bolzano dei "tavoli di lavoro" per lo scambio di esperienze in ambito gestione di habitat e specie di interesse comunitario e per la condivisione delle misure di tutela, di conservazione, di rafforzamento della connettività ecologica e progetti integrati di valorizzazione.

## 7 INTERVENTI PREVISTI

Le analisi effettuate nei capitoli precedenti permettono di individuare una serie di azioni di tutela attiva e di ricostruzione della connettività ecologica per l'ATO Alta Val di Non. Esaminando in maniera generale il territorio di Brez e Castelfondo, si possono individuare due settori in cui si delineano le seguenti strategie d'intervento.

- **TERRITORI DI MEDIA/ALTA QUOTA**: in questo settore sono presenti ambienti che, anche se in parte interessati da attività antropica, mantengono un grado di naturalità molto elevato. Troviamo infatti: le torbiere, gli ambienti alpini d'alta quota, i pascoli, le formazioni forestali a conifere montane, altimontane e subalpine e i prati montani da fieno, oltre che a numerose specie animali quali gallo cedrone, lupo, orso e fagiano di monte, solo per citare le principali. Lo scopo da perseguire in questa parte di territorio è quello di gestire l'enorme valenza naturalistica presente in modo tale da conservarla e valorizzarla nel tempo.
  Ovviamente, maggiore attenzione è posta alle torbiere che devono essere tutelate nella maniera più assoluta, le minacce che possono portare alla perdita di questi habitat sono: alterazioni antropiche (modifiche del regime idrico), pascolamento eccessivo ed invasione arboreo–arbustiva. Attualmente le torbiere presenti nell'ATO Alta Val di Non si trovano in uno stato di salute buono, ma vista la fragilità di questa tipologia di habitat un monitoraggio costante è necessario.
  Strettamente legate alle torbiere sono le superfici destinate al pascolo. La gestione dei pascoli attuata attraverso la monticazione con carichi di bestiame adeguati e ben condotti, garantirebbe la conservazione nel tempo delle stesse superfici pabulari, oltre che, il contenimento della vegetazione arboreo-arbustiva in invasione. I pascoli sono importanti dal punto di vista conservazionistico sia per la biodiversità che per la funzione di corridoio ecologico.
  Per quanto riguarda le foreste, si sono proposte azioni mirate al miglioramento di determinate condizioni ambientali per favorire le fasi vitali delle fauna, con una particolare attenzione alle esigenze del Gallo cedrone. Altre specie che gioverebbero da questi interventi sarebbero: picidi, rapaci notturni, francolino di monte, succiacapre, falco pecchiaolo e ungulati.
  Per i prati montani da sfalcio, essenziale è il loro mantenimento. Queste ambienti aperti interrompono la continuità del bosco e assumo un ruolo fondamentale per la vita di molte specie animali e vegetali. Ultimamente però si sta assistendo localmente ad un'intensificazione gestionale di queste superfici, mirata alla produttività e attuata tramite forti concimazione, risemine e interventi di bonifica, eseguiti anche ai danni di zone umide. Se si vuole perseguire l'obbiettivo di tutelare specie e habitat, è necessario ridurre le pratiche intensive che banalizzano la composizione floristica e la naturalità di questi prati; operando una gestione equilibrata con l'esigenze dell'habitat prati montani e degli habitat limitrofi (es. torbiere). Nel territorio dell'ATO Alta Val di Non le praterie montane si concentrano a Pra del Signore, Palù Longia, Monte Roer e Laghetto delle Regole.

- **TERRITORI DI BASSA QUOTA LIMITROFI AGLI ABITATI**: questo settore a differenza del precedente risulta intensamente interessato dall'attività antropica, in particolare quella legata alla melicoltura e alla zootecnia, con la presenza di prati pingui da fieno. Rimangono solamente limitate situazioni caratterizzate da elevata biodiversità, come per esempio alcuni prati aridi.
  L'obbiettivo da perseguire in questa porzione di territorio è quello di conservare le aree residue con valenza ecologica, attuare una gestione agricola più ecosostenibile ed inserire alcuni elementi per aumentare la biodiversità e migliorare la connettività ecologica.

I frutteti occupano la maggior parte del territorio di bassa quota presente nell'ATO. Come per tutta la Val di Non anche qui la coltivazione del melo è di carattere intensivo. All'interno del presente lavoro si propone una gestione più ecosostenibile, attenta all'inquinamento dovuto ai trattamenti e all'esigenze di fauna e suolo.
I prati da fieno pingui si trovano a Maso Plaz e sopra gli abitati di Castelfondo, Dovena, Salobbi e Carnalez. In alcune aree marginali si possono trovare ancora dei prati magri. Purtroppo le superfici a prato sono in continua e drastica diminuzione, sostituite dagli impianti di melo; questo fenomeno è molto preoccupante poiché va a compromette una delle ultime zone della Val di Non gestite a prato, con ovvie conseguenze negative sull'economia zootecnica locale, nonché su flora e fauna di ambiente aperto. Si auspica quindi, la conservazione dei prati da fieno, migliorandone la gestione in modo tale da aumentare la biodiversità specifica.
A far contrasto alla gestione intensiva di questa parte di territorio, ci sono alcune zone caratterizzate dalla presenza di prati aridi e specie floristiche di notevole valenza. I parti aridi sono localizzati in siti che per la loro morfologia (pendenza, roccia superficiale) non possono essere sfruttati dall'agricoltura. Il mantenimento di questi ambienti e delle specie floristiche legate a loro dev'essere una prerogativa.
Infine per diversificare il territorio di bassa quota, con lo scopo di favorire alcune specie animali e migliorare la connettività ecologica, si sono proposti i seguenti interventi: creazione e manutenzione siepi, isolamento di alcune linee elettriche per ridurre gli impatti da elettrocuzione, rinaturalizzazione dell'ex-cava di ghiaia di Castelfondo e creazione di pozze per anfibi.

Per la descrizione dettagliata dei singoli interventi si rimanda alle schede delle azioni, all'interno delle quali sono descritte le modalità di realizzazione e le motivazioni che rendono gli interventi previsti necessari. Per la localizzazione di dettaglio degli interventi si rimanda ai file shape delle singole azioni allegati al presente documento.

**NB**: alcune delle azioni successivamente proposte, in particolare 10AA04, 10DA02(3), 10ZU01, 10ZU02, interessano in parte anche la zona umida di Pradena, localizzata circa 450 m a ovest rispetto all'abitato di Salobbi. In quest'area però, è stata autorizzata la realizzazione di un bacino idrico d'accumulo a scopo irriguo, proposto dal Consorzio di miglioramento fondiario di secondo grado "*Comunitas Bretii*". Attualmente i lavori non sono iniziati causa il blocco dei finanziamenti da parte della Provincia Autonoma di Trento. Se i fondi provinciali verranno stanziati, le azioni di tutela attiva previste a Pradena non potranno essere attuate.

La realizzazione del bacino comporta la scomparsa dell'area umida e del laghetto di Pradena che, verrebbero completamente coperti dal materiale escavato necessario per creare la sede del bacino, localizzato alcune decine di metri più a nord. Con il verificarsi di questa, più che probabile, situazione, si va a perdere un'area che, seppur piccola e in parte di origine antropica (laghetto), fungeva come luogo ad elevata biodiversità, garantendo continuità ecologica e scambi tra le specie e gli ecosistemi del territorio limitrofo, oltre che con le aree protette presenti più a monte.

Valutato quanto sopra scritto, nel presente lavoro viene fornita una scheda con indicazioni, per il ripristino della zona umida in seguito all'eventuale realizzazione del bacino d'accumulo. Le prescrizioni riportate riprendono, e dunque sono pienamente concordi, a quanto già espresso dal Servizio Conservazione della Natura e Valorizzazione Ambientale in sede di VIA. La scheda è inserita alla fine del capitolo "*7.4 Schede di dettaglio delle azioni*".

Dalle tavole di progettazione, i lavori per la creazione del bacino d'accumulo non vanno ad interessare, almeno in maniera diretta, la piccola torbiera alcalina (codice habitat natura 2000: 7230) sita qualche decina di metri ad est rispetto all'attuale area umida di Pradena. L'area in questione, caratterizzata da elevata valenza naturalistica, è interessata dalle azioni 10DA02(3) e 10ZU02.

## 7.1 La valenza conservativa

Per definire un ordine di priorità delle azioni proposte nell'inventario, sono state calcolate le valenze conservazionistiche degli habitat presenti nell'ATO Alta Val di Non.

La valenza conservativa degli habitat è data dall'elaborazione dei seguenti valori:

- valore di priorità degli habitat (cfr. Azione A2 Life+ TEN)
- valore floristico
- valore faunistico

Per calcolare il punteggio complessivo degli habitat si procede come di seguito:

- **per ogni habitat presente nell'ATO sommare valore floristico totale e valore faunistico totale;**
- **moltiplicare il risultato per la priorità di conservazione dei singoli habitat (Azione A2).**

I risultati di questa elaborazione evidenziano:

- per quanto riguarda gli aspetti floristici, tra gli habitat presenti nell'ATO, le zone umide (torbiere) e le zone aperte / semiaperte, risultano essere quelli a maggior priorità;
- per quanto riguarda agli aspetti faunistici tra gli habitat presenti nell'ATO, sono gli ambienti boscati ad avere maggior priorità, a seguire gli ambienti a prato;
- a livello complessivo gli ambienti prativi sono quelli a maggior priorità, seguiti dalle peccete e dalle torbiere.

Nella tabella seguente vengono riportati gli habitat Natura 2000 presenti nell'ATO Alta Val di Non in ordine di importanza conservazionistica e le azioni proposte ad essi attinenti.

| Codice UE | Habitat | Valore faunistico | Valore floristico | Punteggio Azione A2 | Valore complessivo | Azioni proposte |
|---|---|---|---|---|---|---|
| 6210 | FORMAZIONI ERBOSE SECCHE SEMINATURALI E FACIES COPERTE DA CESPUGLI SU SUBSTRATO CLCAREO (*FESTUCO-BROMETALIA)* | 173 | 82 | 0,592 | **151,0** | 10DA01, 10DA02, 10PA01, 10PA02, 10PF02 |
| 6520 | PRATERIE MONTANE DA FIENO | 173 | 0 | 0,598 | **103,5** | 10PF01, 10PFO2, 10PFO3 |
| 6230 | *FORMAZIONI ERBOSE A *NARDUS* , RICCHE DI SPECIE, SU SUBSTRATO SILICEO DELLE ZONE MONTANE E SUBMONTANE DELL'EUROPA CONTINENTALE | 173 | 6 | 0,437 | **78,2** | 10AA04, 10DA02, 10PF02, 10FO05, 10PS02 |
| 9410 | FORESTE ACIDOFILE MONTANE E ALPINE DI PICEA (*VACCINIO-PICETEA)* | 336,6 | 6 | 0,266 | **91,2** | 10DA02, 10FO03, 10FO04, 10FO05, 10PS02 |
| 6410 | PRATERIA A MOLINEA SU TERRENI CALCAREI, TORBOSI O ARGILLOSO-LIMOSI (*MOLINION CAERULEAE)* | 97,6 | 0 | 0,584 | **57,0** | 10AA04, 10DA02, 10PF01, 10PF02, 10ZU01, 10ZU02 |
| 91D0 | *TORBIERE BOSCOSE | 0,0 | 41,0 | 0,857 | **35,2** | 10DA02, 10ZU02, 10ZU03 |
| 7140 | TORBIERE DI TRANSIZIONE E INSTABILI | 0,0 | 52,0 | 0,578 | **30,1** | 10DA02, 10ZU02, 10ZU03 |
| 7150 | DEPRESSIONI SU SUBSTRATI TORBOSI DEL *RHYNCHOSPORION* | 0,0 | 41,0 | 0,673 | **27,6** | 10DA02, 10ZU02, 10ZU03 |
| 4060 | LANDE ALPINE ABOREALI | 91,3 | 0 | 0,272 | **24,9** | 10FO05, 10PS02 |
| 8220 | PARETI ROCCIOSE SILICEE CON VEGETAZIONE CASMOFITICA | 91,3 | 0 | 0,267 | **24,4** | |
| 7110 | *TORBIERE ALTE ATTIVE | 0,0 | 0,0 | 0,836 | **0,0** | 10DA02, 10ZU02, 10ZU03 |
| 3160 | LAGHI E STAGNI DISTROFICI | 0,0 | 0,0 | 0,664 | **0,0** | |
| 7230 | TORBIERE BASSE ALCALINE | 0,0 | 0,0 | 0,578 | **0,0** | 10AA04, 10DA02, 10ZU01, 10ZU02, 10ZU03 |
| 3150 | LAGNI EUTROFICI NATURALI CON VEGETAZIONE DEL *MAGNOPOTAMION* O *HYDROCHARITION* | 0,0 | 0,0 | 0,566 | **0,0** | 10AA04 |

| |
|---|
| Ambienti forestali |
| Ambienti aperti e semiaperti |
| Ambienti acquatici e zone umide |
| Ambienti rocciosi |

Consultando la precedente tabella si può notare che ben quatto habitat di zone umide (3150, 3160, *7110, 7230) risultano avere una valore conservazionistico pari a zero. Quest'indicazione in alcuni casi può essere fuorviante a causa dei limiti che necessariamente assume un procedimento di elaborazione standardizzato e riferito a tutto il territorio Trentino. Il caso

dell'habitat prioritario *7110 "*Torbiere alte attive*" è emblematico, infatti nell'Azione A2, gli viene attribuito un valore di priorità elevato pari a 0,836 (il sesto più alto di tutti gli habitat presenti in Trentino), però all'interno dell'ambito ATO Alta Val di Non, non sono state rilevate specie floristiche e faunistiche con elevato valore di conservazione attribuibili ad esso.

Quanto appena scritto non mette assolutamente in dubbio la veridicità dell'elaborazioni sopra riportate, indica solamente la necessità di una lettura interpretativa più approfondita per alcuni habitat.

## 7.2 Elenco delle azioni e criteri di priorità scientifica

Le azioni sono elencate qui di seguito in ordine di priorità decrescente, tenendo in considerazione la loro importanza ai fini della conservazione, l'essere o meno riferite a zone protette (zone A, B e C nell'ordine), nonché aspetti di fattibilità in termini operativi.

L'Azione 10DA02 "Azioni di ricerca e sensibilizzazione", prevede ben sette tipologie di intervento diverse; essendo delle operazioni molto diversificate tra loro, si è deciso, per maggior chiarezza e semplicità, di suddividere l'Azione 10DA02 in sette sottoazioni da trattare singolarmente (10DA02 (1), 10DA02 (2), …, 10DA02 (7)).

**Tutela attiva**

| Priorità azione | Codice azione | Denominazione | Habitat e/o specie target | Zona A | | | Zona B | Zona C |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | | Siti Natura 2000 | Riserve naturali provinciali | Riserve locali | Hotspot, corridoi ecologici, AFE, | Resto dell'ATO |
| 1 | 10DA02 (3) | Azioni di ricerca e sensibilizzazione | *7110, 7140, 7150, 7230, *91D0, e 6410 | x | x | x | x | |
| 2 | 10DA02 (2) | Azioni di ricerca e sensibilizzazione | Gallo cedrone | x | x | x | x | x |
| 3 | 10DA02 (1) | Azioni di ricerca e sensibilizzazione | 7140, 9410. Gallo cedrone, francolino di monte, fagiano di monte, ungulati | | | x | x | |
| 4 | 10DA02 (4) | Azioni di ricerca e sensibilizzazione | *6230 e tutti gli habitat di torbiera (*7110, 7140, 7150, 7230 e *91D0). Galliformi, aquila reale, ungulati. | x | x | x | x | x |
| 5 | 10FO05 | Miglioramenti ambientali per fini faunistici | Gallo cedrone, fagiano di monte, ungulati e indirettamente altre specie faunistiche forestali | | | x | x | x |

| Priorità azione | Codice azione | Denominazione | Habitat e/o specie target | Zona A | | | Zona B | Zona C |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 6 | 10ZU03 | Riqualificazione e tutela aree umide e torbiere | *7110, *91D0, 7140, 7150, 7230, 6410. *Carex chordorrhiza, Lycopodiella inundata* e molte altre specie floristiche rare legate agli ambienti di torbiera. Gallo cedrone, fagiano di monte e altre specie faunistiche forestali. | x | x | x | x | |
| 7 | 10PF02 | Gestione prati da fieno ricchi di specie | 6510, 6520, 6210, 6410. Averla piccola, gallo cedrone, altre specie faunistiche legate all'ambiente prativo. Varie specie floristiche rare (es. orchidee) | x | x | x | x | |
| 8 | 10ZU01 | Controllo del fragmiteto nelle zone umide | 3150, 6410, 7140, 7230. Molte specie vegetali rare legate agli ambienti umidi (orchidee). Molte specie di uccelli in legate alle zone umide. | x | | x | X | |
| 9 | 10ZU02 | Controllo delle specie arboree e arbustive nelle zone umide | *7110, *91D0, 7140, 7150, 7230, 6410. *Carex chordorrhiza, Lycopodiella inundata* e molte altre specie floristiche rare legate agli ambienti di torbiera. Gallo cedrone, fagiano di monte e altre specie faunistiche forestali. | x | x | x | x | |
| 10 | 10PS02 | Recupero a fini zootecnici dei pascoli abbandonati/sottocaricati | 6230, 7140. Tetraonidi, ungulati, lupo. | | | | x | x |
| 11 | 10PA01 | Recupero prati e pascoli aridi abbandonati | 6210, 6210*, (6240). *Himatoglossum adriaticum, Ophrys apifera, O. sphegodes, Dorycnium hirsutum*, altre specie di prato arido. Averla piccola e altri uccelli di ambienti aperti. | | | | x | |

| Priorità azione | Codice azione | Denominazione | Habitat e/o specie target | Zona A | | | Zona B | Zona C |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 12 | 10EP01 | Piantumazione siepi/filari/alberi isolati | Indirettamente habitat 6510.<br>Averla piccola, bigia padovana, altre specie di uccelli di ambienti aperti; Gallo cedrone. | | | | x | x |
| 13 | 10DA01 | Riqualificazione/rinaturalizzazione di aree alterate | 6210, 6410.<br>Anfibi, varie specie ornitiche di piccola taglia legate agli ambiente umidi e ai prati aridi (es. averla piccola), chirotteri. | | | | x | x |
| 14 | 10PF03 | Gestione prati da fieno pingui | 6510, 6520, 6410.<br>Averla piccola e altre specie faunistiche legate ai prati.<br>Specie floristiche legate ai prati e ai prati umidi. | x | | x | x | x |
| 15 | 10PA02 | Gestione prati e pascoli aridi | 6210, 6210*.<br>*Himatoglossum adriaticum*, altre specie di prato arido.<br>Averla piccola e altri uccelli di ambienti aperti. | | | | x | |
| 17 | 10FO04 | Miglioramento della composizione e della struttura forestale per fini faunistici | Succiacapre, falco pecchiaiolo e francolino di monte | x | x | x | x | x |
| 18 | 10FO03 | Individuazione particelle ad elevato valore ecologico (PEVE) | Picchio nero, Picchio cenerino, Civetta nana, Civetta capogrosso. | | | | x | x |
| 19 | 10PF01 | Recupero prati da fieno ricchi di specie abbandonati | 6210, 6410, 6510, 6520.<br>Averla piccola, altre specie faunistiche legate ai prati. Varie specie rare di flora (es. orchidee). | | | | x | x |
| 20 | 10AA04 | Creare o ripristinare specchi d'acqua (anche per anfibi) | 3150, 7230, indirettamente habitat di pascolo 4060, 6230.<br>Anfibi | | | | x | x |
| 21 | 10EP02 | Manutenzione siepi/filari/alberi isolati | Indirettamente habitat 6510, 6210.<br>Averla piccola, bigia padovana, altre specie di uccelli legate alle aree aperte | | | | x | x |
| 22 | 10DA02 (5) | Azioni di ricerca e sensibilizzazione | Lupo | x | x | x | x | x |

| Priorità azione | Codice azione | Denominazione | Habitat e/o specie target | Zona A | | | Zona B | Zona C |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 23 | 10DA02 (6) | Azioni di ricerca e sensibilizzazione | 6210, (6240). *Himantoglossum adriaticum, Ophrys apifera, Ophrys sphegodes, Doricnium hirsutum, Stipa capillata* e altre specie di ambienti aridi. | | | | x | |
| 24 | 10DA02 (7) | Azioni di ricerca e sensibilizzazione | Gufo reale, succiacapre, averla piccola, picidi, rondini, chirotteri, altri uccelli (rapaci) e mammiferi. | | | | x | x |

**Connettività ecologica**

| Priorità azione | Codice azione | Denominazione | Habitat e/o specie target | Zona A | | | Zona B | Zona C |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | | Siti Natura 2000 | Riserve naturali provinciali | Riserve locali | Hotspot, corridoi ecologici, AFE, | Resto dell'ATO |
| 16 | 10CO03 | Riduzione dell'impatto da elettrocuzione | Gufo reale, Poiana, Gheppio, altri rapaci | | | | x | x |

Si specifica che l'Azione 10DA02 (7), pur essendo collocata nella tabella di tutela attiva, presenta, per alcune operazioni previste, caratteristiche di connettività ecologica.

## 7.3 Quadro economico e cronoprogramma finanziario

### *7.3.1 Quadro economico*

Si fornisce una stima dei costi (unitario e complessivo) per ogni azione di tutela attiva e di conservazione della connettività ecologica. Le azioni sono riportate in ordine di priorità.

| Priorità azione | Codice azione | Denominazione | U.d.m. | Estensione/n. interventi | Costo unitario (€) | Costo totale (€) |
|---|---|---|---|---|---|---|
| 1 | 10DA02 (3) | Azioni di ricerca e sensibilizzazione | n°<br>n°<br>-<br>-<br>-<br>- | 5<br>2<br>-<br>-<br>-<br>- | 800<br>250<br>7.000<br>5.000<br>8.000<br>8.000 | 32.500 |
| 2 | 10DA02 (2) | Azioni di ricerca e sensibilizzazione | n°<br>-<br>mq | 5<br><br>760 | 800<br>20.000<br>25 | 43.000 |
| 3 | 10DA02 (1) | Azioni di ricerca e sensibilizzazione | - | - | - | 0 |
| 4 | 10DA02 (4) | Azioni di ricerca e sensibilizzazione | - | - | - | 20.000 |
| 5 | 10FO05 | Miglioramenti ambientali per fini faunistici | ha<br>ha*<br>ha | 7,5<br>10 (x0,5)<br>9 | 4.500<br>5.000<br>4.500 | 99.250 |
| 6 | 10ZU03 | Riqualificazione e tutela aree umide e torbiere | ml | 80 | 34 | 2.720 |
| 7 | 10PF02 | Gestione prati da fieno ricchi di specie | ha** | 90,5 (x12) | 500 | 543.000 |
| 8 | 10ZU01 | Controllo del fragmiteto nelle zone umide | ha*** | 11,7 (6) | 2.650 | 186.030 |
| 9 | 10ZU02 | Controllo delle specie arboree e arbustive nelle zone umide | ha<br>ha | 19,2<br>23,6 | 3500<br>- | 67.200 |
| 10 | 10PS02 | Recupero a fini zootecnici dei pascoli abbandonati/sottocaricati | ha<br>ha | 30,6<br>1,5 | 5.000<br>2.900 | 157.350 |
| 11 | 10PA01 | Recupero prati e pascoli aridi abbandonati | ha**** | 34,2 (x0,2) | 8.000 | 54.720 |
| 12 | 10EP01 | Piantumazione siepi/filari/alberi isolati | ml<br>ml<br>ml* | 462<br>334<br>1.741 (x0,5) | 8,70<br>9,90<br>8,70 | 14.900 |
| 13 | 10DA01 | Riqualificazione/rinaturalizzazione di aree alterate | - | - | - | 150.000 |
| 14 | 10PF03 | Gestione prati da fieno pingui | ha**<br>ha** | 40 (x12)<br>141,6 (x12) | 400<br>300 | 701.760 |
| 15 | 10PA02 | Gestione prati e pascoli aridi | ha*** | 4,2 (x6) | 500 | 12.600 |
| 16 | 10CO03 | Riduzione dell'impatto da elettrocuzione | n° | 10 | 1.500 | 15.000 |
| 17 | 10FO04 | Miglioramento della composizione e della struttura forestale per fini faunistici | - | - | - | 0 |
| 18 | 10FO03 | Individuazione particelle ad elevato valore ecologico (PEVE) | - | - | - | 0 |
| 19 | 10PF01 | Recupero prati da fieno ricchi di specie abbandonati | ha****<br>ha****<br>ha**** | 2,8 (x0,2)<br>5,1 (x0,2)<br>10 (x0,2) | 20.000<br>2.000<br>20.000 | 53.240 |
| 20 | 10AA04 | Creare o ripristinare specchi d'acqua (anche per anfibi) | n°<br>n°<br>n° | 3<br>3<br>1 | 25.000<br>10.000<br>15.000 | 120.000 |
| 21 | 10EP02 | Manutenzione siepi/filari/alberi isolati | ml* | 1.254 (x0,5) | 9,76 | 6.120 |
| 22 | 10DA02 (5) | Azioni di ricerca e sensibilizzazione | n°<br>- | 4 | 250<br>1000 | 2.000 |
| 23 | 10DA02 (6) | Azioni di ricerca e sensibilizzazione | n° | 1 | 800 | 800 |
| 24 | 10DA02 (7) | Azioni di ricerca e sensibilizzazione | - | non definito | - | da definire |
| | | **TOTALE*****| | | | **2.282.190** |

Nota*: i valori delle unità di misura (ha o m) sono stati moltiplicati per un fattore di 0,5, considerando che solo la metà delle superfici o delle lunghezze individuate sarà oggetto d'intervento.

Nota**: gli ettari vengono moltiplicati per 12, considerando che il contributo venga richiesto ogni anno, nel corso dei quattro trienni.

Nota***: gli ettari sono stati moltiplicati per un fattore di 6, considerando 12 annualità in cui circa metà superficie viene percorsa (ad esempio taglio ogni due anni del canneto, richiesta parziale ma ripetuta di contributi alla gestione dei prati aridi).

Nota****: gli ettari sono stati moltiplicati per un fattore di un quinto, considerando che solo una parte delle superfici prative potenzialmente recuperabili saranno oggetto di intervento.

Nota*****: gli importi si intendono IVA (22%) esclusa.

### *7.3.2 Cronoprogramma finanziario*

Nella tabella successiva la ripartizione finanziaria cronologica corrisponde alla priorità d'intervento espressa negli shapefile, stabilita tenendo conto della priorità scientifica, della priorità di conservazione delle specie (quando l'azione non riguarda un habitat specifico ma una specie es: elettrocuzione) e di quanto emerso durante gli incontri partecipati.

NB Le voci di cofinanziamento e quelle attribuite a PAT potranno essere riferite ad altri enti finanziatori (BIM, CV, Comuni, ecc.).

| | | I° TRIENNIO | | | | II° TRIENNIO | | | | III° TRIENNIO | | | | IV° TRIENNIO | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Sigla azione | interventi | PSR | cofinanziamento | PAT | BIM/ Can. amb. | PSR | cofinanziamento | PAT | BIM/ Can. amb. | PSR | cofinanziamento | PAT | BIM/ Can. amb. | PSR | cofinanziamento | PAT | BIM/ Can amb. | Totali |
| 10DA02 (3) | 1 | € 3.200,00 | € 800,00 | | | | | | | | | | | | | | | € 4.000,00 |
| 10DA02 (3) | 2 | € 400,00 | € 100,00 | | | | | | | | | | | | | | | € 500,00 |
| 10DA02 (3) | 3 | | | | | € 5.600,00 | € 1.400,00 | | | | | | | | | | | € 7.000,00 |
| 10DA02 (3) | 4 | € 4.000,00 | € 1.000,00 | | | | | | | | | | | | | | | € 5.000,00 |
| 10DA02 (3) | 5 e 6 | | | | | € 12.800,00 | € 3.200,00 | | | | | | | | | | | € 16.000,00 |
| 10DA02 (2) | 1 | € 3.200,00 | € 800,00 | | | | | | | | | | | | | | | € 4.000,00 |
| 10DA02 (2) | 2 | € 4.000,00 | € 1.000,00 | | | € 4.000,00 | € 1.000,00 | | | € 4.000,00 | € 1.000,00 | | | € 4.000,00 | € 1.000,00 | | | € 20.000,00 |
| 10DA02 (2) | 3 | | | | | | | € 19.000,00 | | | | | | | | | | € 19.000,00 |
| 10DA02 (1) | | | | | | | | | | | | | | | | | | € 0,00 |
| 10DA02 (4) | | | | € 20.000,00 | | | | | | | | | | | | | | € 20.000,00 |
| 10FO05 | 1 | € 33.750,00 | | | | | | | | | | | | | | | | € 33.750,00 |
| 10FO05 | 2 | € 5.000,00 | | | | € 1.770,00 | | | | | | | | € 18.230,00 | | | | € 25.000,00 |
| 10FO05 | 3 | | | | | € 19.400,00 | | | | € 21.100,00 | | | | | | | | € 40.500,00 |
| 10ZU03 | 2 | | | | | € 2.176,00 | € 544,00 | | | | | | | | | | | € 2.720,00 |
| 10PF02 | | € 122.175,00 | € 13.575,00 | | | € 122.175,00 | € 13.575,00 | | | € 122.175,00 | € 13.575,00 | | | € 122.175,00 | € 13.575,00 | | | € 543.000,00 |
| 10ZU01 | | € 54.288,00 | € 13.572,00 | | | € 35.451,00 | € 3.939,00 | | | € 35.451,00 | € 3.939,00 | | | € 35.451,00 | € 3.939,00 | | | € 186.030,00 |
| 10ZU02 | 1 | € 28.000,00 | € 7.000,00 | | | € 25.760,00 | € 6.440,00 | | | | | | | | | | | € 67.200,00 |
| 10PS02 | 1 | € 59.600,00 | | | | € 21.250,00 | | | | € 46.950,00 | | | | € 25.200,00 | | | | € 153.000,00 |
| 10PS02 | 2 | | | | | € 4.350,00 | | | | | | | | | | | | € 4.350,00 |
| 10PA01 | | € 420,00 | € 105,00 | | | € 12.604,00 | € 3.151,00 | | | € 20.800,00 | € 5.200,00 | | | € 9.952,00 | € 2.488,00 | | | € 54.720,00 |
| 10EP01 | 1 | | | | | | | | | € 4.019,00 | | | | | | | | € 4.019,00 |
| 10EP01 | 2 | | | | | | | | | | | | | € 3.306,00 | | | | € 3.306,00 |
| 10EP01 | 3 | € 3.728,00 | | | | € 3.847,00 | | | | | | | | | | | | € 7.575,00 |
| 10DA01 | | | | | | | | | | € 17.000,00 | € 3.000,00 | € 130.000,00 | | | | | | € 150.000,00 |

| | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 10PF03 | 1 | € 43.200,00 | € 4.800,00 | | | € 43.200,00 | € 4.800,00 | | | € 43.200,00 | € 4.800,00 | | | € 43.200,00 | € 4.800,00 | | | € 192.000,00 |
| 10PF03 | 2 | € 114.696,00 | € 12.744,00 | | | € 114.696,00 | € 12.744,00 | | | € 114.696,00 | € 12.744,00 | | | € 114.696,00 | € 12.744,00 | | | € 509.760,00 |
| 10PA02 | | € 2.835,00 | € 315,00 | | | € 2.835,00 | € 315,00 | | | € 2.835,00 | € 315,00 | | | € 2.835,00 | € 315,00 | | | € 12.600,00 |
| 10CO03 | | | | | | € 7.500,00 | | | | € 7.500,00 | | | | | | | | € 15.000,00 |
| 10FO04 | | | | | | | | | | | | | | | | | | € 0,00 |
| 10FO03 | | | | | | | | | | | | | | | | | | € 0,00 |
| 10PF01 | 1 | | | | | | | | | € 3.584,00 | € 7.616,00 | | | | | | | € 11.200,00 |
| 10PF01 | 2 | | | | | | | | | | | | | € 1.632,00 | € 408,00 | | | € 2.040,00 |
| 10PF01 | 3 | | | | | | | | | | | | | € 12.800,00 | € 27.200,00 | | | € 40.000,00 |
| 10AA04 | 1 | | | | | | | | | € 50.000,00 | | | | | | | | € 50.000,00 |
| 10AA04 | 2 | € 25.000,00 | | | | € 20.000,00 | | | | | | | | € 25.000,00 | | | | € 70.000,00 |
| 10EP02 | | | | | | | | | | | | | | € 5.508,00 | € 612,00 | | | € 6.120,00 |
| 10DA02 (5) | 1 | | | | | € 800,00 | € 200,00 | | | | | | | | | | | € 1.000,00 |
| 10DA02 (5) | 2 | | | | | € 800,00 | € 200,00 | | | | | | | | | | | € 1.000,00 |
| 10DA02 (6) | | | | | | € 640,00 | € 160,00 | | | | | | | | | | | € 800,00 |
| 10DA02 (7) | | | | | | | | | | | | | | da definire | da definire | da definire | da definire | € 0,00 |
| **Totali (€)** | | € 507.492,00 | € 55.811,00 | € 20.000,00 | € 0,00 | € 461.654,00 | € 51.668,00 | € 19.000,00 | € 0,00 | € 493.310,00 | € 52.189,00 | € 130.000,00 | € 0,00 | € 423.985,00 | € 67.081,00 | € 0,00 | € 0,00 | € 2.282.190,00 |

| | |
|---|---|
| Totali interventi finanziati dal PSR | € 1.886.441,00 |
| Totale cofinanziamento | € 226.749,00 |
| Totale interventi finanziati dalla PAT | € 169.000,00 |
| Totale interventi finanziati dal BIM/Canoni amb. | € 0,00 |
| Totale generale | € 2.282.190,00 |

### 7.4 Schede di dettaglio delle azioni

Nel seguente paragrafo sono riportate sotto forma di schede, tutte le azioni individuate per la tutela attiva e ricostruzione della connettività ecologica, previste per l'ATO Alta Val di Non.

Le schede vengono inserite secondo il livello di priorità.

Per i dettagli delle particelle fondiarie coinvolte si rimanda alla tabella degli attributi dello shape riferito all'azione (10XX0X).

# 10DA02 (3)

| | |
|---|---|
| Sigla | **10DA02** |
| Denominazione | **Azioni di ricerca e sensibilizzazione** |
| Azioni specifiche e luoghi di intervento | Sensibilizzazione, informazione e formazione della popolazione nei confronti degli habitat di torbiera |
| Ubicazione | x Siti Rete NATURA 2000<br>x Riserve Naturali Provinciali<br>x Riserve locali<br>x Zona B (hotspot, corridoi ecologici, ambiti fluviali ecologici)<br>□ Zona C (resto dell'ATO) |
| Habitat e/o specie target | 7110, 7140, 7150, 7230, 91D0, (6410) |
| Motivazioni/ Obiettivi | La zona montana di Brez e Castelfondo è caratterizzata da un'elevatissima concentrazione di torbiere, molto probabilmente è delle aree più interessanti a livello alpino per quanto riguarda questi habitat.<br>La grande importanza naturalistica del territorio in questione, è testimoniata dalla presenza di 4 ZSC e di ben 12 riserve locali, incentrate sugli ambienti umidi di torbiera.<br>Gli habitat delle torbiere sono a rischio in tutta Europa e di conseguenza anche le numerose specie vegetali rare legate ad essi. Si stima che il 60% delle torbiere europee siano state drenate per essere sostituite da coltivazioni o per l'estrazione della torba (*Arnesen,* 1999; *Roux-Fouillet et al.* 2011).<br>È importante segnalare che le torbiere non hanno solo valore floristico e di biodiversità, ma svolgono un ruolo fondamentale come riserva idrica e nell'accumulo del carbonio; *Charman* in una pubblicazione del 2002 ritiene che il carbonio che si trova nelle torbiere del mondo sia circa uguale a quello presente in tutta l'atmosfera del globo terreste.<br>Con queste premesse si comprende facilmente, l'assoluta necessità di tutela e conservazione di questi ambienti; in particolar modo nell'ambito dell'ATO Alta Val di Non, dove le torbiere sono un elemento caratterizzante.<br>Con la presente azione si vuole rendere la popolazione, specialmente quella locale, conscia del patrimonio naturalistico che rappresentano le torbiere ed inoltre far comprender il ruolo che ognuno deve assumersi per garantire la conservazione nel tempo di questi fragili ambienti.<br>Le principali minacce che interessano le torbiere sono: manomissioni idriche (dirette ed indirette) da parte dell'uomo, pascolo eccessivo, gestioni agronomiche intensive dei terreni limitrofi alle torbiere, invasione arboreo-arbustiva, altre pratiche antropiche.<br>Attualmente lo stato di salute del complesso di torbiere di Brez e Castelfondo è buono, ci sono solamente alcuni casi localizzati di pascolo eccessivo e qualche stazione con entrata aggressiva di arbusti e alberi. |

| | |
|---|---|
| | Le torbiere più critiche sono quelle a quota minore, alcune localizzate sopra il paese di Brez che, presentano invasioni arboree consistenti, e soprattutto quella del laghetto delle Regole che risulta completamente invasa da cannuccia di palude e da svariati individui arborei. Una causa del degrado della torbiera delle Regole è sicuramente l'elevato tasso di concimazione a cui sono soggetti i prati confinanti con l'area umida.<br>La presente azione è direttamente collegata con le azioni 10ZU01, 10ZU02 e10ZU03. |
| Descrizione/<br>Modalità di esecuzione | Per attuare una strategia di sensibilizzazione, informazione e formazione nei confronti della popolazione con la finalità di tutelare torbiere si prevede:<br>1- Installazione di 5 bacheche informative in punti strategici del territorio, se c'è la possibilità farle corrispondere a quelle previste per il Gallo cedrone;<br>2- Programmare alcune serate (almeno 2) di sensibilizzazione aperte a tutti sul tema torbiere;<br>3- Pubblicazioni sulle torbiere di Brez e Castelfondo. In merito a ciò l'amministrazione di Castelfondo, nel corso dei processi partecipati ha mostrato interesse nel redigere una guida sull'habitat torbiera. Inoltre *l'Associazione Anaune Amici del cammino di Santiago*, avendo in programma a breve, la stampa della nuova guida al Percorso Jacopeo d'Anuania, ha espresso un parere favorevole nell'inserire un capitolo sulle torbiere;<br>4- Formazione di persone in grado di monitorare le torbiere. Questo punto è fondamentale per la conservazione dell'habitat torbiera. Infatti avere delle persone che, periodicamente visitano le torbiere e siano in grado di individuare le problematiche che si presentano, permetterebbe di rilevare e fornire informazioni molto importanti sugli effetti (positivi o negativi) che si hanno a seguito della gestione effettuata, soprattutto per quanto riguarda l'attività di pascolo. Possibili soggetti idonei a questo ruolo potrebbero essere i 2 custodi forestali di Brez e Castelfondo, i quali si sono mostrati molto sensibili sull'argomento;<br>5- Effettuare approfonditi studi floristico-botanico, comprendendo anche la componente briofitica (sfagni) delle torbiere di Brez e Castelfondo;<br>6- Prevedere uno studio che valuta i rapporti e l'evoluzioni che si hanno tra torbiere e l'attività di pascolo. Attuabile con aree campione/transetti permanenti, da rilevare annualmente, in zone con caratteristiche gestionali di pascolo differenti.<br>7- Vietare l'esbosco attraverso le torbiere;<br>8- Attuare un vincolo di tutela su tutte le torbiere tramite il PRG comunale. Questa operazione è già stata effettuata in passato dal comune di Brez sul proprio territorio, sarebbe auspicabile che venisse messa in atto anche dal comune di Castelfondo.<br>Un altro punto essenziale per la tutela delle torbiere, e già accennato precedentemente, è il pascolo e la necessità di regolamentarlo in questi ambienti. La questione verrà trattata nell'Azione 10DA02 (4) e nell'Azione 10ZU03. |
| Prescrizioni | Lo shapefile legato a questa azione identifica tutte le torbiere presenti nell'ATO Alta Val di Non con l'applicazione di un buffer di 20 m. Il file dovrà essere aggiornato nel caso si individuano nuove torbiere non rilevate nel corso del presente lavoro. |

| | |
|---|---|
| Costi di realizzazione | Costo stimato: 32.500 €<br>- Installazione 5 bacheche: 4.000 €<br>- Serate (n°2) di sensibilizzazione: 500 €;<br>- Pubblicazioni: 7.000 €;<br>- Formazione personale in grado di tenere monitorate le torbiere: 5.000 €;<br>- Studio floristico-vegetazionale: 8.000 €;<br>- Studio rapporti torbiera-pascolo: 8.000 €;<br>- Vietare esbosco su torbiere: non prevede costi;<br>- Attuare vincolo con PRG: non prevede costi. |
| Modalità di finanziamento | Piano di Sviluppo Rurale 2014-2020:<br>• Misura 7: operazione 7.5.1 - Sostegno agli investimenti di fruizione pubblica in infrastrutture ricreative, informazioni turistiche e infrastrutture turistiche su piccola scala;<br>• Misura 7: operazione 7.6.1 - Sostegno per studi/investimenti relativi alla manutenzione, al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale. |
| Manutenzione | - |

# 10DA02 (2)

| | |
|---|---|
| Sigla | **10DA02** |
| Denominazione | **Azioni di ricerca e sensibilizzazione** |
| Azioni specifiche e luoghi di intervento | Sensibilizzazione e informazione della popolazione nei confronti del Gallo cedrone (*Tetrao urugallus*) |
| Ubicazione | x Siti Rete NATURA 2000<br>x Riserve Naturali Provinciali<br>x Riserve locali<br>x Zona B (hotspot, corridoi ecologici, ambiti fluviali ecologici)<br>x Zona C (resto dell'ATO) |
| Habitat e/o specie target | Gallo cedrone |
| Motivazioni/ Obiettivi | Il Gallo cedrone è una specie delicata ed esigente dal punto di vista ambientale, molti sono i disturbi, anche di entità apparentemente lieve, che possono comprometterne il successo biologico. Negli ultimi anni si sta osservando, in tutto il territorio trentino, una progressiva ma costante diminuzione di individui, di accoppiamenti e di successo nell'allevamento dei pulli. Questa tendenza negativa la si riscontra anche nel territorio oggetto di inventario, una zona della provincia di Trento, storicamente favorevole a questo tetraonide (interessantissimi i dati e le informazioni raccolte negli ultimi 25 anni, a titolo volontaristico, dall'appassionato naturalista Ivan Stocchetti).<br>Con questa azione si vuole dunque tentare di invertire il trend negativo del gallo cedrone, attraverso interventi sia di sensibilizzazione che di tutela attiva, i quali se messi in pratica potrebbero portare ad importanti risultati.<br>Di seguito si riportano le principali criticità per il cedrone:<br>- frequentatori della montagna (raccoglitori di funghi, sci alpinisti, ciaspolatori…);<br>- Tempistiche di interventi in montagna sbagliate (selvicoltura, sistemazioni strade e o edifici); |

| | |
|---|---|
| | - Alberi isolati o al margine di pascoli con i rami bassi tagliati;<br>- Eventi piovosi intensi sempre più frequenti nei periodi di cova;<br>- Predazione da parte dei carnivori.<br><br>Per quanto riguarda gli ultimi due punti poco si può fare, ma per il resto sono da prevedere degli accorgimenti.<br>La presente misura è collegata con le azioni 10DA02 (1), 10EP01 e 10FO05 |
| Descrizione/<br>Modalità di esecuzione | Per sensibilizzare e informare la popolazione con la finalità di tutelare il Gallo cedrone si prevede:<br>1- Installazione di 5 bacheche informative posizionate in luoghi strategici d'accesso al territorio montano di Brez e Castelfondo. Sui pannelli informativi è importante riportare dettagliate nozioni su come vivere la montagna e il bosco nel rispetto della natura ed in particolare del Gallo cedrone. Essenziale è trasmette alla gente l'importanza di mantenersi sui sentieri, in particolare nel periodo invernale (frangente temporale molto delicato per il cedrone), cosi da concentrare la fruizione della montagna in un in zone circoscritte, evitando un disturbo diffuso;<br>2- Mettere in atto un campionamento di reperti biologici del cedrone (come si fa per l'orso), sui quali effettuare le analisi del DNA, in modo tale da monitorare, studiare e controllare la popolazione presente sul territorio. La raccolta dei campioni potrebbe essere effettuata da agenti forestali e custodi forestali durante lo svolgimento delle loro mansioni ordinarie, oltre che da cacciatori e o appassionati naturalisti. Per iniziare si può prevedere una serie di monitoraggi da effettuare a cadenza triennale;<br>3- Predisposizione di 3 aree adibite a parcheggio macchine segnalate e ben definite lungo il tratto di strada forestale "Malga Monte Ori" che, dalla Palù Tremole va alla Malga di Brez. L'obbiettivo è quello di concentrare in pochi luoghi il disturbo recato dalla frequentazione del territorio montano, con mezzi motorizzati. Evitando cosi macchine parcheggiate lungo i margini della strada forestale che, possono divenire elemento di ostacolo e disturbo per la fauna selvatica ed in particolare al cedrone;<br>4- Attuare una selvicoltura di tipo naturalistico, attenta alle tempistiche (evitare interventi nel periodo che va dal 1 marzo al 30 di giugno) e alle esigenze del cedrone. Evitare il taglio dei rami inferiori di alberi isolati o marginali ad aree aperte;<br>5- Nelle aree con presenza del cedrone bloccare i lavori in bosco (utilizzazioni boschive, costruzioni di strade forestali, interventi ad edifici…) nel periodo che va dal 1 marzo al 30 giugno. |
| Prescrizioni | Le bacheche previste potrebbero ospitare informazioni relative ad altre valenze naturali oltre al cedrone, per esempio le torbiere. In relazione alle informazioni fornite dalle bacheche, si dovrà prevedere una segnatura dei sentieri, da parte degli enti gestori (S.A.T., Associazione Anaune amici del percorso di Santiago), tale da essere visibile anche nei periodi invernali.<br>I punti 4 e 5 sopra riportati sono rivolti alle amministrazioni e agli enti di gestione forestale.<br>Per la realizzazione del punto 2 è essenziale identificare un centro in grado di fare le analisi genetiche del DNA e un ente promotore (per |

| | |
|---|---|
| | esempio il MUSE).<br><br>NB: lo shapefile per la presente azione, con il quale si localizzano i luoghi ove installare le bacheche e dove creare le aree adibite a parcheggio, al fine di agevolare la consultazione in ambiente GIS, è stato predisposto in tipologia "puntuale". |
| Costi di realizzazione | Costo stimato:<br>- Installazione 5 bacheche: 4.000 €<br>- Campionamento reperti biologici e analisi DNA: 20.000 €<br>- Creazione di 3 aree parcheggio lungo la strada forestale "Malga Monte Ori": 19.000 €<br>- Attuare selvicoltura naturalistica: nessun costo;<br>- Limitazione lavorazioni in bosco dal 1 marzo a 30 giugno: nessun costo |
| Modalità di finanziamento | Piano di Sviluppo Rurale 2014-2020:<br>• Misura 7: operazione 7.5.1 - Sostegno agli investimenti di fruizione pubblica in infrastrutture ricreative, informazioni turistiche e infrastrutture turistiche su piccola scala;<br>• Misura 7: sottomisura 7.6.1 - Sostegno per studi/investimenti relativi alla manutenzione, al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale. |
| Manutenzione | Per il campionamenti dei reperti biologici è necessario proseguire nel tempo con la raccolta. |

# 10DA02 (1)

| | |
|---|---|
| Sigla | **10DA02** |
| Denominazione | **Azioni di ricerca e sensibilizzazione** |
| Azioni specifiche e luoghi di intervento | Istituzione di un'area di divieto raccolta funghi |
| Ubicazione | □ Siti Rete NATURA 2000<br>□ Riserve Naturali Provinciali<br>x Riserve locali<br>x Zona B (hotspot, corridoi ecologici, ambiti fluviali ecologici)<br>□ Zona C (resto dell'ATO) |
| Habitat e/o specie target | 7140, 9410;<br>Gallo cedrone, francolino di monte, fagiano di monte, ungulati. |
| Motivazioni/ Obiettivi | L'azione qui proposta è nata a seguito del percorso partecipato; poiché, molti portatori d'interesse come cacciatori, appassionati di natura, ma anche rappresentati istituzionali come agenti forestali e assessori comunali, hanno lamentato fermamente l'elevata pressione a cui sono sottoposti i boschi nel periodo tardo estivo-autunnale, a causa della presenza di numerosi cercatori di funghi. Infatti la forte vocazione degli ambienti forestali di Brez e Castelfondo a produrre funghi e la comoda morfologia territoriale che li caratterizza, rendono questi territori meta ambita per molti fungaioli trentini e di fuori regione. Questo fenomeno è comprovato dagli elevati incassi che i comuni di Brez e Castelfono, registrano dal rilascio dei permessi di raccolta funghi ai "non trentini". La ricerca dei funghi effettuata con tale intensità, va ad interessare capillarmente tutto il territorio, creando forti disturbi al sottobosco, al rapporto tra micelio fungino e le radici degli alberi e a specie faunistiche |

| | |
|---|---|
| | sensibili come il gallo cedrone.<br>Si propone dunque di istituire un'area, corrispondente ad una porzione di territorio particolarmente vocata alle fasi biologiche del cedrone, in cui vietare l'attività di raccolta funghi. L'area in questione si divide praticamente a metà tra i territori di Brez e Castelfondo.<br>C'è anche la proposta da parte di alcuni cacciatori di Brez di far corrisponde quest'area di divieto raccolta funghi, alle "zone di bramito" delle riserve di Brez e Castelfondo. Le zone di bramito sono delle porzioni di territorio in cui non si può cacciare il cervo. Risulta ovvio che, se si riuscisse a far combaciare "area divieto raccolta funghi" con la "zona di bramito" si avrebbero una situazione ottimale per la conservazione dell'habitat bosco, ma soprattutto della fauna in esso presente.<br>L'azione qui presente è strettamente legata alla azione 10DA02 (2). |
| Descrizione/<br>Modalità di esecuzione | L'istituzione di una zona con divieto di raccolta dei fughi, è prevista dalla Legge Provinciale Forestale 23/5/07 n°11, nel comma 9 dell'art. 28 (*Disciplina della raccolta dei funghi*), tramite deliberazione della Giunta Provinciale, con lo scopo di prevenire nell'ecosistema forestale, profonde modificazioni sui fattori biotici e abiotici che regolano la reciprocità dei rapporti tra micelio fungino e radici delle piante componenti il bosco.<br>Procedure e modalità per vietare la raccolta di funghi in determinate aree è riportata nel "Decreto del presidente della provincia 26 ottobre 2009, n. 23-25/leg" all'art. 18 (*Zone interdette alla raccolta*).<br>Per identificare queste aree la legge forestale prevede la collocazione, sul confini del territorio interessato, di cartelli di divieto conformi. I cartelli devono essere posti ad un'altezza da terra non inferiore a m 1,50 e ad una distanza non superiore a 100 metri l'uno dall'altro; essi devono in ogni caso essere collocati nei punti di accesso principali al territorio interessato ed essere reciprocamente visibili.<br>Eventualmente i cacciatori di Brez si rendono disponibili a collaborare nell'installazione dei cartelli di divieto sopracitati. |
| Prescrizioni | Ovviamente la messa in pratica di questa azione dipende esclusivamente dalla volontà delle amministrazioni di Brez e Castelfondo, le quali potrebbero avere delle perdite economiche dall'istituzione di quest'area di divieto raccolta funghi. Inoltre se le amministrazioni si dimostrassero particolarmente sensibili all'argomento si potrebbe pensare anche ad un contingentamento dei permessi di raccolta funghi, almeno nei periodi più critici.<br>In seguito al'istituzione dell'area di divieto raccolta funghi è importante effettuare un costante controllo da attuare con il corpo forestale della PAT e con i custodi forestali di zona.<br>Infine prevedere dei monitoraggi che rilevano se la diminuzione del disturbo causato dai fungaioli, apporta effettivamente dei benefici. |
| Costi di realizzazione | L'azione in oggetto non ha costi di attuazione. |
| Modalità di finanziamento | - |
| Manutenzione | Sostituzione dei cartelli di divieto che con il tempo si rompono o sbiadiscono. |

# 10DA02 (4)

| | |
|---|---|
| Sigla | **10DA02** |
| Denominazione | **Azioni di ricerca e sensibilizzazione** |
| Azioni specifiche e luoghi di intervento | Gestione e mantenimento dei pascoli di:<br>1- Malga Brez;<br>2- Malga Castrin;<br>3- Malghe Pradont e Manzar. |
| Ubicazione | x Siti Rete NATURA 2000<br>x Riserve Naturali Provinciali<br>x Riserve locali<br>x Zona B (hotspot, corridoi ecologici, ambiti fluviali ecologici)<br>x Zona C (resto dell'ATO) |
| Habitat e/o specie target | 6230 e tutti gli habitat di torbiera (7110, 7140, 7150, 7230 e 91D0).<br>Galliformi, aquila reale, ungulati. |
| Motivazioni/ Obiettivi | A seguito del percorso partecipato è emersa una forte sensibilità, soprattutto da parte degli allevatori, sulla necessità di migliorare la gestione dei pascoli di Brez e Castelfondo.<br>Con la presente azione si vuole pianificare le attività di pascolamento intese come strumento per la conservazione del tradizionale paesaggio rurale alpino e contestualmente della diversità di habitat e specie ad esso associata. Il mantenimento di corrette modalità di pascolo non è scontato, come dimostrano vari casi di abbandono o viceversa di sfruttamento eccessivo o irrazionale.<br>Inoltre per il caso particolare di questo territorio la stretta correlazione tra superfici a pascolo e torbiere aumenta ulteriormente l'esigenza di una pianificazione e gestione del pascolo programmata e studiata. |
| Descrizione/ Modalità di esecuzione | Per attivare questa azione si devono predisporre piani di pascolamento e di gestione delle malghe mediante:<br>- acquisizione dati su stato attuale dei pascoli (strutture, carichi attuali, forme d'uso, ecc…);<br>- rilevamento e cartografia delle differenti tipologie di pascolo (qualità, estensione);<br>- prevedere precise prescrizioni sulla regolamentazione del pascolo in relazione alle torbiere;<br>- previsione di interventi di recupero di aree arbustate o degradate;<br>- calcolo del carico potenziale, con e senza interventi di recupero;<br>- indicazioni di potenzialità in funzione di tipo di bestiame, caseificazione in loco o meno, vocazione agrituristica;<br>- previsione di eventuali miglioramenti delle strutture;<br>- definizione di disciplinari o regolamenti d'uso. |
| Prescrizioni | - |
| Costi di realizzazione | Costo stimato: 20.000 € |
| Modalità di finanziamento | - eventuali fondi derivanti da canoni ambientali (BIM-Comunità di valle);<br>- eventuali contributi provinciali ad hoc.<br>- LP PAT n. 4/2003 |
| Manutenzione | Revisione/aggiornamento decennale dei piani di pascolamento. |

# 10FO05

| | |
|---|---|
| Sigla | **10FO05** |
| Denominazione | **Miglioramenti ambientali per fini faunistici** |
| Azioni specifiche e luoghi di intervento | 1. Miglioramenti ambientali a favore del Gallo cedrone a est di Palù Tremole<br>2. Creazione di aree per lo svernamento nei boschi a nord di Brez<br>3. Recupero habitat per Fagiano di monte in località Popi / Alpe scura |
| Ubicazione | □ Siti Rete NATURA 2000<br>□ Riserve Naturali Provinciali<br>x Riserve locali<br>x Zona B (hotspots, corridoi ecologici, ambiti fluviali ecologici)<br>x Zona C (resto dell'ATO) |
| Habitat e/o specie target | Gallo cedrone, fagiano di monte, ungulati |
| Motivazioni/ Obiettivi | Gli interventi sono volti a creare delle aree idonee alle varie fasi vitali di alcune specie faunistiche, favorendo lo sviluppo di specie erbacee e di suffrutici (bacciferi), importanti per l'alimentazione dei galliformi, nonché il ripristino del mosaico fra aree arbustate - alberate e spazi aperti. Il mantenimento delle radure intende contrastare la progressiva chiusura della vegetazione legnosa su habitat erbacei di pregio o creare delle discontinuità all'interno degli ambienti forestali, accrescendo al contempo le disponibilità alimentari per la fauna (fagiano di monte, cedrone, francolino di monte, ungulati ecc...).<br>La presente azione è correlata con l'Azione10DA02 (2). |
| Descrizione/ Modalità di esecuzione | 1. Si interviene in aree di pecceta rada, utilizzate solitamente dal cedrone per l'allevamento dei pulli, con le seguenti operazioni:<br>- fresatura del sottobosco arbustivo in modo da formare strette strisce o aperture a buca con 5 m di diametro. L'operazione crea situazioni di ecotono e favorisce la crescita del mirtillo;<br>- le ramaglie devono essere ammucchiate ai margini dell'area d'intervento al fine di creare ripari per la fauna.<br>2. - creazione di radure all'interno di pinete (pino silvestre e nero), tramite taglio di alberi e arbusti;<br>- piantumazione di arbusti e alberi bacciferi;<br>- asporto del materiale di risulta, accumulare le ramaglie al margine dell'area di intervento, al fine di creare ripari per la fauna.<br>3. - apertura con decespugliatore o piccola martellante di aree totalmente invase da rodoreti e ginepro nano, con l'accortezza di prevedere il rispetto di eventuali nuclei di conifere (pino mugo e larice). Così agendo infatti si realizzerà una fascia ecotonale di collegamento tra l'area neorecuperata e le aree boscate.<br>- il materiale di risulta deve essere ammucchiato ai margini dell'area d'intervento al fine di creare ripari per la fauna. |
| Prescrizioni | 1. – le strisce di fresatura non devono avere eccessivi sviluppi lineari, cosi da evitare situazione di facile predazione ai danni del cedrone;<br>- per una maggiore isolazione dell'area d'intervento si potrebbe prevedere l'accumulo al margine della stessa, di ramaglie provenienti da altri interventi forestali. Questo accorgimento |

| | |
|---|---|
| | garantirebbe zone di rifugio e riparo per il cedrone e i suoi pulli, oltre che, creare una barriera fisica per i predatori terrestri (volpe);<br>- monitorare gli effettivi benefici che l'intervento porta al cedrone.<br>2. – la creazione di queste radure non deve interrompere la continuità del bosco. Per questo dovranno avere un' estensione di circa 1000 mq e assolutamente non superiori ai 2000 mq;<br>- nel taglio dovranno essere preservati alberi e arbusti con valenze trofiche per la fauna;<br>- nel taglio dovranno essere preservati esemplari arborei deperienti, vetusti o policormici.<br>3. - gli interventi andranno realizzati per quanto possibile disegnando sul terreno aree aperte a mosaico e con margine sinuoso, evitando di realizzare lunghe linee eccessivamente geometriche;<br><br>Riferibile a tutte e tre le tipologie d'interveto la prescrizione di effettuare le operazioni indicate al di fuori del periodo di riproduzione dell'avifauna (in particolare i tetraonidi), che si estende dalla primavera all'inizio dell'estate. |
| Costi di realizzazione | Costo stimato: 99.250 €<br>1. 33.750 €<br>2. 25.000 €<br>3. 40.500 € |
| Modalità di finanziamento | PSR 2014-2020:<br>• Misura 4: operazione 4.4.1 - recupero habitat in fase regressiva;<br>• Misura 8: operazione 8.5.1 - Interventi selvicolturali di miglioramento strutturale e compositivo non remunerativi. |
| Manutenzione | 1. Ripetizione dell'intervento a cadenza quinquennale;<br>2. Operazioni di decespugliamento periodiche ogni 2-3 anni (a seguito degli incontri partecipativi, i cacciatori si erano resi disponibili alla manutenzione di queste zone);<br>3. Data la vicinanza con l'alpeggio di malga Brez, il pascolamento itinerante è probabile che rappresenti la forma migliore di conservazione per il futuro delle superfici recuperate. |

# 10ZU03

| | |
|---|---|
| Sigla | **10ZU03** |
| Denominazione | **Riqualificazione e tutela aree umide e torbiere** |
| Azioni specifiche e luoghi di intervento | 1. Tutela delle torbiere dall'attività di pascolo<br>2. Posizionamento di passerelle in legno lungo il percorso "*Jacopeo d'Anaunia*" in prossimità di alcune torbiere |
| Ubicazione | x Siti Rete NATURA 2000<br>x Riserve Naturali Provinciali<br>x Riserve locali<br>x Zona B (hotspots, corridoi ecologici, ambiti fluviali ecologici)<br>□ Zona C (resto dell'ATO) |
| Habitat e/o specie target | *7110, *91D0, 7140, 7150, 7230, 6410.<br>*Carex chordorrhiza, Lycopodiella inundata* e molte altre specie |

| | |
|---|---|
| | floristiche rare legate agli ambienti di torbiera.<br>Gallo cedrone, fagiano di monte e altre specie faunistiche forestali. |
| Motivazioni/<br>Obiettivi | 1. Una delle principali minacce per la conservazione delle torbiere presenti nel territorio dell'ATO Alta Val di Non, sono i possibili disturbi provocati dal calpestio del bestiame al pascolo. Fortunatamente le torbiere con evidenti danni da calpestio sono relativamente poche, concentrate nei dintorni di Palù Longia, a nord-ovest di Palù Tremole e a nord di Malga Brez. Più numerose e diffusamente distribuite, sono le torbiere con attività di pascolo che, però non manifestano eccessivi danni da calpestio. L'effetto del calpestio è distinguibile in due fasi, la prima, immediata, di danneggiamento della struttura degli strati più superficiali della torbiera, e la seconda, nel medio periodo di modificazione dell'abbondanza e/o presenza delle specie vegetali. La rottura degli strati più superficiali e di conseguenza della continuità capillare degli sfagni, provoca un immediato aumento dell'evaporazione e un rapido disseccamento delle porzioni superficiali della torbiera, questo fenomeno è maggiore quanto più è profonda la falda acquifera. Oltre che un effetto diretto da calpestio, il pascolamento protratto nel tempo determina una selezione delle specie più resistenti e un scomparsa di quelle più sensibili. Infine la presenza del bestiame in torbiera determina un certo aumento degli input di nutrienti, che potrebbe causare un aumento di specie più nitrofile.<br>La regolamentazione del pascolo nelle torbiere montane è una necessità ambientale che richiede un intervento delle amministrazioni pubbliche, però causa la poca consapevolezza del problema da parte delle autorità competenti, unita a forme di sovvenzioni all'alpeggio che non considerano il rispetto di habitat ad elevato valore naturalistico, risolvere questa questione non è semplice (Informazioni reperite da *Dendronatura n°2 – 2014, Spitale D.)*.<br>Con la presente azione vengono segnalate le torbiere in cui si è rilevata l'attività di pascolo indicando le linee di gestioni ottimali per la conservazione e la tutela delle stesse.<br><br>2. Il percorso Jacopeo d'Anaunia, all'altezza di Palù Longia, incrocia con la sua traccia alcune torbiere, andando cosi a creare situazioni di calpestio. Pur non comportato rilevanti danni, si ritiene opportuno il posizionamento di 4 passerelle in legno in corrispondenza del passaggio sulle torbiere. Le passerelle oltre a tutelare dal calpestio l'habitat, potrebbero, unitamente ad una bacheca informativa, sensibilizzare e incuriosire il passante, riguardo all'ambiente torbiera.<br><br>La presente azione è correlata con le Azioni 10ZU02, 10DA02 (3) e 10DA02 (4). |
| Descrizione/<br>Modalità di esecuzione | 1. Ridurre drasticamente il pascolo nelle torbiere che presentano danni da calpestio. Diminuire il carico di bestiame nelle torbiere che, pur essendo pascolate non presentano evidenti danni.<br>L'attività pabulare nelle torbiere deve essere esclusivamente marginale, con pascolo solamente di passaggio, evitando nel modo più assoluto lo stazionamento del bestiame. Devono essere utilizzati carichi adeguati e animali leggeri come manze o vitelli, da evitare le vacche adulte. Attraverso appositi piani pascolo |

| | |
|---|---|
| | (previsti dall'Azione 10DA02 (4)), individuare i carichi di bestiame idonei per ogni alpeggio tenendo in considerazione le superfici a torbiera.<br>Escludere dal pascolo le torbiere di Palù Longia, Palù Tremole e la torbiera posizionata 400 m a nord-ovest da Malga di Brez. Escludere dal pascolo tutte le porzioni di torbiera alta caratterizzate dalle tipiche formazioni a *bulten* e *schlenken* (necessità di avere un gestore o controllore del pascolo con un minimo di formazione sul tema torbiere).<br><br>2. Posizionamento di quattro passerelle in legno di larice (circa 70-80 m totali), larghe 0,5-0,6 m, formate da 2 da sezioni di tronchi di larice con diametro di circa 30 cm, alte circa 10-12 cm. Le passerelle poggeranno e saranno fissate su più basi di legno di larice direttamente a contatto con il terreno. Visto il peso notevole che avranno le passerelle non si ritiene necessario l'ancoraggio al terreno. |
| Prescrizioni | 1. Le indicazioni sopra riportate vengono riferite alle torbiere che attualmente presentano pascolo, ma sono da estendere al resto delle torbiere presenti nell'ATO Alta Val di Non, nel caso in cui venissero sottoposte a pascolo;<br>2. Le passerelle devono essere costituite in legno di larice, ed installate in modo da recare meno danno possibile alle torbiere. |
| Costi di realizzazione | Costo stimato: 2.720 €<br>1. Non ci sono costi di realizzazione essendo esclusivamente indicazioni gestionali da mettere in pratica;<br>2. 2.720 € |
| Modalità di finanziamento | Per la tipologia 2:<br>- piano di Sviluppo Rurale 2014-2020:<br>• Misura 7: operazione 7.5.1 - Sostegno agli investimenti di fruizione pubblica in infrastrutture ricreative, informazioni turistiche e infrastrutture turistiche su piccola scala. |
| Manutenzione | Per la tipologia 2 sostituire eventuali parti in legno che con il tempo si deteriorano. |

# 10PF02

| | |
|---|---|
| Sigla | **10PF02** |
| Denominazione | **Gestione prati da fieno ricchi di specie** |
| Azioni specifiche e luoghi di intervento | Gestione e mantenimento dei prati ricchi di specie |
| Ubicazione | x Siti Rete NATURA 2000<br>x Riserve Naturali Provinciali<br>x Riserve locali<br>x Zona B (hotspots, corridoi ecologici, ambiti fluviali ecologici)<br>□ Zona C (resto dell'ATO) |
| Habitat e/o specie target | 6510, 6520, 6210, 6410.<br>Averla piccola, altre specie faunistiche legate all'ambiente prativo.<br>Svariate specie floristiche rare (orchidee) |

| | |
|---|---|
| Motivazioni/<br>Obiettivi | L'azione prevede di mantenere i prati ricchi di specie esistenti e favorirli adottando delle buone pratiche gestionali agricole.<br>I prati hanno da sempre funzione di produzione foraggera, di supporto alla zootecnica. Molto apprezzata è anche la loro funzione paesaggistica, soprattutto in zone di avanzamento del bosco. Presentano inoltre una interessante ricchezza in termini floristici e faunistici, ospitando specie rare, dalla flora, all'entomofauna e all'ornitofauna. I prati ricchi di specie per mantenersi tali devono essere gestiti con concimazioni idonee (non eccessive o per fino assenti), evitando dunque l'intensivizzazione gestionale.<br>Allo stesso tempo molti prati ricchi in specie sono a rischio di abbandono a causa della scarsa produttività o della loro localizzazione su pendici spesso ripide e difficili da meccanizzare.<br>In questi casi la principale vocazione di questi prati cessa di essere quella produttiva, e diviene prioritario supportarne la conservazione in funzione naturalistica (e paesaggistica). Un fattore determinante per il mantenimento della biodiversità del prato è data dal tipo e dalla qualità dei concimi utilizzati. L'ideale sarebbe l'utilizzo di letame maturo e ricco in paglia (cfr. protocollo di maturazione relativo alla tecnica del cumulo rivoltato redatto dalla Fondazione Edmund Mach).<br>Vengono individuate due macrotipologie di prati ricchi in specie:<br>- Prati montani: Pra' del Signore, località Palù Longia, località Laghetto delle Regole, prati del Monte Roer, prati nei pressi della Sella di Brez;<br>- Prati di bassa quota: tra Dovena, Castelfondo e Carnalez.<br><br>Una problematica che si riscontra per i prati di bassa quota dell'ATO Alta Val di Non è data dalla costante avanzata della frutticoltura. La speranza è che, con questa azione si possa conservare nel tempo la maggior superficie possibile di prati ricchi di specie.<br>L'azione presente si collega con le Azioni 10PF01 e 10PF03. |
| Descrizione/<br>Modalità di esecuzione | L'azione prevede di incentivare la prosecuzione di una gestione estensiva dei prati ricchi di specie, dove per estensiva si intende:<br>- apporti di N <u>massimali</u> pari a:<br>- 150 kg/ha anno di azoto per arrenatereto tipico;<br>- 100 kg/ha anno di azoto per arrenatereto magro e avenuleto<br>- 50 Kg/ha anno di azoto per triseteti<br>- 0 Kg/ha anno di azoto per brometi, nardeti, festuco agrostideti, prati umidi e prati limitrofi a zone umide. Prescrizione da attuare assolutamente ai prati delle Regole, di Palù Longia e a Pra del Signore;<br>- non utilizzare concimi chimici o liquame fresco;<br>- effettuare 1-2 tagli annuali a seconda della produttività (oppure taglio seguito da pascolamento estensivo autunnale);<br>- esclusivamente in casi limite è possibile la sostituzione del taglio annuale con il pascolamento (e lo sfalcio saltuario), inteso come misura per evitare l'abbandono. L'eventuale pascolamento, ad inizio e/o fine stagione estiva, tende a favorire il nardo, grazie alla maggiore resistenza al morso ed al calpestio); in questa situazione le concimazioni devono essere limitate.<br>- anche in caso di non utilizzazione del fieno occorre allontanare la biomassa sfalciata;<br>- periodica eliminazione della vegetazione arbustiva e di eventuali alberi |

| | |
|---|---|
| | in affermazione, anche nelle zone più marginali e utilizzate saltuariamente.<br><br>Il Pra del Signore attualmente è in una situazione particolare, infatti su questo territorio esiste il diritto di uso civico di erbatico per i censiti di Castelfondo che, in passato consisteva nello sfalcio, da parte degli aventi diritto, delle superfici prative in oggetto. Con l'andare del tempo ed il modificarsi delle esigenze economiche della popolazione, il diritto di uso civico si è "tramutato" nel campeggiare con le tende durante il mese di agosto. Questa pratica comporta che lo sfalcio del prato è eseguito solamente in prossimità degli accampamenti, lasciando il resto della superficie prativa gestita a pascolo, il quale è effettuato in periodo tardivo (fine agosto-settembre) dal bestiame monticato a malga Castrin. Questa pratica ormai protratta da qualche anno sta comportando un peggioramento della cotica erbosa delle superfici di Pra' del Signore. Si sollecita quindi l'amministrazione di Castelfondo ad attuare modifiche all'attuale gestione, garantendo comunque la possibilità di campeggio nel mese di agosto, ma prevedendo uno sfalcio totale delle superfici da effettuare nella seconda metà del mese di luglio. |
| Prescrizioni | - la gestione di questi prati deve tenere in considerazione la presenza delle specie rare sia vegetali che animali, dunque sarebbe bene che lo sfalcio fosse eseguito dopo la fioritura delle graminacee principali, con mezzi provvisti di barre d'involo e con una procedura che non accerchi gli animali che si riproducono in ambienti prativi;<br>- in aree di probabile nidificazione (ad es. di Averla piccola) sarebbe buona norma mantenere, durante lo sfalcio ordinario, una fascia di 2 m, dai cespugli, di bordura non falciata; tale bordura potrà essere tagliata ogni anno dopo il 15 agosto.<br>- mantenere la piena funzionalità delle fasce ecotonali (cespugli singoli o filari attualmente esistenti) attraverso la tutela di questi elementi, evitando potature drastiche che riducano l'altezza degli stessi a valori inferiori al 1,8 m;<br>- dove è previsto, utilizzare letame di qualità. Per poter disporre di letame di qualità è necessario attuare un programma di gestione delle deiezioni in allevamento, che segue il "*protocollo di maturazione controllata*" con la tecnica del cumulo rivoltato redatto dalla Fondazione Edmund Mach. Nel periodo di maturazione (almeno 3 mesi) il protocollo prevede la copertura del letame con teli in geotessile permeabili ai gas e periodiche movimentazioni del cumulo per garantire condizioni di aerobiosi necessarie ai processi di umificazione e mineralizzazione della sostanza organica. Tale procedimento richiede l'utilizzo di adeguate superfici in campo aperto per l'accumulo del letame da maturare e di un idoneo quantitativo di paglia come lettiera (almeno 4 kg/capo al giorno) per innalzare il contenuto di sostanza secca nella biomassa da trattare. La paglia richiesta potrebbe in questo caso provenire dalle fasce di prato precedentemente menzionate e sfalciate tardivamente. Il prodotto finito avrebbe buone capacità ammendanti e fertilizzanti con concrete possibilità di utilizzo in frutticoltura e quindi di creare degli utili economici;<br>- limitare ove possibile eventuali cambi coltura da prato a frutteto. |
| Costi di realizzazione | La gestione dei prati da sfalcio è già retribuita agli agricoltori/allevatori (muniti di fascicolo aziendale e con almeno 1 ha di prato a disposizione), attraverso il "premio sfalcio". Questo contributo previsto dall' |

| | |
|---|---|
| | operazione 10.1.1 del PSR 2014-2020 si basa sul rapporto UBA/ha aziendali, ha quindi il limite di non rapportare il finanziamento alla reale gestione, più o meno estensiva, cui sono soggette le superfici prative. Un agricoltore può dunque prendere lo stesso premio sia a sfalciare un prato ricco di specie che un prato pingue a graminacee.<br><br>L'unico strumento che permette un approccio contributivo che mira a premiare una gestione attenta alla conservazione e alla tutela dei prati ricchi di specie, è dato dall'operazione 16.5.1 del PSR 2014-2020. La filosofia della 16.5.1, è di indennizzare ad un allevatore i mancati redditi che sostiene gestendo un prato in maniera estensiva (poco produttiva) anziché intensiva (molto produttiva). Per la stima di questi valori sono necessarie accurate perizie agronomiche di dettaglio.<br><br>A titolo indicativo si riporta una stima verosimile dei maggiori costi che, comporta una gestione idonea ai principi conservazionistici riportati nel presente lavoro, rispetto ad altre gestione. Per i prati ricchi di specie si valuta circa 500 €/ha anno.<br><br>Costi di realizzazione stimato: 543.000 €. |
| Modalità di finanziamento | - PSR 2014-2020:<br>• Misura 10: operazione 10.1.1. - Gestione dei prati: miglioramento della biodiversità dei prati da sfalcio tramite l'estensivizzazione degli allevamenti;<br>• Misura 16: operazione 16.5.1 - progetti collettivi a finalità ambientali.<br><br>- eventuali contributi provinciali ad hoc.<br><br>- eventuali altri fondi derivanti da canoni ambientali (BIM-Comunità di valle). |
| Manutenzione | Perpetuare nel tempo gli sfalci, contendo l'eventuale vegetazione arboreo-arbustiva in invasione. |

# 10ZU01

| | |
|---|---|
| Sigla | **10ZU01** |
| Denominazione | **Controllo del fragmiteto nelle aree umide** |
| Azioni specifiche e luoghi di intervento | Controllo del fragmiteto in alcune aree umide.<br><br>ZSC Laghetto delle Regole, Pradena, area 100 m ad ovest della ex cava di ghiaia e area 500 m ad ovest rispetto a Pradena. |
| Ubicazione | x Siti Rete NATURA 2000<br>□ Riserve Naturali Provinciali<br>x Riserve locali<br>x Zona B (hotspots, corridoi ecologici, ambiti fluviali ecologici)<br>□ Zona C (resto dell'ATO) |
| Habitat e/o specie target | 3150, 6410, 7140, 7230.<br>Molte specie vegetali rare legate agli ambienti umidi (orchidee). Molte specie di uccelli in legate alle zone umide. |
| Motivazioni/ Obiettivi | La manutenzione del canneto ha lo scopo di evitare l'accumulo di sostanza organica e l'evoluzione verso situazioni con maggiore |

| | |
|---|---|
| | componente arbustiva ed arborea (saliceto); ha inoltre lo scopo di conservare/recuperare ambienti igrofili di pregio e/o specie di particolare valore, i quali possono risultare minacciati:<br>- dall'infittirsi del canneto, con creazione di popolamenti invecchiati e monospecifici di *Phragmites australis*;<br>- dall'insediamento di altre specie invasive o alloctone.<br><br>La cessazione/riduzione dello sfalcio dei canneti comporta profondi cambiamenti nel corteggio della vegetazione erbacea, favorendone la successione verso formazioni arboreo-arbustive (salici, frangola, ontani...). Questo processo dinamico-evolutivo è favorito da una serie di concause:<br>- diminuita intensità delle utilizzazioni<br>- minor abbondanza della risorsa idrica<br>- accresciuto apporto di elementi nutritivi<br>- accumulo di biomassa. |
| Descrizione/<br>Modalità di esecuzione | L'azione prevede interventi di sfalcio periodico del fragmiteto e l'asportazione del materiale di risulta. L'intervento, qualora i fondi non dovessero essere sufficienti, andrà effettuato almeno ad anni alterni.<br><br>- Nella zona del Laghetto della Regola il periodo di taglio deve essere quello tra la fine dell'autunno e l'inizio dell'inverno con suolo ghiacciato, che risulta essere la condizione più adatta per arrecare il meno disturbo possibile alla fauna e allo strato superficiale del terreno. Vista l'estensione della dell'area interessata dalla cannuccia, non tutta l'area è da sfalciare ogni anno. Gl'interventi di mantenimento vanno eseguiti "a mosaico" andando ad agire sulla stessa porzione ogni due anni, in modo da mantenere in piedi sempre parte della vecchia vegetazione e così permettere alla fauna di usufruirne.<br><u>Praticare in aree campione sperimentali lo scoticamento della porzione ipogea rizomatosa della cannuccia di palude, creando cosi depressioni (valutare i risultati nel breve periodo)</u>.<br>L'intervento al Laghetto delle Regole è quello con maggiore priorità;<br><br>- per le altre località l'intento è quello di limitare il vigore della canna palustre a favore di torbiere e prati umidi; in questo senso sono preferibili interventi in tarda primavera o inizio estate (più efficaci nell'indebolimento e nel prevenire la fioritura/disseminazione della *Phragmites*).<br><br>NB - se lo sfalcio avviene in modo irregolare l'intervento diviene più oneroso da eseguire, avvicinandosi di fatto a un decespugliamento. Inoltre il materiale di risulta diviene molto difficile da smaltire, perdendo le caratteristiche di buona lettiera che caratterizzano il fieno di canneto non invecchiato.<br>La presente azione risulta correlata con le Azioni 10ZU02 e 10DA02 (3). |
| Prescrizioni | - nelle operazioni di sfalcio deve essere eliminata anche l'eventuale componente arbustiva presente nel fragmiteto, per lo più si tratterà di piante di rinnovazione o affermate di frangola o salice. In ogni caso occorre asportare il materiale tagliato;<br>- ottimizzare l'utilizzo dei mezzi per minimizzare il disturbo alla fauna;<br>- per il contenimento del fragmiteto, oltre agli interventi diretti di sfalcio, risulterebbe molto importante agire indirettamente limitando l'apporto di elementi nutritivi provenienti da aree limitrofe, per effetto |

| | |
|---|---|
| | dei quali la canna di palude anticipa il suo risveglio primaverile e cresce più fitta e omogenea. Condizione che si verifica al Laghetto delle Regole. |
| Costi di realizzazione | Costi stimati: 186.030 € |
| Modalità di finanziamento | Piano di Sviluppo Rurale 2014-2020:<br>• Misura 4: operazione 4.4.3 - investimenti non produttivi per potenziare la connettività ecologica e per il recupero degli habitat Natura 2000 e degli habitat agricoli ad alto valore naturalistico.<br>Il contributo messo a disposizione da questa operazione PSR è utilizzabile esclusivamente per interventi a carattere straordinario e non per l'ordinaria gestione. Quindi in questo caso si potrebbe utilizzare solamente per i primi interventi previsti;<br>• Misura 16: operazione 16.5.1 - progetti collettivi a finalità ambientale. Con l'operazione 16.5.1 è possibile finanziare un'eventuale gestione continuativa del contenimento della cannuccia. |
| Manutenzione | Perpetuare le indicazioni contenute in questa scheda. |

# 10ZU02

| | |
|---|---|
| Sigla | **10ZU02** |
| Denominazione | **Controllo delle specie arboree e arbustive nelle zone umide** |
| Azioni specifiche e luoghi di intervento | 1. Controllo specie arboree e arbustive in invasione aggressiva su torbiere<br>2. Controllo specie arboree e arbustive al limite dell'equilibrio fisiologico con le torbiere |
| Ubicazione | x Siti Rete NATURA 2000<br>x Riserve Naturali Provinciali<br>x Riserve locali<br>x Zona B (hotspots, corridoi ecologici, ambiti fluviali ecologici)<br>□ Zona C (resto dell'ATO) |
| Habitat e/o specie target | *7110, *91D0, 7140, 7150, 7230, 6410.<br>*Carex chordorrhiza, Lycopodiella inundata* e altre molte specie floristiche rare legate agli ambienti di torbiera.<br>Gallo cedrone, fagiano di monte e altre specie faunistiche forestali. |
| Motivazioni/ Obiettivi | L'azione ha lo scopo di salvaguardare gli ambienti di torbiera, che risultano minacciati dall'invasione arbustiva di specie come abete rosso, pino silvestre, salici, frangola, ginepro nano ecc…<br>L'obbiettivo di questa azione è quello di eliminare la componente legnosa invasiva con carattere aggressivo e che quindi minaccia realmente la conservazione dell'habitat torbiera. Per realizzare ciò è essenziale discriminare la componente arboreo-arbustiva che, effettivamente sta invadendo la zona umida, dalla componente arborea-arbustiva in equilibrio fisiologico con la torbiera. Quando si ha equilibrio tra torbiere e vegetazione legnosa si è di fronte all'habitat prioritario Natura 2000 delle "*Torbiere boscate*" (cod *91D0), quindi intervenire in questo caso avrebbe risvolti tutt'altro che positivi.<br>La discriminazione sopramenzionata non è sempre di identificazione agevole. Per semplificare, come elemento discriminante si può utilizzare la lunghezza del getto apicale della pianta legnosa, se maggiore di 5 cm |

| | |
|---|---|
| | è da considerarsi invasiva, se inferiore siamo in una situazione di equilibrio.<br>Si sono rilevate due diverse tipologie all'interno dell'ATO Alta Val di Non:<br>1. Torbiere con effettiva invasione aggressiva di specie legnose. Particolare attenzione dovrà essere posta alle torbiere di bassa quota riferibili all'habitat 7230 localizzate nella ZSC Laghetto delle Regole e in alcuni zone tra Dovena e la Forcella di Brez;<br>2. Torbiere in cui la componente legnosa pur essendo in sostanziale equilibrio con la torbiera, presenta alcuni esemplari vigorosi da controllare, solitamente localizzati in microstazioni meno umide o al margine della torbiera.<br><br>La presente azione si integra con quella di gestione del canneto, descritta nella scheda 10ZU01 e con le azioni 10ZU03 e 10DA02 (3). |
| Descrizione/<br>Modalità di esecuzione | 1. Eliminazione manuale o tramite decespugliamento se possibile, della componente legnose in invasione aggressiva, tutelando gli esemplari in equilibrio fisiologico con la torbiera.<br>Sgombero del materiale di risulta. Se si ritiene favorevole a specie come il gallo cedrone o il fagiano di monte, il materiale legnoso tagliato può essere accumulato una decina di metri esternamente alla torbiera in siti idonei.<br>2. Controllo capillare ed individuale dei soggetti legnosi più vigorosi presenti nelle torbiere alberate, tramite taglio manuale.<br>Sgombero del materiale tagliato, da accumulare in zone boscate adiacenti alle torbiere. |
| Prescrizioni | - il periodo d'intervento deve essere quello tra la fine dell'autunno e l'inizio dell'inverno, che risulta essere il più adatto per arrecare il minor disturbo possibile alla fauna;<br>- gli interventi devono essere eseguiti o seguiti da personale formato ed esperto sull'habitat delle torbiere;<br>- gli interventi dovranno essere ottimizzati e gestiti in modo da recare il minor danno possibile agli stati superficiali della torbiera (sfagni);<br><br>Per quanto riguarda la tipologia 2, l'intervento essendo di carattere capillare, difficilmente localizzabile e programmabile, si consiglia di lasciarlo a carico del personale addetto al controllo del territorio forestale-montano (custodi forestali o agenti forestali) che, lo attueranno nel corso delle loro ordinarie mansioni.<br>Non si esclude la necessità di intervenire con la metodologia esposta per la tipologia 2, anche in altre torbiere che, con il tempo potrebbero presentare situazione di invasione arboreo-arbustiva. |
| Costi di realizzazione | Costo stimato: 67.200 €<br>1. 67.200 €<br>2. Se attuato secondo le indicazioni sopra esposte non ha costi |
| Modalità di finanziamento | Piano di Sviluppo Rurale 2014-2020:<br>• Misura 4: operazione 4.4.3 - Investimenti non produttivi per potenziare la connettività ecologica e per il recupero degli habitat Natura 2000 e degli habitat agricoli ad alto valore naturalistico);<br>• Misura 16: Sottomisura 16.5.1 - progetti collettivi a finalità ambientale |
| Manutenzione | 1. Se necessario ripetizione degli interventi per mantenere |

| | |
|---|---|
| | controllata la vegetazione arbustiva con una cadenza di circa 5 anni. Attenzione particolare alle torbiere di bassa quota, soprattutto al laghetto delle Regole;<br>2. Monitoraggio continuo delle torbiere, se si rilevano individui vigorosi ripetere gli interventi sopra esposti. |

# 10PS02

| | |
|---|---|
| Sigla | **10PS02** |
| Denominazione | **Recupero a fini zootecnici dei pascoli abbandonati/sotto caricati** |
| Azioni specifiche e luoghi di intervento | 1. Recupero di ex-pascoli attualmente arbustati e/o alberati di:<br>- Malga Brez<br>- Malga Castin e loc. Tieze<br>- Maga Pradont e Mazar<br>2. Ripristino pascolo a Malga Pradont, invaso da detriti rocciosi a causa di eventi naturali |
| Ubicazione | □ Siti Rete NATURA 2000<br>□ Riserve Naturali Provinciali<br>□ Riserve locali<br>x Zona B (hotspots, corridoi ecologici, ambiti fluviali ecologici)<br>x Zona C (resto dell'ATO) |
| Habitat e/o specie target | 6230, 7140.<br>Tetraonidi, ungulati, lupo. |
| Motivazioni/ Obiettivi | Recupero e ripristino di elementi del tradizionale paesaggio rurale alpino legato al pascolo che, a causa della diminuzione della gestione del territorio montano ed eventi naturali, sono andati persi.<br>Contestualmente verrà ripristinata la diversità di habitat ad essi associata.<br>Il recupero e il successivo mantenimento di nuove superfici pascolive e di pascoli alberati, intende contrastare la progressiva chiusura della vegetazione legnosa su habitat erbacei di pregio (nardeti, torbiere, lariceti pascolati), accrescendo al contempo le disponibilità trofiche e di habitat vitali (nidificazione, riproduzione, svernamento) per diverse specie faunistiche (fagiano di monte, cedrone, ungulati ecc.).<br>L'azione qui descritta è collegata con le azioni 10DA02 (4) e 10FO05. |
| Descrizione/ Modalità di esecuzione | 1. <u>Malga di Brez</u>: l'area prevista per il recupero si localizza a nord-ovest rispetto la malga, è una superficie mediamente pianeggiante e storicamente pascolata. Attualmente si presenta con ampie e fitte formazioni arbustive (mugo, ginepro nano, rododendri) e neoformazioni di peccio. Si interviene mediante:<br>- taglio della vegetazione invasiva (arborea, arbustiva);<br>- sgombero del materiale tagliato;<br>- fresatura (ceppaie, arbusti) in modo da favorire il livellamento al terreno e un più rapido avvio dei processi di marcescenza;<br>- semina pacciamata dell'intera area di intervento.<br><br><u>Malga Castrin e loc. Tieze</u>: l'area di intervento si divide in due. La prima subito ad est rispetto a malga Castrin, sita su due piccoli dossi, in passato era un lariceto pascolato. La seconda in località Tieze si presenta con due aree a neoformazioni di peccio e marginalmente ad esse, presenza di fitti arbusteti di ginepro |

| | |
|---|---|
| | nano e rododendro. Si interviene mediante:<br>- taglio della vegetazione invasiva (arborea, arbustiva);<br>- per l'area limitrofa a Castrin intervenire solo sul sotto bosco e su pecci, in modo da recuperare il lariceto pascolato;<br>- sgombero del materiale tagliato;<br>- fresatura (ceppaie, arbusti) in modo da favorire il livellamento al terreno e un più rapido avvio dei processi di marcescenza;<br>- semina pacciamata dell'intera area di intervento.<br><br><u>Malga Pradont e Manzar</u>: anche in questo caso le aree destinate al recupero sono due. Una a sud di Malga Pradont, in passato Lariceto pascolato ed ora quasi totalmente invasa nello strato basale da arbusti; l'altra zona si trova subito a nord di Malga Manzar e presenta caratteristiche simili alla prima, è da segnalare la numerosa presenza di larici monumentali. In questo caso l'obbiettivo è il recupero dei lariceti pascolati mediante:<br>- taglio della vegetazione invasiva arbustiva, ed eventualmente arborea. Per il recupero dei lariceti pascolati intervenire sullo strato arbustivo del sotto bosco e su pecci;<br>- sgombero del materiale tagliato;<br>- fresatura (ceppaie, arbusti) in modo da favorire il livellamento al terreno e un più rapido avvio dei processi di marcescenza;<br>- semina pacciamata dell'intera area di intervento.<br><br>2. A seguito di un evento meteorologico straordinario alcuni anni fa vi è stata la deposizione di una consistente quantità di detriti rocciosi sul pascolo di Pradont. Questo fatto, come tutti i fenomeni naturali, ha carattere ciclico, con tempi di ritorno abbastanza frequenti. In passato era usanza il ripristino della superficie a pascolo a seguito dell'evento.<br>Con la presente azione si vuole recuperare le superfici di pascolo interessate dal deposito di detriti, escludendo comunque interventi di sistemazione dell'impluvio di scarico.<br>- Raccolta dei detriti depositati sulla superficie a pascolo;<br>- Accumulo degli stessi in luogo idoneo;<br>- Eventuale semina pacciamata dell'intera area di intervento. |
| Prescrizioni | 1. - le ramaglie ottenute dal taglio possono essere lasciate in loco e in parte utilizzate per la creazione ai margini delle aree d'intervento di cataste da destinare a riparo per la fauna;<br>- escludere dal taglio alberi monumentali e/o policormici;<br>- articolare il nuovo margine del bosco in modo da favorire un elevato sviluppo del perimetro e la presenza di piante con chioma verde fino a terra;<br>- inerbire con materiale di propagazione proveniente da praterie spontanee e con caratteristiche simili ai luoghi d'intervento;<br>- se è accertata la presenza di galliformi, eseguire i lavori al di fuori del periodo riproduttivo (maggio-luglio), ottimizzando l'impiego dei mezzi per minimizzare il disturbo;<br>- tutelare le torbiere nel corso dell'intervento; |

| | |
|---|---|
| | - per eventuali cambi coltura non è previsto il finanziamento.<br><br>2. – l'accumulo dei detriti deve essere fatto in un luogo idoneo esterno dalla superficie adibita a pascolo, individuato in corrispondenza di affioramenti rocciosi; |
| Costi di realizzazione | Costi stimati: 157.350 €<br>1. 153.000 €<br>2. 4.350 € |
| Modalità di finanziamento | • Misura 4: operazione 4.4.1 – recupero habitat in fase regressiva |
| Manutenzione | Pascolamento dell'intere aree oggetto di intervento con carichi adeguati e turnazione, preferibilmente definiti da un apposito piano di pascolamento (cfr. 10DA02 (4)).<br>In caso di malga sottocaricata o non monticata, sfalcio annuale dell'erba e periodico decespugliamento di ricacci/semenzai di specie arboree. |

# 10PA01

| | |
|---|---|
| Sigla | **10PA01** |
| Denominazione | **Recupero prati e pascoli aridi abbandonati** |
| Azioni specifiche e luoghi di intervento | 1. Recupero prati aridi (anche rupestri) limitrofi a Brez e Castelfondo;<br>2. Recupero prati aridi all'interno della pineta sopra Dovena. |
| Ubicazione | □ Siti Rete NATURA 2000<br>□ Riserve Naturali Provinciali<br>□ Riserve locali<br>x Zona B (hotspot, corridoi ecologici, ambiti fluviali ecologici)<br>□ Zona C (resto dell'ATO) |
| Habitat e/o specie target | 6210, 6210*, (6240).<br>*Himatoglossum adriaticum, Ophrys apifera, O. sphegodes, Dorycnium hirsutum*, altre specie di prato arido. Averla piccola e altri uccelli di ambienti aperti. |
| Motivazioni/ Obiettivi | Recupero di superfici prative di particolare valore dal punto di vista floristico-vegetazionale, attualmente in fase di chiusura a causa dell'invasione arboreo-arbustiva, conservando cosi il tradizionale paesaggio rurale e aumentando la biodiversità sia di specie che di habitat |
| Descrizione/ Modalità di esecuzione | Esecuzione tipologia 1:<br>- eliminazione della vegetazione arbustiva presente con un'intensità variabile dal 50 al 100%. È importante, conforme alle situazioni, la tutela di specie arbustive di particolare pregio floristico (es. arbusti termofili)<br>- taglio dell'eventuale presenza arborea con un'intensità dal 50% al 100% della copertura. Il taglio dovrà essere effettuato il più possibile vicino al terreno. Gli alberi saranno sramati e depezzati. Gli interventi potranno essere effettuati con utilizzo di motosega e decespugliatore;<br>- sgombero del materiale tagliato. Solamente nel caso in cui l'area d'intervento non è raggiungibile con mezzi e lo sgombero risulta eccessivamente difficoltoso, è consentito l'accatastamento del materiale tagliato in avvallamenti o al margine dell'intervento, cmq evitando di sottrarre superfici a prato arido; |

| | |
|---|---|
| | - se necessario effettuare una semina pacciamata nell'area di intervento, utilizzando un adeguato miscuglio di specie autoctone, adatto alla situazione ambientale nella quale si svolge l'intervento;<br><br>Esecuzione tipologia 2:<br>In questo caso si interviene a favore delle praterie aride sotto pineta, non si deve dunque fare cambi di coltura ma solamente una pulizia del sotto bosco, prevedendo qualche dirado puntuale della pineta.<br>- eliminazione della vegetazione arbustiva presente con un'intensità variabile dal 90 al 100%.<br>- taglio dell'eventuale presenza arborea sotto pineta con un'intensità del 90-100% della copertura. Vengono lasciati i giovani alberi più belli destinati a rinnovare la pineta. Il taglio dovrà essere effettuato il più possibile vicino al terreno. Gli alberi saranno sramati e depezzati; Gli interventi potranno essere effettuati con utilizzo di motosega e decespugliatore;<br>- taglio strategico di alcuni esemplari di pino per diradare la pineta;<br>- sgombero del materiale tagliato;<br>- se necessario effettuare una semina pacciamata nell'area di intervento, utilizzando un adeguato miscuglio di specie autoctone, adatto alla situazione ambientale nella quale si svolge l'intervento. |
| Prescrizioni | Per alcune aree interessate dalla tipologia 1, gli interventi vanno ad operare su versanti molto ripidi con situazioni rupestri, quindi dovranno essere previsti degli opportuni accorgimenti per la sicurezza.<br>Di seguito altre prescrizioni:<br>- articolare, per quanto possibile, il nuovo margine del bosco in modo da favorire un elevato sviluppo del perimetro, condizione favorevole per la fauna selvatica;<br>- eseguire l'intervento rispettando il ciclo biologico delle specie notevoli (evitare la primavera/estate);<br>- se a seguito dell'intervento si effettua la semina, il materiale di propagazione da utilizzare deve essere di origine locale e in particolare deve provenire da praterie spontanee formate da ecotipi erbacei autoctoni, rispecchianti le caratteristiche dei prati aridi che si vuole recuperare;<br>- monitorare gli effetti degli interventi e la numerosità delle specie rare (orchidee)<br>- tutelare eventuali entità arbustive di pregio;<br>- rilasciare, qualora fossero presenti, uno o due cespugli di Rosa canina, allo scopo di favorire l'insediamento di Averla piccola. |
| Costi di realizzazione | Costo stimato: 54.720 € |
| Modalità di finanziamento | PSR 2014-2020:<br>• Misura 4: sottomisura 4.4.3 - Investimenti non produttivi per potenziare la connettività ecologica e per il recupero degli habitat Natura 2000 e degli habitat agricoli ad alto valore naturalistico.<br>Per la tipologia 2 valutare anche:<br>• Misura 8: sottomisura 8.5.1 - interventi selvicolturali di miglioramento strutturale e compositivo, non remunerativi |
| Manutenzione | Se il prato arido presenta elevata pendenza, affioramenti rocciosi, difficoltà a raggiungerlo, dimensioni ridotte o altro, si prevede una gestione futura che si basa su interventi di decespugliamento periodici a cadenza di 3/4 anni, seguendo le indicazioni contenute nella presente |

| | |
|---|---|
| | scheda. Dove è possibile, esempio praterie sotto pineta, si può prevedere il pascolo estensivo ovicaprino, e se le condizioni lo permettono anche quello bovino. |

# 10EP01

| | |
|---|---|
| Sigla | **10EP01** |
| Denominazione | **Piantumazione siepi/filari/alberi isolati** |
| Azioni specifiche e luoghi di intervento | 1. Potenziamento del sistema di siepi nei prati pingui di Castelfondo e a Maso Plaz, a favore dell'Averla piccola;<br>2. Messa a dimora di siepi con funzione di antideriva degli antiparassitari;<br>3. Piantumazione di siepi lungo la strada forestale "Malga Monte Ori" a favore del Gallo Cedrone; |
| Ubicazione | □ Siti Rete NATURA 2000<br>□ Riserve Naturali Provinciali<br>□ Riserve locali<br>x Zona B (hotspot, corridoi ecologici, ambiti fluviali ecologici)<br>x Zona C (resto dell'ATO) |
| Habitat e/o specie target | Averla piccola, bigia padovana, altre specie di uccelli. Gallo cedrone per la tipologia 3.<br>Indirettamente habitat 6510. |
| Motivazioni/ Obiettivi | 1. Si intende incrementare le siepi e gli elementi di diversificazione ambientale e paesaggistica, nelle zone a prati pingui di Castelfondo e della località Maso Plaz; aree caratterizzate da una gestione dei prati molto intensiva che, con il passare del tempo ha banalizzato l'ambiente rendendolo piuttosto uniforme. Con la messa a dimora di nuove siepi si va ad arricchire il mosaico agrario, creando corridoi ecologici, offrendo nel contempo nuovi spazi vitali a specie vertebrate e invertebrate. Inoltre lungo il perimetro delle siepi si innescano processi ecologici che migliorano la qualità dei prati arricchendo il corteggio floristico.<br>2. Pur adempiendo in pieno agli obbiettivi della tipologia 1, la piantumazione di queste siepi ha la funzione di antideriva degli antiparassitari utilizzati nei trattamenti ai meleti, andando a creare una barriera naturale a favore di aree sensibile. I luoghi da "proteggere" sono: cimitero di Dovena, stradina pedonale utilizzata dai bambini per andare alla scuola di Castelfondo e campetto da calcio di Castelfondo.<br>3. Con la piantumazione di queste siepi si vuole favorire il Gallo cedrone, creando un margine di rifugio tra il bosco d'altofusto e la strada forestale. Il cedrone frequenta abitudinariamente le sedi delle strade forestali, sulle quali trova il ghiaino necessario per il funzionamento del suo stomaco muscolare: il ventriglio. Nei momenti in cui si trova sulla sede stradale, il cedrone è molto vulnerabile, infatti può essere facilmente disturbato dal passaggio di mezzi e persone o addirittura essere oggetto di predazione, soprattutto nel caso di pulli o giovani esemplari.<br>La presenza delle siepi avrebbe dunque il ruolo di creare un riparo immediato al galliforme e ridurre il disturbo dovuto al passaggio di mezzi ed escursionisti. Si prevede l'attuazione di questa azione lungo la strada forestale "Malga Monte Ori" nel tratto tra Palù Longia e Palù Tremole che, risulta estremamente |

| | |
|---|---|
| | vocato alla presenza del cedrone. |
| Descrizione/<br>Modalità di esecuzione | 1. Si prevede la messa a dimora di nuove siepi utilizzando arbusti spinosi e bacciferi, idonei ad ospitare l'averla piccola. Si possono utilizzare: biancospino, *Berberis vulgaris*, rose ssp., *Euonymus europaeus*, cornioli, maggiociondoli, pruni, *Rhamnus catharticus*, sambuchi e viburni.<br>2. Messa a dimora di arbusti e alberi di piccole-medie dimensioni in modo tale da creare una barriera tra gli impianti di melo e i siti sensibili. Risulta importante avere una barriera vegetale continua dal livello del suolo fino ad un'altezza di 3-4 m, quindi ideale sarebbe alternare alberi con arbusti e attuare una gestione di potatura adeguata all'obbiettivo. Le specie vegetali utilizzate saranno quelle che maggiormente rispondono alle esigenze biologiche all'avifauna. Oltre agli arbusti citati precedentemente, sono adatte allo scopo anche: cigliegio, carpino bianco, olmo campestre, nocciolo, gelsi, sorbi e aceri.<br>3. Messa a dimora di fasce di siepi arbustive lungo i margini della strada forestale. Idonei all'obbiettivo preposto sono soprattutto ontano verde e *Sorbus chamaemespilus*, altre specie valide sono lonicere, sorbo degli uccellatori e rododendro.<br><br>Le siepi dovrebbero avere una larghezza non inferiore a 1,5 m. |
| Prescrizioni | Effettuare i futuri lavori di manutenzione siepi (potatura, sfalcio delle bordure) da metà agosto a metà febbraio, cosi da tutelare la nidificazione dell'avifauna. Per le siepi a favore del cedrone evitare manutenzioni nel periodo che va dal primo marzo al 30 giugno.<br>Nelle potature evitare tagli a raso e mantenere un'altezza di almeno 1,5 m circa. Per le siepi di tipologia due l'altezza minima dovrà essere tenuta maggiore almeno di 2,5 m. |
| Costi di realizzazione | Costo stimato: 14.900 €<br>1. 4.019 €;<br>2. 3.307 €;<br>3. 7.574 €. |
| Modalità di finanziamento | PSR 2014-2020:<br>• Misura 4: sottomisura 4.4.3 - Investimenti non produttivi per potenziare la connettività ecologica e per il recupero degli habitat Natura 2000 e degli habitat agricoli ad alto valore naturalistico. |
| Manutenzione | E' richiesto in genere un intervento di manutenzione /potatura almeno parziale ogni 5 anni., da eseguire seguendo i criteri riportati nell'azione 10EP02. |

# 10DA01

| | |
|---|---|
| Sigla | **10DA01** |
| Denominazione | **Riqualificazione/rinaturalizzazione di aree alterate** |
| Azioni specifiche e luoghi di intervento | Riqualificazione e valorizzazione ex - cava di ghiaia a sud di Castelfondo |
| Ubicazione | □ Siti Rete NATURA 2000 |

| | |
|---|---|
| | □ Riserve Naturali Provinciali<br>□ Riserve locali<br>x Zona B (hotspot, corridoi ecologici, ambiti fluviali ecologici)<br>x Zona C (resto dell'ATO) |
| Habitat e/o specie target | 6210, ambienti umidi (6410).<br>Anfibi, varie specie ornitiche di piccola taglia legate ad ambiente umidi e prati aridi (averla piccola, bigia padovana), chirotteri. |
| Motivazioni/ Obiettivi | L'intervento ha lo scopo di creare un'area ad elevata valenza ecologica naturalistica in un territorio come la Val di Non, ormai quasi interamente colonizzato e banalizzato dalla coltivazione del melo. Attualmente l'area di circa 6 ha, risulta praticamente abbandonata e oggetto di ricolonizzazione da parte della vegetazione spontanea, è molto interessate il fatto che nella porzione basale della cava vi sia una costante presenza di acqua proveniente da alcune sorgenti.<br>L'attuazione di questa azione andrebbe a creare uno scrigno di biodiversità adatto alla vita di numerose specie faunistiche e floristiche.<br>Gli obbiettivi della rinaturalizzazione che si perseguono vanno a formare una diversificazione ambientale e biologica, aumentandone di molto il valore naturalistico. Si vuole dunque creare habitat e situazioni favorevoli per svariate specie:<br>- creazione di specchi d'acqua per anfibi (già descritto e previsto nella scheda azione 10AA04)<br>- creare situazioni di prateria umida e fragmiteto nella parte basale e pianeggiante della cava e in prossimità delle vasche di decantazione presenti;<br>- creazione di prati aridi arbustati nella parte superiore e maggiormente acclive dell'ex-cava, con la piantumazioni di alcuni arbusti bacciferi particolarmente idonei alla nidificazioni di specie come l'averla piccola (biancospino, *Prunus spinosa*…)<br>- installazione di alcune bat-box e alcuni nidi artificiali per uccelli.<br><br>L'area oggetto della presente proposta di valorizzazione, si presterebbe all'attivazione di percorsi o progetti didattici da effettuare con scuole elementari e medie. Interessantissime potrebbero essere anche le opportunità derivanti dalla ridestinazione dell'edificio presente all'interno dell'ex-cava, infatti con l'amministrazione locale si è ipotizzato ad un possibile museo delle torbiere o comunque ad un centro didattico in cui svolgere laboratori.<br><br>La realizzazione di questa azione passa obbligatoriamente dalla volontà della proprietà, infatti l'area risulta per la maggior parte, essere privata. A seguito dell'incontro bilaterale con i proprietari, l'idea di una valorizzazione naturalistica è stata accolta calorosamente, sottolineando però l'esigenza, comprensibile, di un ritorno economico.<br>In alcuni incontri precedenti al presente lavoro di inventario la proprietà assieme all'amministrazione di Castelfondo, avevano già ragionato su alcune destinazione di quest'area dismessa, con finalità non naturalistiche, ma ricreative.<br><br>Attualmente il comune di Castelfondo ha iniziato un percorso di modifica del PRG comunale per variare la destinazione urbanistica di questa zona. |
| Descrizione/ Modalità di esecuzione | Materialmente l'azione proposta si attua secondo le seguenti fasi:<br>- rimozione di tutti i rifiuti, inerti, materiali vari presenti;<br>- sistemazione e messa in sicurezza delle vasche di decantazione |

| | |
|---|---|
| | presenti, attualmente non sono segnalate, si mimetizzano con la vegetazione e risultano molto profonde e quindi pericolose. Nelle condizioni in cui si trovano non sono idonee alla deposizione delle uova di anfibi. Si potrebbe collegare l'intervento previsto per quest'area nell'azione 10AA04, con la sistemazione di queste vasche;<br>- demolizione e smaltimento di alcuni manufatti vetusti;<br>- creazione di situazioni con acqua lotiche (per esempio un rio che va da una zona umida all'altra;<br>- controllo di arbusti e alberi in invasione, intervenendo principalmente su specie alloctone come robinia e ailanto, e sulle conifere. Mantenere alcuni nuclei di bosco ben insediato;<br>- controllo di eventuali specie erbacee alloctone (*Senecio ineaquidens, Impatiens ssp.* o *Buddleja davidii*);<br>- apporto dove necessario di uno strato di terreno fertile, soprattutto nella parte basale;<br>- distribuzione di fiorume o erba fresca, reperita in prati magri locali, nelle porzioni superiori e più pendenti della cava;<br>- distribuzione di erba fresca o secca, reperita in prati umidi o torbiere basse di minor quota (Regole, Pradena), nelle porzioni basali della cava;<br>- posa di piante e rizomi di piante acquatiche e/o igrofile in corrispondenza con le pozze d'acqua;<br>- piantumazione di arbusti spinosi e bacciferi nella zona destinata a prato arido in favore dell'avifauna;<br>- piantumazione di alberi igrofili nella porzione destinata alle zone umide (ontano bianco e nero, salice bianco…);<br>- installazione di bat box;<br>- installazione di nidi per uccelli (per esempio rondini e cince…);<br>- creazione torretta per birdwatching.<br><br>Come si può notare vengono elencate solamente le operazioni finalizzate alla conservazione e tutela attiva di habitat e specie. Tutte le questioni legate ad eventuali progetti didattici e ad una struttura con fini didattici e/o museali, per ora esula dal presente lavoro. Si sottolineano comunque le grosse potenzialità che, quest'area potrebbe offrire da un punto di vista naturalistico e di interattività tra uomo e natura. |
| Prescrizioni | L'intervento, da quanto sopra esposto, risulta molto complesso e impegnativo dal punto di vista della realizzazione; il tutto complicato dal fatto che la maggior parte dell'ex-cava è di proprietà privata. Quindi preliminarmente all'attivazione di questa azione è necessario risolvere e comprendere l'esigenze di un ritorno economico manifestate da parte della proprietà. Si consiglia dunque un confronto tra il servizio provinciale Sviluppo Sostenibile e Aree Protette e il proprietario. Ovviamente, se in futuro le intenzione della proprietà sono in contrasto con le finalità conservazionistiche proposte in questa sede, l'azione 10DA01 non potrà esser messa in pratica.<br><br>In caso di avvio dell'azione:<br>- eseguire una progettazione idonea che tenga conto delle modalità d'esecuzione sopra riportate;<br>- precedentemente ai lavori, effettuare un rilievo floristico-botanico, atto all'individuazione della crescita di specie vegetali rare, come spesso accade in ambienti di cave abbandonate. Se il |

| | |
|---|---|
| | rilevamento individua tali specie attuare la loro tutela;<br>- attuare un constante monitoraggio dell'andamento o della presenza di specie floristiche e faunistiche;<br>- non recintare l'area, in modo tale da non bloccare gli spostamenti di animali terrestri come ungulati e altri mammiferi di medie dimensioni. |
| Costi di realizzazione | La stima dei costi risulta molto complessa. Viene riportato il seguente dato indicativo: 150.000 €. |
| Modalità di finanziamento | Gli interventi sono finanziabili con:<br>- fondi di "canone ambientale" destinati a Comuni e Comunità di valle come previsto dal comma 15 quater dell'art. 1 bis 1 della legge provinciale n. 4/1998;<br>- fondi del BIM;<br>- contributi del nuovo PSR 2014-2020:<br>• Misura 4: Sottomisura 4.4.3 - Investimenti non produttivi per potenziare la connettività ecologica e per il recupero degli habitat Natura 2000 e degli habitat agricoli ad alto valore naturalistico);<br>• Misura 7: Sottomisura 7.5.1 - Sostegno agli investimenti di fruizione pubblica in infrastrutture ricreative, informazioni turistiche e infrastrutture turistiche su piccola scala;<br>• Misura 16: Sottomisura 16.5.1 - progetti collettivi a finalità ambientale.<br>- Proventi da fondi privati (essendo in maggior parte di proprietà privata). |
| Manutenzione | Per le zone a prato arido e a prateria umida/fragmiteto effettuare uno sfalcio periodico (annuale o biannuale);<br>Manutenzione ordinaria delle bat-box e se necessario dei nidi d'uccello;<br>Costate controllo delle specie alloctone in ingresso. |

# 10PF03

| | |
|---|---|
| Sigla | **10PF03** |
| Denominazione | **Gestione prati da fieno pingui** |
| Azioni specifiche e luoghi di intervento | 1. Gestione e mantenimento prati pingui in area montana (Regole e Monte Roer)<br>2. Gestione e mantenimento prati pingui di bassa quota |
| Ubicazione | x Siti Rete NATURA 2000<br>□ Riserve Naturali Provinciali<br>x Riserve locali<br>x Zona B (hotspots, corridoi ecologici, ambiti fluviali ecologici)<br>x Zona C (resto dell'ATO) |
| Habitat e/o specie target | 6510, 6520, 6410.<br>Averla piccola, altre specie faunistiche legate ai prati. Specie floristiche legate ai prati. |
| Motivazioni/ Obiettivi | I prati pingui hanno una elevata valenza produttiva e paesaggistica. La gestione intensiva ne riduce il pregio floristico, selezionando poche specie adattate alle forti concimazioni. Tuttavia questi ambienti conservano elevato valore per aspetti faunistici (fonte trofica e ambiente di vita per molte specie) e potenzialmente anche per aspetti vegetazionali. |

| | |
|---|---|
| | L'obbiettivo della presente azione è quello di mantenere i prati pingui, spostando gli equilibri gestionali a favore delle valenze ambientali, oggi solo parzialmente espresse. Un fattore determinante per aumentare la biodiversità del prato è dato dalla quantità e dalla qualità dei concimi utilizzati. L'ideale sarebbe ridurre i quantitativi e promuovere l'utilizzo di letame maturo e ricco in paglia (cfr. protocollo di maturazione relativo alla tecnica del cumulo rivoltato redatto dalla Fondazione Edmund Mach).<br>In particolare:<br>1. Prati di aree montane potenzialmente ad elevato valore floristico ma attualmente gestiti in maniera intensiva con elevate concimazioni. Alcuni di questi prati si trovano confinanti a zone umide di assoluto pregio come la ZSC del Laghetto delle Regole;<br>2. Prati di bassa quota destinati a elevate produzioni di biomassa gestiti in modo intensivo.<br><br>Una problematica che si riscontra per i prati pingui di bassa quota dell'ATO Alta Val di Non è data dalla costante avanzata della frutticoltura. La speranza è che, con questa azione si possa conservare nel tempo la maggior superficie possibile di prati.<br>L'azione presente si collega con le Azioni 10PF01 e 10PF02 |
| Descrizione/<br>Modalità di esecuzione | L'azione prevede di adottare modalità gestionali non dissimili da quelle descritte per i prati ricchi in specie (cfr. 10PF02). Trattandosi però di formazioni intrinsecamente più fertili e localizzate su suoli profondi e pianeggianti l'apporto di N può essere maggiore, ripartito in occasione dei 2/3 tagli, previsti per i prati più pingui.<br>In particolare:<br>1. Due sfalci e apporti di concime non superiori ai 100 kg N/ha anno. Gli apporti dovranno ulteriormente scendere nei prati localizzati in prossimità del Laghetto delle Regole ad un massimo di 20 kg N/ha anno. Per i prati all'interno dei confini della ZSC si deve prevedere l'assenza totale di concimazione.<br>2. Due – tre sfalci e apporti di concime variabili da 100 - 200 kg N/ha anno, conforme le caratteristiche del prato (pendenza, suolo ecc…)<br><br>Sarebbe comunque opportuno rinunciare alla concimazione delle fasce prossime ai corsi d'acqua per una larghezza di almeno 5 metri. Inoltre in aree di accertata nidificazione sarebbe buona norma mantenere, durante lo sfalcio ordinario, una fascia di 2 m, dai cespugli, di bordura non falciata; tale bordura potrà essere tagliata ogni anno dopo il 15 agosto. |
| Prescrizioni | - mantenere la piena funzionalità delle fasce ecotonali (cespugli singoli o filari attualmente esistenti) attraverso la tutela di questi cespugli, evitando potature drastiche che non riducano l'altezza degli stessi a valori inferiori al 1,8 m (le potature dei cespugli vanno eseguite al di fuori del periodo riproduttivo delle specie ornitiche di pregio, quindi dal 15 agosto al 30 marzo);<br>- sfalcio eseguito in ogni caso con mezzi provvisti di barre d'involo e con una procedura che non accerchi gli animali. Per ridurre i rischi di mortalità e favorire il successo riproduttivo delle specie tipiche degli ambienti prativi (re di quaglie, lepre europea, capriolo ecc.), la macchina operatrice deve procedere sempre dall'interno verso l'esterno |

| | |
|---|---|
| | dell'appezzamento in modo da consentire la fuga degli animali presenti nel prato.<br>- riduzione dello spargimento degli effluenti zootecnici nei prati attraverso un programma di gestione delle deiezioni in allevamento, finalizzato alla produzione di letame di qualità, secondo il protocollo di maturazione controllata con la tecnica del cumulo rivoltato redatto dalla Fondazione Edmund Mach. Nel periodo di maturazione (almeno 3 mesi) il protocollo prevede la copertura del letame con teli in geotessile permeabili ai gas e periodiche movimentazioni del cumulo per garantire condizioni di aerobiosi necessarie ai processi di umificazione e mineralizzazione della sostanza organica. Tale procedimento richiede l'utilizzo di adeguate superfici in campo aperto per l'accumulo del letame da maturare e di un idoneo quantitativo di paglia come lettiera (almeno 4 kg/capo al giorno) per innalzare il contenuto di sostanza secca nella biomassa da trattare. La paglia richiesta potrebbe in questo caso provenire dalle fasce di prato non sfalciate. Il prodotto finito avrebbe buone capacità ammendanti e fertilizzanti con concrete possibilità di utilizzo in frutticoltura e quindi di creare degli utili economici;<br>- adeguare il numero dei tagli alla quantità di concimazioni e viceversa;<br>- eseguire lo sfalcio rispettando il ciclo biologico delle specie notevoli sia vegetali che animali;<br>- limitare dove è possibile cambi coltura dei prati pingui con finalità agricole. |
| Costi di realizzazione | La gestione dei prati da sfalcio è già retribuita agli agricoltori/allevatori (muniti di fascicolo aziendale e con almeno 1 ha di prato a disposizione), attraverso il "premio sfalcio". Questo contributo previsto dall' operazione 10.1.1 del PSR 2014 -2020 si basa sul rapporto UBA/ha aziendali, ha quindi il limite di non rapportare il finanziamento alla reale gestione, più o meno estensiva, cui sono soggette le superfici prative. Un agricoltore può dunque prendere lo stesso premio sia a sfalciare un prato ricco di specie che un prato pingue a graminacee.<br><br>L'unico strumento che permette un approccio contributivo mirato a premiare una gestione attenta alla conservazione e alla tutela dei prati con elevata naturalità, è dato dall'operazione 16.5.1 del PSR 2014-2020. La filosofia della 16.5.1, è di indennizzare ad un allevatore i mancati redditi che sostiene, gestendo un prato in maniera idonea alla tipologia prativa, anziché intensiva (molto produttiva). Per la stima di questi valori sono necessarie accurate perizie agronomiche di dettaglio.<br><br>A titolo indicativo si riporta una stima verosimile dei maggiori costi che, comporta una gestione attuata con i principi conservazionistici indicati in questo lavoro. Per i prati pingui di fondo valle circa 300 €/ha anno; per quelli montani circa 400 €/ha anno.<br><br>Costo di realizzazione stimato: 701.760 € |
| Modalità di finanziamento | - PSR 2014-2020:<br>• Misura 10: operazione 10.1.1. - Gestione dei prati: miglioramento della biodiversità dei prati da sfalcio tramite l'estensivizzazione degli allevamenti);<br>• Misura 16: operazione 16.5.1 - progetti collettivi a finalità ambientali.<br><br>- eventuali contributi provinciali ad hoc. |

| | |
|---|---|
| | - eventuali altri fondi derivanti da canoni ambientali (BIM-Comunità di valle). |
| Manutenzione | Perpetuare l'insieme di indicazioni sopra fornito |

# 10PA02

| | |
|---|---|
| Sigla | **10PA02** |
| Denominazione | **Gestione prati e pascoli aridi** |
| Azioni specifiche e luoghi di intervento | Gestione di prati aridi nei dintorni di Castelfondo |
| Ubicazione | □ Siti Rete NATURA 2000<br>□ Riserve Naturali Provinciali<br>□ Riserve locali<br>x Zona B (hotspot, corridoi ecologici, ambiti fluviali ecologici)<br>□ Zona C (resto dell'ATO) |
| Habitat e/o specie target | 6210, 6210*.<br>*Himatoglossum adriaticum*, altre specie di prato arido. Averla piccola e altri uccelli di ambienti aperti. |
| Motivazioni/ Obiettivi | Conservare nel tempo le superfici a prato arido, ambienti di particolare valore floristico-vegetazionale, sempre più minacciati dall'abbandono o in alcuni casi dall'intesivizzazione delle pratiche. Cosi facendo si mantiene il tradizionale paesaggio rurale e si aumenta la biodiversità sia di specie che di habitat.<br><br>NB: La zona a prati aridi sopra Dovena è pascolata da bovini. L'attuale gestione però, ha dato origine a delle zone con un'eccessiva concentrazione di azoto, testimoniata dalla copiosa crescita del tarassaco. Questa situazione molto probabilmente è nata a causa di un'eccesiva permanenza del bestiame su quest'area con conseguenti stazionamenti e accumulo di deiezioni, o di concimazioni mirate all'accrescere la produzione del prato arido. Essendo quest'area a prati aridi di proprietà pubblica si invita l'amministrazione comunale a porre dei vincoli di gestione in modo da conservare la valenza naturalistica di questo habitat.<br>Il resto dei prati presi in considerazione nella presente azione sono (o erano) interessati dalla crescita dell'*Himantoglossum adriaticum*. In particolare nel prato sito ad est di Maso Forcola la presenza di questa specie è stata segnalata anche nel 2016 con svariati individui; è palese che la gestione di tale superficie secondo quanto proposto nella presente azione è di fondamentale importanza. |
| Descrizione/ Modalità di esecuzione | L'ideale attuazione della presente azione si ha eseguendo uno sfalcio annuale o biannuale delle superfici a prato arido e l'asporto della biomassa (fieno), possibilmente secca per favorire la disseminazione.<br><br>Se lo sfalcio risulta non praticabile, le superfici a prato arido possono essere gestite tramite pascolo molto estensivo. |
| Prescrizioni | - vietare qualsiasi forma di concimazione;<br>- la biomassa falciata deve, possibilmente essere affienata, è sconsigliato trinciare o martellare l'erba;<br>- eseguire le operazioni di sfalcio rispettando il ciclo biologico delle |

| | |
|---|---|
| | specie notevoli (orchidee e specie ornitiche);<br>- tutela di elementi arbustivi di pregio (es. rosa ssp);<br>- eliminare eventuali nuove invasioni arbustive. |
| Costi di realizzazione | La gestione dei prati da sfalcio è già retribuita agli agricoltori/allevatori (muniti di fascicolo aziendale e con almeno 1 ha di prato a disposizione), attraverso il "premio sfalcio". Questo contributo previsto dall' operazione 10.1.1 del PSR 2014 -2020 si basa sul rapporto UBA/ha aziendali, ha quindi il limite di non rapportare il finanziamento alla reale gestione, più o meno estensiva, cui sono soggette le superfici prative. Un agricoltore può dunque prendere lo stesso premio sia a sfalciare un prato arido che un prato pingue.<br><br>L'unico strumento che permette un approccio contributivo che mira a premiare una gestione attenta alla conservazione e alla tutela dei prati aridi, è dato dall'operazione 16.5.1 del PSR 2014-2020. La filosofia della 16.5.1, è di indennizzare ad un allevatore i mancati redditi che sostiene gestendo un prato in maniera estensiva (poco produttiva) anziché intensiva (molto produttiva). Per la stima di questi valori sono necessarie accurate perizie agronomiche di dettaglio.<br><br>A titolo indicativo si riporta una stima verosimile dei maggiori costi che, comporta una gestione idonea con i principi conservazionistici presenti in questo lavoro, rispetto ad altre gestione. Per i prati aridi: circa 500 €/ha anno.<br><br>Costo di realizzazione stimato: 12.600 € |
| Modalità di finanziamento | - PSR 2014-2020:<br>• Misura 10: operazione 10.1.1 - Gestione aree prative miglioramento della biodiversità legata ai prati permanenti (se soggetto interessato è allevatore o agricoltore);<br>• Misura 16: operazione 16.5.1 – progetti collettivi a finalità ambientali.<br><br>- eventuali contributi provinciali ad hoc.<br><br>- eventuali altri fondi derivanti da canoni ambientali (BIM-Comunità di valle). |
| Manutenzione | Perpetuare nel tempo le indicazioni gestionali fornite dalla presente scheda d'azione, disincentivando eventuali cambi di coltura. |

# 10CO03

| | |
|---|---|
| Sigla | **10CO03** |
| Denominazione | **Riduzione dell'impatto da elettrocuzione** |
| Azioni specifiche e luoghi di intervento | Isolazione di due linee elettriche situate tra Castelfondo e Dovena |
| Ubicazione | □ Siti Rete NATURA 2000<br>□ Riserve Naturali Provinciali<br>□ Riserve locali<br>x Zona B (hotspot, corridoi ecologici, ambiti fluviali ecologici)<br>x Zona C (resto dell'ATO) |

| | |
|---|---|
| Habitat e/o specie target | Gufo reale, Poiana, Gheppio, altri rapaci |
| Motivazioni/ Obiettivi | L'elettrocuzione sulle linee elettriche di media tensione (20.000 V) è una delle principali cause di mortalità dei rapaci di grosse dimensioni, ma numerose altre specie di uccelli possono morire per folgorazione e collisione contro i cavi. In provincia di Trento oltre il 70%dei gufi reali muore per elettrocuzione.<br>L'azione intende minimizzare la mortalità dell'avifauna, in particolare del Gufo reale, legata agli elettrodotti. Alcuni tralicci, soprattutto quelli posti in aree aperte oppure nei pressi di zone umide, costituiscono delle vere e proprie trappole ecologiche essendo frequentemente utilizzati dal Gufo reale come posatoi di caccia. |
| Descrizione/ Modalità di esecuzione | L'azione prevede l'isolamento dei cavi conduttori in corrispondenza dei sostegni con un profilo in gomma oppure un nastro autoagglomerante che il Gruppo SET intende sperimentare; la stessa Società ritiene non adottabili altri sistemi, come ad esempio l'installazione sulla sommità del traliccio di posatoi in materiale isolante per distanziare l'animale dai conduttori. |
| Prescrizioni | Gli elevati costi dell'azione suggeriscono di limitare gli interventi solo ad alcuni tralicci delle linee elettriche più pericolose. |
| Costi di realizzazione | Costo variabile a seconda della tipologia di traliccio e localizzazione della linea. Si stima una spesa complessiva, considerando l'intervento su 10 tralicci, di 15.000 € |
| Modalità di finanziamento | PSR 2014-2020<br>• Misura 4: Operazione 4.4.3 - Investimenti non produttivi per potenziare la connettività ecologica e per il recupero degli habitat Natura 2000 e degli habitat agricoli ad alto valore naturalistico. |
| Manutenzione | - |

# 10FO04

| | |
|---|---|
| Sigla | **10FO04** |
| Denominazione | **Miglioramento della composizione e della struttura forestale per fini faunistici** |
| Azioni specifiche e luoghi di intervento | 1. Gestione forestale a favore del succiacapre e falco pecchiaiolo<br>2. Gestione forestale a favore del Francolino di monte |
| Ubicazione | x Siti Rete NATURA 2000<br>x Riserve Naturali Provinciali<br>x Riserve locali<br>x Zona B (hotspots, corridoi ecologici, ambiti fluviali ecologici)<br>x Zona C (resto dell'ATO) |
| Habitat e/o specie target | Succiacapre, falco pecchiaiolo e francolino di monte |

| | |
|---|---|
| Motivazioni/<br>Obiettivi | 1. Il Succiacapre è una specie ornitica di interesse comunitario che si riproduce al suolo in vari contesti ambientali; nell'ATO Alta Val di Non prevalentemente all'interno di pinete (pino silvestre) dove, nel corso del 2016, sono risultate presenti almeno 4 coppie in riproduzione. Lo scopo dell'azione è quello di tutelare la locale popolazione di Succiacapre minimizzando il disturbo ai siti riproduttivi che, trovandosi sul terreno, sono soggetti a distruzioni frequenti nell'ambito della conduzione di pratiche di gestione forestale, quali l'esbosco, anche per uso sorti. In genere il Succiacapre abbandona il sito riproduttivo per due ragioni: distruzione diretta dei nidi causato dal calpestio delle uova o dei pulli (anche durante il trascinamento del legname) o allontanamento definitivo della femmina dal sito riproduttivo a causa del disturbo nelle immediate vicinanze del sito riproduttivo. L'azione mira a preservare queste aree di particolare valenza conservazionistica all'interno dell'ATO.<br>Il Falco pecchiaiolo è, come il Succiacapre, una specie nidificante e migratrice a lungo raggio. Si riproduce su albero costruendo ex novo un nido di rami oppure utilizzando un nido già realizzato da altre specie, nell'ATO oggetto di inventario, utilizza soprattutto quelli realizzati dalla Poiana. Nell'ATO è presente in un'ampia zona forestale circostante i coltivi di Castelfondo-Dovena. E' specie che reagisce con l'abbandono del nido se disturbato durante la nidificazione, in particolare durante la cova, e ciò si verifica soprattutto in occasione di eventi legati alla gestione forestale ordinaria.<br><br>2. Il Francolino di monte è un tetraonide che trova il suo habitat ideale nei boschi complessi strutturalmente. Per favorire la sua diffusione si applicano moderate modifiche alla struttura delle formazioni forestali, in modo tale da creare condizioni conformi alle sue esigenze ecologiche. Tale obiettivo verrà raggiunto attraverso la conservazione delle caratteristiche positive degli habitat forestali, laddove esse siano ancora presenti, e il recupero dell'assetto ambientale, dove invece tali caratteristiche siano andate perse. L'azione è destinata ad avere ripercussioni positive anche su altre specie faunistiche di interesse conservazionistico. |
| Descrizione/<br>Modalità di esecuzione | 1. l'azione riguarda le pinete dove è segnalato il Succiacapre e i boschi dove è presente il Falco pecchiaiolo. Va sottolineato come il Succiacapre sia probabilmente la specie ornitica più criptica nidificante in provincia di Trento, quasi impossibile da individuare quando è in cova. La distanza di fuga del Succiacapre può essere inferiore al metro.<br>- evitare di condurre azioni di esbosco nel periodo di nidificazione del Succiacapre, che corrisponde al periodo compreso tra l'1 maggio e il 10 agosto, al fine di non disturbare-distruggere i siti riproduttivi della specie;<br>- evitare di condurre qualsiasi azione di gestione forestale (martellata, esbosco) nel periodo di nidificazione del Falco pecchiaiolo, che corrisponde al periodo compreso tra il 15 maggio e il 30 agosto, al fine di non disturbare, o distruggere (in caso di utilizzazioni forestali) i siti riproduttivi della specie. |

| | |
|---|---|
| | 2. A favore del francolino di monte si prevede l'adozione di criteri di gestione forestale basati sulla selvicoltura naturalistica:<br>- favorire la presenza di alberi sovradominanti e ricchi di rami che fungono da posatoi;<br>- mantenere spazi aperti di almeno 300 mq attorno alle piante di canto per non ostacolare i combattimenti, il corteggiamento e l'accoppiamento;<br>- realizzare strutture polistratificate con gruppi densi paracoetanei e unità in rinnovazione;<br>- favorire la flora fruticosa; si dovranno risparmiare gli arbusti con bacche (*Sorbus, Rubus, Vaccinium e Arctostaphylos*). |
| Prescrizioni | 1. - rilasciare ove possibile esemplari di pino silvestre deperienti, in quanto il Succiacapre è una specie altamente criptica che, quando è in cova, imita i pezzi di corteccia (di pino) caduti al suolo, e spesso nell'ATO depone le uova in questi contesti, molto spesso alla base di pini silvestri morti.<br>- rilasciare, durante la martellata per uso commercio (legname) o per uso sorti, tutti gli alberi, sia conifere sia latifoglie, che ospitano grandi nidi di rami realizzati da rapaci, essenzialmente poiana, astore e falco pecchiaiolo, al fine di mantenere un certo numero di siti disponibili per la riproduzione di quest'ultimo.<br><br>2. - evitare di condurre operazioni di gestione forestale nel periodo riproduttivo delle specie (marzo-agosto);<br>- evitare di prelevare la necromassa (sia al suolo sia in piedi);<br>- i tagli dovrebbero riguardare solamente l'abete rosso, tutelando eventuali esemplari di abete bianco. |
| Costi di realizzazione | Non sono previsti costi di realizzazione in quanto si tratta di operazioni da mettere in pratica nella gestione selvicolturale ordinaria. |
| Modalità di finanziamento | PSR 2014-2020:<br>• Misura 8: operazione 8.5.1 - Interventi selvicolturali di miglioramento strutturale e compositivo non remunerativi. |
| Manutenzione | Non è prevista alcuna manutenzione ma il rispetto delle prescrizioni indicate, tramite attività di selvicoltura ordinaria. |

# 10FO03

| | |
|---|---|
| Sigla | **10FO03** |
| Denominazione | **Individuazione particelle ad elevato valore ecologico (PEVE)** |
| Azioni specifiche e luoghi di intervento | Individuazione particelle ad elevato valore ecologico (PEVE) |
| Ubicazione | □ Siti Rete NATURA 2000<br>□ Riserve Naturali Provinciali<br>□ Riserve locali<br>x Zona B (hotspot, corridoi ecologici, ambiti fluviali ecologici)<br>x Zona C (resto dell'ATO) |
| Habitat e/o specie target | Picchio nero, Picchio cenerino, Civetta nana, Civetta capogrosso |

| | |
|---|---|
| Motivazioni/<br>Obiettivi | Alcuni settori di foresta con estensione relativamente ridotta ospitano numerose cavità nido scavate da picchi. Qualora siano presenti almeno 5 alberi con queste cavità nido (di cui uno almeno scavato dal picchio nero), queste aree sono definite PEVE, ossia particelle ad elevato valore ecologico grazie alla contemporanea presenza su superfici limitate di diverse specie di interesse comunitario, in particolare picchio nero, picchio cenerino, civetta capogrosso e civetta nana, oltre ad alcuni chirotteri.<br>L'azione mira a preservare queste aree di particolare valenza conservazionistica evitando pratiche forestali non coerenti con la selvicoltura naturalistica. |
| Descrizione/<br>Modalità di esecuzione | Entro i confini di ciascuna PEVE (si veda cartografia) gli alberi che presentano cavità scavate da picchi sono state individuate attraverso la marcatura con una "P" incisa nella corteccia del tronco, colorata di rosso.<br>All'interno dell'ATO sono state individuate 5 PEVE ospitanti una trentina di alberi con cavità-nido realizzate da varie specie di picidi; all'interno di queste particelle forestali si prevede:<br>- applicazione dei principi di selvicoltura naturalistica e delle indicazioni fornite dal Piano di azione per la conservazione dei picidi e strigidi, in particolare va evitato il taglio degli alberi recanti una "P" rossa, risparmiando anche gli elementi arborei entro un raggio di 8 m dalle piante marcate. |
| Prescrizioni | - eventuali altri alberi presenti nella medesima sezione, anche fuori dall'area protetta, andrebbero marcati con la "P" sempre sul lato a monte ben visibile, tranne nei casi in cui è prevedibile che il personale forestale provenga da altra direzione (nel qual caso realizzare due "P");<br>- è consigliata l'eliminazione di piccoli alberi che crescono davanti o sotto i nidi di Picchio nero (entro 2 m dal tronco con i fori), al fine di ridurre periodici eventi di predazione da parte di mammiferi arboricoli (Faina, Ghiro e Scoiattolo), soprattutto nei casi in cui l'albero con i nidi sia circondato da fitta rinnovazione di altezza compresa tra il metro e i 10 m.<br>- qualora (ad esempio per ragioni di sicurezza) si rendesse necessario l'abbattimento di un albero con cavità – nido di picchi, non tagliarlo tra il mese di marzo e quello di agosto per evitare la morte di eventuali pulli; il periodo più idoneo è quello da settembre ad ottobre, in cui è più bassa la probabilità che ci possano essere occupanti incapaci di abbandonare repentinamente l'albero.<br>- evitare interventi selvicolturali entro 8 m dagli alberi marcati. |
| Costi di realizzazione | Nessuno costo in quanto la localizzazione delle PEVE scaturisce, con semplice elaborazione GIS |
| Modalità di finanziamento | non finanziabile dal PSR |
| Manutenzione | Il colore utilizzato per realizzare la "P" permette una permanenza variabile a seconda della specie arborea e di fattori climatici; verosimilmente occorre mediamente "rinnovare" il colore delle "P" ogni 20 anni. |

# 10PF01

| | |
|---|---|
| Sigla | **10PF01** |
| Denominazione | **Recupero prati da fieno ricchi di specie abbandonati** |
| Azioni specifiche e luoghi di intervento | 1. Recupero prati arbustati di bassa quota;<br>2. Recupero prati disturbati di bassa quota;<br>3. Recupero prati montani alberati-arbustati di pregio naturalistico |
| Ubicazione | Siti Rete NATURA 2000<br>Riserve Naturali Provinciali<br>Riserve locali<br>Zona B (hotspot, corridoi ecologici, ambiti fluviali ecologici)<br>Zona C (resto dell'ATO) |
| Habitat e/o specie target | 6210, 6410, 6510, 6520.<br>Averla piccola, altre specie faunistiche legate ai prati. Varie specie rare di flora (es. orchidee). |
| Motivazioni/ Obiettivi | L'azione mira a recuperare alcune tra le superfici prative abbandonate o disturbate, in quanto ambienti con elevato pregio naturalistico (per flora e fauna, sia in termini di disponibilità di habitat sia sotto l'aspetto trofico) e con un alto valore paesaggistico.<br>Si hanno tre tipologie:<br>1. Prati da sfalcio abbandonato, da poco arbustati a molto arbustati con presenza di componente arborea. Situati tutti a bassa quota tra Castelfondo e Carnalez;<br>2. Superfici ex-prati (o ex-coltivi) attualmente disturbate e colonizzate da specie ruderali. Situate tutti a bassa quota tra Castelfondo e Carnalez;<br>3. Ex prati montani attualmente arbustati o alberati, la maggior parte dei quali caratterizzati da situazioni umide di elevata valenza naturalista. Si localizzano presso la Sella di Brez e nella zona del laghetto delle Regole.<br><br>La priorità d'intervento è assegnata a partire dalle superfici ancora relativamente aperte, contigue a quelle prative esistenti e non eccessivamente ripide. |
| Descrizione/ Modalità di esecuzione | Per la tipologia 1 si prevedono le seguenti azioni:<br>- eliminazione di tutta la vegetazione arbustiva presente con un'intensità del 100%, eventualmente rilasciare singoli elementi arbustivi di pregio faunistico;<br>- taglio dell'eventuale presenza arborea con un'intensità variabile dal 90% al 100% della copertura, rilasciando al limite individui di grandi dimensioni o vetusti. Il taglio dovrà essere effettuato il più possibile vicino al terreno. Gli alberi saranno sramati e depezzati;<br>- fresatura delle ceppaie;<br>- sgombero del materiale tagliato;<br>- effettuare una semina pacciamata nell'area di intervento.<br><br>Per la tipologia 2 si prevedono le seguenti operazioni:<br>- eliminazione dell'eventuale componente arbustiva;<br>- sovescio della componente erbacea presente tramite aratura;<br>- sistemazione del terreno;<br>- risemina di miscuglio di erbe adeguate al luogo;<br>- pacciamatura di fieno fresco o secco.<br><br>Per la tipologia 3 si prevede: |

| | |
|---|---|
| | - eliminazione di tutta la vegetazione arbustiva presente con un'intensità del 100%, eventualmente rilasciare singoli elementi arbustivi di pregio faunistico;<br>- taglio dell'eventuale presenza arborea con un'intensità variabile dal 80% al 100% della copertura, rilasciando al limite individui di grandi dimensioni o vetusti. Il taglio dovrà essere effettuato il più possibile vicino al terreno. Gli alberi saranno sramati e depezzati.<br>- fresatura delle ceppaie;<br>- sgombero del materiale tagliato;<br>- effettuare una semina con sementi idonee al luogo e pacciamatura dell'area di intervento. |
| Prescrizioni | Prescrizioni comuni alle tre tipologie:<br>- articolare il nuovo margine del prato in modo da favorire un elevato sviluppo, condizione favorevole per la fauna selvatica;<br>- eseguire l'intervento rispettando il ciclo biologico delle specie notevoli (evitare la primavera/estate);<br>- se a seguito dell'intervento si effettua la semina, inerbire con materiale di propagazione proveniente da praterie spontanee;<br>- rilasciare singoli cespugli (su scarpate, lungo stradine ecc.) eventualmente presenti, per favorire l'insediamento dell'Averla piccola, di altri Passeriformi e costituire aree di rifugio per la fauna selvatica in generale;<br>- escludere dal taglio alberi monumentali e/o policormici.<br><br><u>Per la tipologia 3 è assolutamente essenziale che il recupero dei prati avvenga: senza modificare il profilo del terreno e il regime idrico attuale. Infatti l'obbiettivo della presente azione è recuperare l'habitat dei prati montani da fieno con gestione estensiva. La creazioni di prati oligospecifici con il solo scopo produttivo, non deve essere permesso! Questa prescrizione sorge a seguito dei numerosi cambi di coltura che hanno portato alla creazione di prati riseminati (con miscugli inadatti) pingui, estremamente banali dal punto di vista floristico</u>.<br><br>In alcuni casi, soprattutto per la tipologia 3, il recupero dei prati passa dalla pratica di "cambio coltura" che lo strumento del PSR 2014-2020 non finanzia. |
| Costi di realizzazione | Costo stimato: 53.240 €<br>1. 11.200 €<br>2. 2.040 €<br>3. 40.000 € |
| Modalità di finanziamento | - Piano di Sviluppo Rurale 2014-2020:<br>• Misura 4: operazione 4.4.3 - Investimenti non produttivi per potenziare la connettività ecologica e per il recupero degli habitat Natura 2000 e degli habitat agricoli ad alto valore naturalistico.<br><br>- fondo per la riqualificazione degli insediamenti storici e del paesaggio art.78 LP.1/2008.<br><br>- eventuali altri fondi derivanti da canoni ambientali (BIM, Comunità di valle). |
| Manutenzione | Perpetuare nel tempo le operazioni di sfalcio annuali:<br>1. conforme le caratteristiche del prato recuperato pianeggiante o |

| | |
|---|---|
| | pendente si indicano: 2-3 sfalci/anno, concimazioni da 50 a 150 kg N/ha anno;<br>2. 3 sfalci/anno, concimazioni da 150 a 200 kg N/ha anno;<br>3. 1-2 sfalci anno, concimazioni da 0 a 50 kg N/ha anno. Apporti concimativi pari a zero dovranno essere previsti nei prati umidi e nei prati prossimi ad aree umide, come il Laghetto delle Regole. |

# 10AA04

| | |
|---|---|
| Sigla | **10AA04** |
| Denominazione | **Creare o ripristinare specchi d'acqua per anfibi** |
| Azioni specifiche e luoghi di intervento | 1. Ripristino di 2 pozze per anfibi negli alpeggi di malga Castrin e Malga Manzar.<br>2. Creazione di 4 pozze per anfibi a bassa quota e 1 nel pascolo di Malga Brez |
| Ubicazione | □ Siti Rete NATURA 2000<br>□ Riserve Naturali Provinciali<br>□ Riserve locali<br>x Zona B (hotspot, corridoi ecologici, ambiti fluviali ecologici)<br>x Zona C (resto dell'ATO) |
| Habitat e/o specie target | Anfibi, 3150, 7230, (indirettamente habitat di pascolo (4060, 6230), per il ripristino delle pozze d'alpeggio,) |
| Motivazioni/ Obiettivi | Lo scopo dell'azione è favorire gli anfibi, attraverso la realizzazione di nuovi ambienti di riproduzione rivolti a varie specie. Tra le cause più importanti della diminuzione degli Anfibi vi è infatti la mancanza di ambienti (acquatici) idonei alla riproduzione. Un esempio può essere costituito dalle pozze d'alpeggio che rappresentano un habitat strategico per numerose specie di anfibi (*Bufo bufo, Rana temporaria,* tritoni e numerosi invertebrati, oltre che alcune specie vegetali acquatiche*)*; inoltre costituiscono habitat per numerose specie di piante acquatiche, aree di caccia per i pipistrelli e fonte di acqua per la fauna d'alpeggio e selvatica. |
| Descrizione/ Modalità di esecuzione | 1 – sistemazione, ripristino e allargamento di due piccole pozze esistenti nei pascoli di malga Castrin e Malga Manzar, mediante asportazione del materiale e compattazione del fondo realizzando lo scavo fino ad una profondità di circa 1,50 m al centro. Lo scavo dovrà formare una conca di dimensioni maggiori a quelle originarie (diametro di circa 10/15 m); la forma della pozza dovrà essere preferibilmente rotonda per facilitare i moti naturali dell'acqua; la superficie non dovrà comunque essere inferiore a 50 mq; sagomare le sponde per ottenere una pendenza di circa 15° in modo da consentire la permanenza dei materiali sui bordi.<br>Un accorgimento importante è quello di rimuove e accantonare le zolle di erbe acquatiche (*Carex* ssp. soprattutto) attualmente presenti nei pressi delle piccole pozze, per poi riposizionarle ai margini delle nuove aree umide.<br>Le pozze ripristinate dovranno essere recintata con una staccionata di legno in modo da evitare l'ingresso al bestiame al pascolo che andrebbe a creare delle situazioni sfavorevoli agli anfibi. Nel caso in cui non vi sono le possibilità di installare una recinzione in legno, si può ovviare con il filo pastore da posizionare all'inizio della stagione d'alpeggio. Per predisporre comunque una zona di abbeveraggio a favore delle bestie al |

| | |
|---|---|
| | pascolo, esternamente e possibilmente a valle della pozza, è opportuno installare una abbeveratoio in tronco scavato o una pozza apposita di piccole dimensioni.<br>Il ripristino di queste due aree per anfibi risulta legato agli eventuali interventi di recupero pascolo previsti dall'azione 10PS02.<br><br>2 – realizzazione di pozze per anfibi tramite scavo e compattazione del fondo, prevedere una profondità al centro di circa 1,50 m e pendenza delle sponde attorno ai 15°.<br>Creazione di una pozza nel pascolo di Brez, a nord-ovest dell'edifico della Malga, con diametro di circa 15 m, anche i questo caso è importante evitare l'accesso alla pozza del bestiame tramite staccionata o recinzione ed eventualmente predisporre un abbeveratoio in tronco scavato a valle della stessa pozza. La realizzazione di questa area per anfibi può collegarsi con i miglioramenti ai pascoli previsti dall'azione 10PS02.<br>Se ne propongono due nella ex-cava di ghiaia con diametro di circa 10-15 metri di diametro. Una pozza in particolare, andrebbe a localizzarsi alla base di una piccola parete rocciosa creatasi a seguito delle attività estrattive e già attualmente caratterizzata da ristagno d'acqua, in questo caso la pozza avrebbe una forma a semicerchio. Questo intervento a favore degli anfibi è strettamente legato all'azione 10DA01.<br>Un'altra pozza proposta si trova circa 800 m sud-est rispetto al laghetto delle Regole, all'interno di una pecceta in corrispondenza ad un'area caratterizzata dalla presenza di alcune sorgenti. La creazione di questa pozza comporta l'abbattimento di alcuni pecci, che potrebbero essere rilasciati in loco per aumentare la biomassa morta. Le dimensioni anche di questa pozza possono essere individuate in 10/15 m di diametro.<br>Infine l'ultima pozza la si prevede in località Pradena, limitrofa la laghetto già presente; di diametro di circa 10 m. La conformazione del laghetto presente non è idonea alla biologia degli anfibi, inoltre risulta contaminato da numerosi pesci alloctoni (pesci rossi) i quali sarebbe opportuno asportarli per evitare interferenze con la fauna autoctona. |
| Prescrizioni | Non realizzare pozze troppo grandi, per evitare l'immissione di pesci che possono alterare la formazione della fauna acquatica; non mantenere artificialmente il livello idrico costante, ma lasciare che il livello fluttui anche in modo molto sensibile (condizione necessaria per lo sviluppo di molte specie di anfibi).<br>Nel caso di interventi su corpi idrici già esistenti e probabilmente occupati da fauna (malga Castrin e Manzar):<br>- eseguire i lavori al di fuori del periodo riproduttivo degli anfibi (ottobre e marzo);<br>- non rimuovere il materiale asportato, ma depositarlo per qualche giorno nelle immediate vicinanze del corpo idrico per consentire agli animali eventualmente inglobati di liberarsi ed allontanarsi. |
| Costi di realizzazione | 1 - Costo stimato: 25.000 €/n°2 pozze (compresi oneri di captazione, realizzazione di abbeveratoio e recinzione).<br>2 - Costo stimato: 25.000 €/n°1 pozza (compresi oneri di captazione, realizzazione di abbeveratoio e recinzione)<br>10.000 €/n°3 pozze;<br>15.000 €/n°1 pozza per quella prevista nella pecceta a sud-est del laghetto delle Regole. |
| Modalità di | Contributi del nuovo PSR 2014-2020, Misura 4: |

| | |
|---|---|
| finanziamento | • sottomisura 4.4.3; Investimenti non produttivi per potenziare la connettività ecologica e per il recupero degli habitat Natura 2000 e degli habitat agricoli ad alto valore naturalistico<br>• sottomisura 4.4.1 recupero habitat in fase regressiva |
| Manutenzione- | - Limitare/evitare accesso del bestiame nella pozza<br>- Periodici interventi di ripristino per prevenire interramento |

# 10EP02

| | |
|---|---|
| Sigla | **10EP02** |
| Denominazione | **Manutenzione siepi/filari/alberi isolati** |
| Azioni specifiche e luoghi di intervento | Gestione delle siepi presenti nelle zone a prato nei dintorni degli abitati di Brez e Castelfondo |
| Ubicazione | □ Siti Rete NATURA 2000<br>□ Riserve Naturali Provinciali<br>□ Riserve locali<br>x Zona B (hotspot, corridoi ecologici, ambiti fluviali ecologici)<br>x Zona C (resto dell'ATO) |
| Habitat e/o specie target | Averla piccola, bigia padovana, altre specie di uccelli.<br>Indirettamente habitat 6510 e 6210. |
| Motivazioni/ Obiettivi | Si intende gestire, tramite manutenzioni periodiche, le siepi presenti in alcune zone di prati da sfalcio limitrofi a Castelfondo, Salobbi, Carnalez e Maso Plaz, in modo tale da creare condizioni ottimali per le esigenze biologiche di determinati uccelli di ambienti aperti come l'averla piccola. |
| Descrizione/ Modalità di esecuzione | Le operazioni di manutenzioni dovranno portare e mantener nel tempo una struttura delle siepe di tipo articolato ed irregolare. Conforme alla presenza o meno di componente arborea le siepi subiranno interventi più o meno intensi. L'obbiettivo è quello di contenere gli individui arborei, rilasciando eventualmente singoli alberi (1 ogni 10 m) fruttiferi (ciliegi), policormici o vetusti, avvantaggiando lo sviluppo della componente arbustiva, in particolare quella caratterizzata da elevata spinosità e da produzione di bacche. Inoltre è importante eliminare i giovani polloni di specie arboree e attuare un contenimento laterale e verticale.<br>L'intervento di manutenzione può essere effettuato mediante potatura manuale ed anche con barra falciante verticale od orizzontale ma evitando in ogni caso la potatura in forme geometriche. Va evitata la sfibratura delle piante.<br>Le siepi devono mantenere una larghezza non inferiore a 1,5 e altezza dello strato arbustivo non superiore ai 2 m. |
| Prescrizioni | Gli interventi vanno eseguiti nel periodo autunno-inverno (15 settembre-15 marzo), per non disturbare l'avifauna nel periodo di nidificazione e riproduttivo.<br>Nelle potature evitare tagli a raso e mantenere un'altezza di almeno 1,5 m circa. Per le siepi di tipologia due l'altezza minima dovrà essere tenuta maggiore almeno 2,5 m. |
| Costi di realizzazione | Costo stimato: 6120 € |
| Modalità di finanziamento | PSR 2014-2020:<br>• Misura 16: sottomisura 16.5.1 - Progetti collettivi a finalità |

| | |
|---|---|
| | ambientali. |
| Manutenzione | E' richiesto in genere un intervento di manutenzione /potatura almeno parziale ogni 5 anni. |

# 10DA02 (5)

| | |
|---|---|
| Sigla | **10DA02** |
| Denominazione | **Azioni di ricerca e sensibilizzazione** |
| Azioni specifiche e luoghi di intervento | Incontri informativi e formati sul lupo (*Canis lupus*) |
| Ubicazione | x Siti Rete NATURA 2000<br>x Riserve Naturali Provinciali<br>x Riserve locali<br>x Zona B (hotspot, corridoi ecologici, ambiti fluviali ecologici)<br>x Zona C (resto dell'ATO) |
| Habitat e/o specie target | Lupo |
| Motivazioni/ Obiettivi | Il lupo negli ultimi anni si sta sempre più diffondendo sulle alpi, raggiungendo anche il territorio trentino. Numerose segnalazioni hanno confermato la presenza di esemplari di lupo sui monti di Brez e Castelfondo.<br>L'ultimo rilevamento per ordine di tempo, risulta essere quello del 15 giugno 2015, effettuato tramite foto trappola posizionata dal personale dell'Ufficio faunistico del Servizio Foreste e Fauna. Dalle riprese viene evidenziata la presenza di 2 esemplari di lupo assieme, fatto mai documentato fin'ora in quest'area; nel caso in cui gli esemplari fossero di sesso diverso, le probabilità di una cucciolata sono molto elevate.<br>Il ritorno di questo grande carnivoro sulle alpi, come è già stato in passato per l'orso, può comportare delle problematiche; inoltre la presenza del lupo può talvolta essere vista come una cosa negativa dalla popolazione.<br>A differenza dell'orso, il lupo è ritornato sulle alpi con le proprie gambe, ed è destinato a rimanerci. Dunque la convivenza tra uomo e lupo, nei prossimi anni sarà un tema molto importante che, dovrà essere affrontato necessariamente e viste le ultime segnalazione anche in tempi brevissimi. |
| Descrizione/ Modalità di esecuzione | Si propone dunque, come è già stato fatto anche per l'orso in varie zone del Trentino:<br>1. una serie d'incontri;<br>2. materiale divulgativo;<br>volti alla sensibilizzazione, informazione e formazione della popolazione nei confronti del lupo. In particolare si dovranno affrontare i temi degli incontri fortuiti in bosco e le problematiche legate all'alpeggio. |
| Prescrizioni | - |
| Costi di realizzazione | Costo stimato: 2.000 € |
| Modalità di finanziamento | Piano di Sviluppo Rurale 2014-2020:<br>• Misura 7: operazione 7.5.1 - Sostegno agli investimenti di fruizione pubblica in infrastrutture ricreative, informazioni turistiche e infrastrutture turistiche su piccola scala;<br>• Misura 7: operazione 7.6.1 - Sostegno per studi/investimenti |

| | |
|---|---|
| | relativi alla manutenzione, al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale. |
| Manutenzione | - |

# 10DA02 (6)

| | |
|---|---|
| Sigla | **10DA02** |
| Denominazione | **Azioni di ricerca e sensibilizzazione** |
| Azioni specifiche e luoghi di intervento | Informazione sui prati aridi |
| Ubicazione | □ Siti Rete NATURA 2000<br>□ Riserve Naturali Provinciali<br>□ Riserve locali<br>x Zona B (hotspot, corridoi ecologici, ambiti fluviali ecologici)<br>□ Zona C (resto dell'ATO) |
| Habitat e/o specie target | 6210, (6240)<br>*Himantoglossum adriaticum, Ophrys apifera, Ophrys sphegodes, Doricnium hirsutum, Stipa capillata* e altre specie di ambienti aridi. |
| Motivazioni/ Obiettivi | L'habitat dei prati aridi in Val di Non, a seguito della diffusione della frutticoltura del melo, è diventato molto raro e relegato a situazioni di territorio non adatte alla melicoltura (pendici rupestri, superfici con roccia affiorante).<br>Nell'ATO Alta Val di Non si trovano alcune situazioni caratterizzate da formazioni erbose aride e da specie rare legate a questi ambienti. Per esempio le orchidee *Ophrys apifera* e *O. sphegodes* trovano su di una scarpata arida a marne rosse tra Brez e Castelfondo, l'unico sito di crescita per l'intera Val di Non. Attualmente molti di questi prati aridi sono in fase di ricolonizzazione da parte di arbusti e alberi; solo una minima parte è a rischio intensivizzazione delle attività agricole.<br>Con la presente azione si vuole dunque trasmette alla popolazione la sensibilità di riconoscere questi ambienti, poveri ed improduttivi da un punto di vista economico/agricolo, come aree ad elevata valenza naturalistica, veri e propri centri di biodiversità; per i quali una tutela e gestione finalizzata alla loro conservazione nel tempo risulti necessaria. |
| Descrizione/ Modalità di esecuzione | Installazione di una bacheca illustrativa didattica alla base della scarpata arida rocciosa su marne rosse menzionata precedentemente, in prossimità di un area attrezzata per la sosta, all'altezza del km 205 della Strada Statale n°42 del Tonale e della Mendola. |
| Prescrizioni | Nei temi trattati all'interno della tabella, evidenziare l'assoluta necessità di rispetto delle specie floristiche presenti nei prati aridi. Indicare il divieto assoluto di prelievo di esemplari, o azioni di "ricerca alla specie" improvvisate da persone non esperte. |
| Costi di realizzazione | Costo stimato: 800 € |
| Modalità di finanziamento | Piano di Sviluppo Rurale 2014-2020:<br>• Misura 7: operazione 7.5.1 - Sostegno agli investimenti di fruizione pubblica in infrastrutture ricreative, informazioni turistiche e infrastrutture turistiche su piccola scala. |
| Manutenzione | - |

# 10DA02 (7)

| | |
|---|---|
| Sigla | **10DA02** |
| Denominazione | **Azioni di ricerca e sensibilizzazione** |
| Azioni specifiche e luoghi di intervento | Gestione ecosostenibile dei frutteti |
| Ubicazione | □ Siti Rete NATURA 2000<br>□ Riserve Naturali Provinciali<br>□ Riserve locali<br>x Zona B (hotspot, corridoi ecologici, ambiti fluviali ecologici)<br>x Zona C (resto dell'ATO) |
| Habitat e/o specie target | Gufo reale, succiacapre, averla piccola, picidi, rondini, chirotteri, altri uccelli (rapaci) e mammiferi. |
| Motivazioni/ Obiettivi | La matrice ambientale nelle zone basse dell'ATO Alta Val di Non, quelle circostanti gli abitati di Brez e Castelfondo, è costituita prevalentemente da estesi frutteti intensivi che minacciano in misura più o meno rilevante la biodiversità e i processi ecologici dei diversi ecosistemi presenti nel territorio.<br>A queste colture intensive infatti, sono legati rischi concreti di perdita o banalizzazione di importanti habitat e di specie, a seguito di bonifiche, pratiche agronomiche non ecosostenibili e dell'uso di presidi fitosanitari.<br>La frutticoltura in Val di Non segue metodi di produzione integrata e per quanto riguarda gli aspetti fitosanitari, soffre della non completa applicazione della confusione sessuale alla carpocapsa a tutte le superfici a frutteto e del limitato ricorso a cultivar resistenti alla ticchiolatura. Le condizioni microclimatiche in alcune aree sono infatti favorevoli allo sviluppo della ticchiolatura che impone numerosi trattamenti.<br>Alla luce delle considerazioni sopra esposte sono auspicabili interventi migliorativi tesi ad una agricoltura a basso impatto ambientale volta a ridurre i rischi e gli impatti sulla salute umana, sull'ambiente e sulla biodiversità e a promuovere l'applicazione della difesa integrata avanzata e di approcci alternativi o metodi non chimici, così come previsto dalla nuova Direttiva 2009/128/CE per un uso sostenibile degli agrofarmaci recepita con il Decreto Legislativo n. 150 del 14 agosto 2012. |
| Descrizione/ Modalità di esecuzione | Per l'attuazione della presente azione vi sono vari punti da perseguire:<br>- utilizzo di varietà di melo resistenti alla ticchiolatura e non sensibili agli scopazzi su appezzamenti in prossimità di corsi d'acqua, paludi, piste ciclabili e centri abitati. In tal senso Melinda ha recentemente acquisito l'esclusiva italiana della produzione e commercializzazione per il clone Evelina RoHo della cultivar Pinova, che ha dimostrato buone prestazioni vegeto-produttive, con la quale nell'ultimo triennio sono stati effettuati impianti su 140 ha. Il presente intervento con il tempo porterebbe a notevoli risparmi sulle spese riguardanti i trattamenti;<br>- applicazione della confusione sessuale alla carpocapsa su tutte le aree coltivate a frutteto (utilizzo di 2 dispenser con diffusione a timer per ettaro). Il presente intervento con il tempo porterebbe a notevoli risparmi sulle spese riguardanti i trattamenti;<br>- adozione di tutti gli accorgimenti operativi per minimizzare la deriva delle molecole degli agrofarmaci: taratura periodica delle |

| | |
|---|---|
| | macchine distributrici, uso di ugelli antideriva, evitare trattamenti con vento, trattamenti fitosanitari con meno acqua e dosaggi più concentrati (3kg/ettolitro);<br>- evitare il diserbo chimico favorendo quello meccanico. Promuovere, dove le pendenze lo consentono, la sostituzione del diserbo chimico sulla fila, con lavorazione e pacciamature sulle file, e il ricorso a forme di inerbimento controllato nell'interfila con specie scelte miglioratrici della fertilità del suolo agrario. In situazioni molto pendenti dove la movimentazione meccanica risulta difficoltosa, limitare il diserbo chimico sulla fila ad una fascia molto ristretta (massimo 50 cm). Per il diserbo meccanico si potrebbe prevedere l'acquisto collettivo del macchinario addetto all'operazione.<br>- organizzare corsi di buone pratiche agricole nei frutteti;<br>- sostituzione degli impianti di irrigazione a pioggia con quelli a goccia su tutte le aree coltivate a frutteto per un minore sfruttamento delle risorse idriche;<br>- evitare l'installazione di elementi come recinzioni o reti antigrandine con cavi sospesi che creano criticità alla fauna nei loro spostamenti, causando talvolta ferimenti ed in alcuni casi anche la morte (per esempio impatti dei gufi reali sui tiranti delle reti). Per ovviare a questo si potrebbe prevedere l'utilizzo di reti antigrandini monofilare e confinazioni degli appezzamenti con siepi anziché con recinti metallici.<br>- In caso di nuovo impianto, prevedere la tracciatura dei nuovi filari sfalsata rispetto a quella dei precedenti per evitare inconvenienti dovuti alla stanchezza del terreno. Altra pratica raccomandata è quella di effettuare prima del nuovo impianto un sovescio, mettendo a coltura il terreno con specie erbacee miglioratrici della struttura e della fertilità del suolo;<br>- Utilizzazione di paleria in legno;<br>- Creazione di diversità ambientale e nicchie ecologiche all'interno dei meleti attraverso l'impianto di formazioni arbustive (spinose e baccifere) che, oltre ad avere finalità ambientali potrebbero assumere il ruolo di barriera antideriva degli antiparassitari (vedere Azione 10EP01). Negli appezzamenti di grande dimensione prevedere la creazione di corridoi ecologici;<br>- Per la costruzione di nuovi muri, evitare quelli in cemento, favorendo la costruzione di muri a secco.<br><br>Oltre a tutti questi accorgimenti, una gestione più ecosostenibile dei meleti in Val di Non e nel caso specifico dell'area di studio del presente lavoro, sarebbe quella da attuare attraverso la conversione verso l'agricoltura biologica. |
| Prescrizioni | Risulta palese che l'argomento trattato è molto delicato e di difficile diffusione tra la popolazione, soprattutto per gli agricoltori. Per riuscire ad avere dei risultati in questo campo è necessario attivare una politica territoriale, attraverso dei percorsi partecipativi e di confronto, nei quali coinvolgere tutti i soggetti portatori d'interesse: frutticoltori, popolazione, amministrazioni, Melinda, ecc…<br>L'occasione ideale per trattare questa tematica e attuare la presente azione, provando veramente a cambiare la melicoltura in Val di Non, sarebbe l'eventuale istituzione della Rete di Riserve dell'Alta Val di Non. Questa azione è da affrontare a livello di intero territorio e non per |

| | |
|---|---|
| | singoli agricoltori. |
| Costi di realizzazione | Stimare un costo per questa azione risulta molto complesso e difficoltoso. Infatti l'attuazione delle prescrizioni proposte varierebbe a seconda delle caratteristiche e della gestione attuale di ogni singolo impianto di melo.<br>Un approccio valido potrebbe essere quello di indennizzare agli agricoltori i costi che sosterrebbero nel mettere in pratica gli accorgimenti sopra descritti (Azione 16.5.1). È necessaria una perizia agronomica apposita.<br><br>Per quanto riguarda l'introduzione della coltivazione biologia, l'operazione 11.1.1 del PSR, prevede per i meleti un aiuto pari a 950 €/ha. |
| Modalità di finanziamento | - Piano di Sviluppo Rurale 2014-2020:<br>• Misura 16: operazione 16.5.1 – Progetti collettivi a finalità ambientali)<br>• Misura 11 – 11.1.1 – sostegno all'introduzione del metodo biologico.<br><br>- Piani operativi OCM. |
| Manutenzione | - |

**RIPRISTINO AREA UMIDA A PRADENA IN CASO DI REALIZZAZIONE BACINO D'ACCUMULO IDRICO**

| | |
|---|---|
| Motivazioni/<br>Obiettivi | L'eventuale realizzazione del bacino d'accumulo a scopo irriguo comporterebbe la perdita dell'area umida di Pradena che, seppur di limitate dimensioni ed in parte di origine antropica, (laghetto), svolge un ruolo importante dal punto di vista della biodiversità (in passato furono segnalate molte orchidee in questa località) e di continuità ecologica.<br>L'obbiettivo della presente scheda è quello di ricreare una zona umida con caratteristiche simili all'attuale, anche a seguito della realizzazione del bacino idrico. In modo tale da garantire gli scambi tra le specie e gli ecosistemi delle zone limitrofe, ma anche in correlazione con le ZSC presenti a monte (ZSC Laghetto delle Regole, ZSC Palù Longia, ZSC Palù Tremole, ZSC Monte Sous).<br>Il Servizio Provinciale Conservazione della Natura e Valorizzazione ambientale, in fase di VIA per il bacino d'accumulo, prescrive la ricostituzione della zona umida e riportava alcune misure di mitigazione. Partendo da questa base, di seguito verranno indicati degli accorgimenti per ripristinare nella maniera più idonea, l'area umida di Pradena. |
| Descrizione/<br>Modalità di esecuzione | Prendendo atto delle indicazioni date dal Servizio Provinciale Conservazione della Natura e Valorizzazione nel procedimento di VIA, il progettista del bacino d'accumulo, prevede la realizzazione di una zona umida localizzata grossomodo dove attualmente è presente la struttura per le feste.<br>Di seguito vengono riportate alcune indicazione:<br>- I lavori dovranno essere svolti in periodo autunnale per diminuire il più possibile gli impatti sulla fauna vertebrata;<br>- Prosciugare il laghetto di Pradena ancora in periodo tardo estivo, in modo da favorire la migrazione degli anfibi post-riproduttiva verso altri siti limitrofi;<br>- Il taglio della vegetazione arborea è da effettuare nei mesi compresi da agosto e febbraio, in modo da non interferire con il periodo di riproduzione dell'avifauna negli ambienti boschivi;<br>- Sfalcio dell'attuale zona umida di Pradena a fine estate e conservazione del materiale di risulta in un luogo idoneo (secco e ventilato), con lo scopo di riutilizzarlo come materiale di propagazione vegetale (fiorume), nel successivo ripristino dell'area umida;<br>- Accantonare lo strato fertile e superficiale, comprese tutte le porzioni vegetali (radici, rizomi…) attualmente presente nella zona umida di Pradena, per poi riutilizzarlo nel successivo ripristino dell'area umida. Il terreno dovrà essere sistemato in modo tale che la fauna presente al suo interno possa liberarsi ed allontanarsi;<br>- Il ripristino dell'area umida dovrà prevedere uno specchio d'acqua con funzione mirata a favore degli anfibi e un prato umido (molinieto, cod. hab. Natura 2000: 6410);<br>- In corrispondenza della nuova area umida prevedere una strato sotterraneo di terreno stagnante (argilla);<br>- Garantire l'apporto idrico, in modo più naturale possibile, alla nuova area umida. Per lo specchio d'acqua risulta importante, per la biologia di molte specie faunistiche e floristiche, la fluttuazione naturale del livello d'acqua anche in modo molto sensibile, nel corso delle stagioni. Non mantenere il livello d'acqua costante in modo artificiale;<br>- Lo specchio d'acqua deve avere profili naturali e sponde a bassa |

| | |
|---|---|
| | pendenza (15°), in modo da garantire la permanenza del materiale sui bordi e per favorire la ricolonizzazione da parte della flora e della fauna preesistenti;<br>- L'area umida dovrà essere situata al margine del bosco esistente per favorire l'accesso degli anfibi;<br>- Le forme e le dimensioni dello specchio d'acqua dovranno essere conformi alle esigenze degli anfibi. Profondità non superiore ad 1,5 m;<br>- Non introdurre pesci, i quali andrebbero ad alterare la formazione della fauna acquatica;<br>- Il prato umido dovrà essere contiguo con lo specchi d'acqua ed avere una superficie di almeno 2000 mq (all'incirca la stessa superficie che occupa il molinieto attuale);<br>- Prevedere la distribuzione del terreno accantonato precedentemente;<br>- Eventuale distribuzione di ulteriore terreno fertile;<br>- Distribuzione del materiale vegetale falciato precedentemente e conservato in luogo idoneo;<br>- Ulteriore distribuzione di erba verde (o sementi) provenienti da altri prati umidi (es. Laghetto delle Regole);<br>- Posa di piante acquatiche o igrofile (talee, rizomi…);<br>- Posa di una siepe al margine dell'area umida, composta da specie arbustive idonee alla nidificazione dell'avifauna: baccifere e spinose;<br>- Posa di alcuni singoli individui arborei igrofili come ontani o salici. |
| Prescrizioni | Per il ripristino della zona umida (fase di progettazione e fase di realizzazione), fare constante riferimento agli uffici del Servizio provinciale Sviluppo Sostenibile e Aree Protette.<br>Monitorare l'evoluzione del prato umido attraverso conteggi floristici annuali per valutare la buona riuscita dell'intervento di ripristino.<br>Non alterare la torbiera alcalina (cod. hab. Natura 2000: 7230) sita poche decine di metri ad est rispetto all'attuale zona umida di Pradena. |
| Costi di realizzazione | I costi per il ripristino della zona umida sono a carico dell'ente proponente la realizzazione del bacino d'accumulo idrico a scopo irriguo. |
| Modalità di finanziamento | Possibili contributi per la realizzazione di una nuova area umida potrebbero derivare dal Piano di Sviluppo Rurale 2014-2020:<br>• Misura 4: operazione 4.4.3 - Investimenti non produttivi per potenziare la connettività ecologica e per il recupero degli habitat Natura 2000 e degli habitat agricoli ad alto valore naturalistico. |
| Manutenzione | - sfalcio annuale (o biannuale) del molinieto, da effettuare in periodo tardo estivo;<br>- periodici interventi di ripristino per prevenire interramento dello specchio d'acqua. |

## 8 MONITORAGGI

Le indicazioni di monitoraggio seguono quanto previsto dall'Azione A5 "*Definizione di "linee guida provinciali" per l'attuazione dei monitoraggi nei siti trentini della rete Natura 2000"*, con l'aggiunta di alcune indicazioni specifiche scaturite da quanto emerso nel corso di stesura del presente inventario.

Legenda per le tabelle a seguire:
- priorità: a=alta; m=media; b=bassa;
- tempi: frequenza in anni.

**Tabella 8.1** - Habitat interessati dai monitoraggi e loro grado di priorità.

| Codice | Habitat | Priorità di monitoraggio | Numero di stazioni da monitorare in PAT | Tempi |
|---|---|---|---|---|
| 3150 | Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition | m | 3 | 6 |
| 3160 | Laghi e stagni distrofici | a | 2 | 6 |
| 4060 | Lande alpine e boreali | m | 2 | 6 |
| 6210 | Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*stupenda fioritura di orchidee) | m | 2 | 6 |
| 6230 | *Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane e submontane dell'Europa continentale | m | 2 | 6 |
| 6410 | Praterie con molinia su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (Molinion caeruleae) | m | 3 | 6 |
| 6520 | Praterie montane da fieno | m | 3 | 6 |
| 7110 | *Torbiere alte attive | a | 4 | 6 |
| 7140 | Torbiere di transizioni instabili | m | 3 | 6 |
| 7150 | Depressioni su substrati torbosi del Rhyncosporion | a | 4 | 6 |
| 7230 | Torbiere basse alcaline | m | 3 | 6 |
| 8220 | Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofita | b | 2 | 6 |
| 91D0 | *Torbiere boscose | a | 2 | 6 |
| 9410 | Foreste acidofile montane e alpine di picea (Vaccinio-Piceetea) | b | 2 | 6 |

In una situazione di prato arido sopra Castelfondo, esterna da aree protette, è stata rilevata *Stipa capillata*. Questa specie spesso assume il ruolo discriminante per l'identificazione dell'habitat *6240 *Formazioni erbose subpannoniche*, rispetto ad altre tipologie di prato arido.

Una verifica della reale presenza di questo habitat all'interno dell'ATO Alta Val di Non sarebbe molto interessate. L'habitat 6240 ha priorità di monitoraggio ALTA e possiede la priorità di conservazione maggiore di tutti gli habitat Trentini, con un valore pari a 0,875.

**Tabella 8.2** - Specie floristiche interessate dai monitoraggi e relativa metodologia di realizzazione.

| | Specie | 92/43/CEE allegato o codice | Priorità di monitoraggio | Indicatori e metodologie | Numero di stazioni da monitorare in PAT | Tempi |
|---|---|---|---|---|---|---|
| 1 | Cypripedium calceolus | All.2 | m | conteggio esemplari delimitazione aree di crescita valutazione conservazione | 2 | 6 |
| 2 | Arnica montana | All.5 | b | raccolta dati tramite cartografia floristica | - | 12 |
| 3 | Lycopodiella inundata | All.5 | a | conteggio esemplari delimitazione aree di crescita valutazione conservazione | 2 | 6 |
| 4 | Lycopodium annotinum | All.5 | b | raccolta dati tramite cartografia floristica | - | 12 |
| 5 | Himantoglossum adriaticum | All.2 | a | conteggio esemplari delimitazione aree di crescita valutazione conservazione | 2 | 3 |
| **ALTRE SPECIE DA MONITORARE** | | | | | | |
| 6 | Carex chordorrhiza | | | conteggio esemplari delimitazione aree di crescita valutazione conservazione | 1 | 6 |
| 7 | Ophrys apifera | | | conteggio esemplari delimitazione aree di crescita valutazione conservazione | 2 | 6 |

Inoltre visto il ruolo centrale che assumono le torbiere in questo territorio si ritiene importante prevedere il monitoraggio della presenza di altre specie tipiche degli ambienti di torbiera: *Andromeda polifolia, Carex lasiocampa, Dactylorhiza incarnata* subsp. *incarnata*, *Dactylorhiza incarnata* subsp. *cruenta, Dactylorhiza lapponica* subsp. *rhetica, Drosera anglica, Epipactis palustris, Pedicularis palustris, Rhynchospora alba, Scheuchzeria palustris* e *Utricularia minor*.

**Tabella 8.3 -** Specie faunistiche interessate dai monitoraggi e relativa metodologia di realizzazione (in aggiunta alla raccolta e registrazione di dati occasionali).

| Specie faunistica | Metodi di monitoraggio | Periodo | Sforzo di campionamento |
|---|---|---|---|
| Orso bruno | A- monitoraggio genetico (opportunistico e sistematico); | Da aprile a novembre | 5 sessioni primaverili di 21 gg l'una da maggio a luglio per il monitoraggio genetico sistematico |

| | | | |
|---|---|---|---|
| | B- monitoraggio radio telemetrico;<br>C- monitoraggio con foto trappole;<br>D- monitoraggio naturalistico | | (ogni tre anni);<br>8-9 sessioni di 21 gg l'una da aprile a novembre per il monitoraggio genetico sui grattatoi e per quello, parallelo, fotografico |
| Gallo cedrone | A- censimento primaverile in arene di canto;<br>B- censimento post riproduttivo | A- da 10 apr a 10 mag;<br>B- lug-ago; | A- tre uscite con presenza dei rilevatori dislocati uniformemente sull'area da censire;<br>B- un'uscita con l'ausilio di cani da ferma in modo da coprire interamente l'area di censimento; |
| Lupo | A- monitoraggio genetico opportunistico;<br>B- monitoraggio radio telemetrico;<br>C- monitoraggio con foto trappole;<br>D- monitoraggio naturalistico | Durante tutto l'anno, ogni qualvolta si registrino indici di presenza, di qualsiasi natura | Non quantificabile, in quanto ancora solo opportunistico |
| Averla piccola | A- monitoraggio sistematico;<br>B- monitoraggio per punti d'ascolto; | A- ultima decade di maggio, prima di luglio. | A- Almeno due uscite per area campione per anno. |
| Succiacapre | Censimenti al playback notturni | mag - giu | Due uscite serali per stagione |
| Civetta nana | Censimenti notturni al playback; indagini indirette habitat | mar-mag | Due uscite |
| Aquila reale | A- monitoraggio assoluto della popolazione nidificante;<br>B- monitoraggio per aree campioni. | A- feb-apr;<br>B- mar-lug. | A- tre uscite in due anni con cadenza decennale;<br>B- tre uscite. |
| Gufo reale | Monitoraggi visivi e al canto ai siti riproduttivi | dic-giu | Due uscite |
| Picchio cenerino | Ricerche intensive tramite playback; punti d'ascolto | apr-giu | Due uscite |
| Fagiano di monte | A- censimento primaverile presso arene di canto campione;<br>B- censimento post riproduttivo in aree campione con l'ausilio di cani da ferma. | A- da 1 a 31 maggio;<br>B- da 15 a 31 agosto. | A- due uscite;<br>B- un'uscita. |
| Picchio nero | Punti d'ascolto; osservazioni indirette | apr-giu | Due uscite |
| Civetta capogrosso | Censimenti notturni al playback;indagini indirette habitat | mar-mag | Due uscite |
| Francolino di monte | Censimenti al canto con ausilio di playback lungo sentieri campioni | apr-giu | Tre uscite per sentiero |
| Falco pecchiaiolo | Monitoraggi visivi | giu-lug | Due volte |

# 9 ALLEGATI

## 9.1 Elenco degli shapefile

| NOME | DESCRIZIONE |
|---|---|
| 10_ATO_confine | confine ATO aggiornato |
| 10_hotspots_fauna | confine hotspots fauna aggiornato |
| 10_hotspots_flora | confine hotspots flora aggiornato |
| 10_AA04 | creare o ripristinare specchi d'acqua (anche per anfibi) |
| 10_CO03 | riduzione dell'impatto da elettrocuzione |
| 10_DA01 | riqualificazione/rinaturalizzazione di aree alterate |
| 10_DA02(1) | attuare azioni di sensibilizzazione (raccolta funghi) |
| 10_DA02(2) | attuare azioni di sensibilizzazione (gallo cedrone) |
| 10_DA02(3) | attuare azioni di sensibilizzazione (torbiere) |
| 10_DA02(4) | attuare azioni di sensibilizzazione (pascoli) |
| 10_DA02(6) | attuare azioni di sensibilizzazione (prati aridi) |
| 10_EP01 | piantumazione siepi/filari/alberi isolati |
| 10_EP02 | manutenzione siepi/filari/alberi isolati |
| 10_FO03 | individuazione particelle ad elevato valore ecologico (PEVE) |
| 10_FO04 | miglioramento della composizione e della struttura forestale per fini faunistici |
| 10_FO05 | miglioramenti ambientali per fini faunistici |
| 10_PA01 | Recupero prati e pascoli aridi abbandonati |
| 10_PA02 | Gestione prati e pascoli aridi |
| 10_PF01 | recupero prati da fieno ricchi di specie abbandonati |
| 10_PF02 | gestione prati da fieno ricchi di specie |
| 10_PF03 | gestione prati da fieno pingui |
| 10_PS02 | recupero a fini zootecnici dei pascoli abbandonati/sottocaricato |
| 10_ZU01 | controllo del fragmiteto nelle zone umide |
| 10_ZU02 | controllo delle specie arboree e arbustive nelle zone umide |
| 10_ZU03 | riqualificazione e tutela aree umide e torbiere |